ALMANACCO FIUMANO.

ALMANACCO FIUMANO

PER

GLI ANNI 1859 E 1860.

ANNO QUINTO E SESTO.

FIUME
ERCOLE REZZA LIBRAJO-EDITORE
1860.

A

GIROLAMO D.r FABRIS

PATRIZIO DI FIUME E BUCCARI

GIÀ PROTOMEDICO DI QUESTO LITORALE

CHE AL GRAVE MINISTERO D' IGEA

QUEL DELLE LETTERARIE DISCIPLINE

ACCOMPAGNA

PROMOVENDO CON IMPAREGGIABILE ZELO

OGNI OPERA PROFICUA

A QUESTA SUA PATRIA ADOTTIVA

IL PRESENTE VOLUME

L' EDITORE ERCOLE REZZA

D. D. D.

Al Cortese Lettore!

L' **Almanacco Fiumano,** *che in quest' anno accoglie pure in sè i materiali già predisposti per il decorso* ***1859****, in cui non videro la luce per cause indipendenti dall' Editore, raggiunge oramai il sesto anno di vita. — Se gli amatori delle cose patrie fecero cortese accoglienza alle anteriori pubblicazioni d' un' opera il cui assunto si è quello di divenire il* **Repertorio Storico di Fiume**, *si lusinga il sottoscritto Editore di vedere impartito lo stesso favore al presente volume, non meno interessante per la varietà dei comunicatigli argomenti, riferibili tutti alla nostra Città e Provincia.*

La disposizione delle materie è coordinata secondo il sistema delle antecedenti annate, divisa cioè in tre parti, contenenti **Scritti di vario argomento**, **Notizie storiche**, **ed altri articoli,** *preceduto il tutto dallo* **Scematismo pel Comitato di Fiume,** *e susseguito dalla* **Cronaca fiumana** *per gli anni* ***1858-59****, in cui vengono esposte brevemente le cose più notevoli avvenute fra noi durante i due anni precedenti.*

L' EDITORE.

SCEMATISMO

DELL' I. R. COMITATO

DI FIUME.

I. R. COMITATO DI FIUME.

GIURISDIZIONE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI FIUME.

I.

STATO ECCLESIASTICO.

Monsignor Vescovo diocesano in Segna.

S. E. Emerico Barone Ožegović de Barlabaševeć, Vescovo di Segna e Modrussa o Corbavia, Conte romano, assistente al Soglio Pontificio, Commendatore dell' imper. ordine di Leopoldo, attuale consigliere intimo di S. M. I. R. A., presidente onorario della Società Africana ecc. ecc.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Venceslao Soić, Vescovo di Belgrado e Semendria, suffraganeo e Vicario generale diocesano, Lettore del Capitolo cattedrale di Segna, dottore in Teologia, Ispettore in capo diocesano delle scuole nazionali, ed assessore concistoriale.

CAPITOLO DELL' INSIGNE CHIESA COLLEGIATA IN FIUME.

Preposito:

Monsignor Antonio Cimiotti Preposito, Abate Mitrato, Arcidiacono, Canonico, Assessore Concistoriale, Ispettore distrettuale delle Scuole nazionali.

Canonici:

Monsignor Giuseppe Visner, Abate Mitrato, Dottore di Diritto canonico, Assessore Concistoriale.

Rev.mo Francesco Schrok, Assessore Concistoriale.

„ Francesco Mateicich, Assessore Concistoriale.

„ Francesco Sebastiancich, Parroco ed Assess. Concistor.

1 Stallo vacante.

Canonici onorari:

Rev.mo Gaspare Kombol, emerito Direttore ginnasiale, Assessore Concistoriale.

„ Stefano Hauser, Vice Arcidiacono nell' Arcidiocesi di Zagabria, Parroco di San Giorgio, Assessore Concistoriale.

Cooperatori:

Don Giuseppe Poglayen

„ Felice Svaglich

Don G. Poruzović

„ Carlo Rattaj

Addetti alla cancelleria parrocchiale:

Don Felice Svaglich | Don Luigi Lazzarich

Prefetto

della Chiesa dei SS. Martiri Vito e Modesto.

Don Simeone Pobar, emerito Professore Ginnasiale.

Oratore sacro

della Congregazione Italica della B. M. V. dei 7 dolori, eretta nel 1631:

Don Bernardino Malle.

Confessore

presso l' Istituto generale dei poveri:

Padre Casimiro Markovich, dei RR. PP. Cappuccini.

Confessore e Cappellano

delle RR. MM. Monache Benedettine:

Don Antonio Kreger.

Parrocchie e Curazie.

Don Giovanni Svetko, decorato della Croce d' oro del merito colla corona, parroco nella sottocomune di Drenova.
„ Antonio Kukuljan, parroco di Cernich.
„ Martino Juretić, „ di Grobnico.
„ Giuseppe Skrobogna, cooperatore „
„ Giovanni Juricić, parroco di Jellenje.
„ Francesco Vlah, cooperatore „
„ Pasquale Žuvicic, parroco di Tersatto.
„ Gaspare Matković, docente elementare di Tersatto.
„ Mattia Sardoz, cappellano sostituto di Martinschizza.

*Convento dei **RR. PP.** Cappuccini in Fiume.*

Padre Giacinto Kiseljak, Provinciale, fregiato della croce d' oro del merito.
„ Severino Kojec, guardiano.
„ Casimiro Merković, definitore, maestro dei novizi e lettore di Teologia.
„ Andrea Pussich, vicario.

12 Sacerdoti — 3 Chierici — 5 Laici.

*Convento delle **RR. MM.** Monache Benedett. in Fiume.*

Madre Benedetta Abfalter, abadessa.

19 Professe — 4 Novizie.

*Convento dei **RR. PP.** Francescani in Tersatto.*

Padre Girolamo Janković, guardiano.
„ Lodovico Hanjevich, vicario.

12 Sacerdoti — 6 Laici.

Chiesa di rito Greco non unito.

Rev. Vladimiro Vasilievich, amministratore parrocchiale della Comunità di Fiume.

Scuola israelitica.

Sig. Davide Wolf, maestro della comunità in Fiume.

II.

STATO CIVILE.

a) Autorità Politiche.

I. R. Autorità del Comitato.

Sig. Ermanno Daublebsky Barone de Sternek, Consigliere Aulico ed i. r. Capo di Comitato.
„ Vittore de Raab, i. r. Commissario di I. classe.
„ Massimiliano Barone di Kübek, i. r. Commissario circolare di I. classe.
„ Guglielmo Dollhoff, i. r. Commissario di II. classe.
„ Pietro Dott. Rinaldi, i. r. Fisico.
„ Giuseppe Dinarić, i. r. Segretario.
„ Francesco Casny, i. r. Registrante.
„ Carlo Teodoro Horvat, i. r. Cancellista.
„ Luigi Cav. Gariboldi, „

I. R. Ufficio Distrettuale del Circondario di Fiume.

Sig. Carlo Soštarić, i. r. Capo Distrettuale.
„ Giovanni Mudrovčić, i. r. Aggiunto.
„ Francesco Katkić, i. r. Cancellista.
„ Giuseppe Buchberger „

I. R. Commissariato Superiore di Polizia.

Sig. Giovanni Pfister, i. r. Commissario superiore dirigente.
„ Giuseppe Schiavoni, i. r. Commissario.
„ Eduardo Kummer, i. r. Aggiunto.
„ Francesco Celebrini, i. r. Segretario.

MUNICIPIO DI FIUME (*)

CONSIGLIO MUNICIPALE.

Sig. Francesco Cav. Troyer de Aufkirchen, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, Borgomastro.

Consiglieri:

Sig. Michele Chiachich.
„ Casimiro Cosulich.
„ A. F. Dr. Giacich.
„ Iginio Cav. de Scarpa, Cavaliere dell'Ordine della Cor. ferrea di III. Classe, e del real Ordine danese di Danebrog.
„ Carlo Sporer.
„ Federico Cav. de Thierry.
„ Matteo Cav. Wrányczány de Dobrinovich.
„ Mattia Poglayen.
(Due posti vacanti).

MAGISTRATO.

Sig. Francesco Cav. Troyer de Aufkirchen, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, Borgomastro.

Sig. Giovanni Martini, primo Consigliere magistratuale.
„ Ernesto de Verneda, secondo Consigliere magistratuale.
„ Luigi Peretti, primo Concepista.
„ Antonio Seegner, secondo Concepista.
„ Francesco Zaccaria, Segretario
„ Benedetto Rubinich, Registrante.
„ Romano Sebastiancich, Cancellista.

Sig. Giuseppe Dall' Asta, Cassiere.
„ Nicolò Brainich, Controllore.

Sig. Narciso Celligoi, Registratore tavolare.

(*) Nella pertrattazione degli affari entranti nella cerchia d'attività del Consiglio comunale, quanto del Magistrato, serve di norma lo Statuto provvisorio comunale, emanato in data 14 Settembre 1853 N. 221-pr. dal locale I. R. Supremo Conte, nonchè le leggi, ed altre Superiori Ordinanze in vigore per l' i. r. Autorità politiche dello Stato.

La Città di Fiume compresa la località di Sussak, nonchè le tre sottocomuni Plasse, Cosala e Drenova formanti il suo territorio, ha un'estensione areale di $\frac{343}{1000}$ di miglio quadrato.

La Città colle tre sottocomuni e colla località di Sussak, forma una sola Comune catastrale, c conta in complesso, secondo l'anagrafi dell'anno 1857 una popolazione di 16124 abitanti.

Sig. Giuseppe Chierego, Ingegnere.

Sig. Francesco Dr. Gelcich, primo Fisico.
„ Adolfo Dr. Giustini, decorato della croce d'oro del merito con corona, secondo Fisico.
„ Giovanni Köchl, Chirurgo.
Sig.a Anna Reppach, Levatrice.

Sig. Guglielmo Lazzer, primo Comm. di piazza, e Quartiermastro.
„ Ignazio Zaccaria, secondo Commissario di piazza.

Sig. Giuseppe Ruppani, cimentatore, e conservatore degli utensili d'incendio.

Gaspare Rasum e Raimondo Tomsich, Servienti d'ufficio.
Sebastiano Stücker e Antonio Sgagliardich, Servienti sussidiarii.

Civico Monte di Pietà

manipulato dagli impiegati della Cassa di Risparmio.

Sig. Repak Antonio, Stimatore.

Cassa di Risparmio.

Deputazione.

Sig. Federico Cav. de Thierry, Preside.

Sig. Carina Giovanni.
„ Chiachich Michele.
„ Cosulich Casimiro.
„ Malle Marziale.
„ Martini Giovanni.
„ Pessi Vincenzo.
Sig. Poglayen Giuseppe Don.
„ Poglayen Matteo.
„ Scarpa Paolo Cav.
„ Sporer Carlo.
„ Verzenassi Francesco.

Direzione.

Sig. Giovanni Martini, Preside.

Sig.ri Vincenzo Pessi. — Matteo Poglayen. — Carlo Sporer.

Ragioniere: Sig. Nicolò Camerra.
Cassiere: Sig. Giovanni Dimetto.
Usciere: Giovanni Pillepich.

Commissione centrale di pubblica Beneficenza.

Sig. B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, Cav. dell'ordine della Corona ferrea di terza classe, Presidente.

Rev.mo Antonio Cimiotti, Vice-Pr.
Sig. Girolamo Dr. Fabris.
„ Pietro Dabalà
„ Antonio Pascoletto.
Sig. Mattia Poglayen.
„ Luigi Rossi.
„ Federico Cav. de Thierry.
„ Gaspare Matkovich.

Civico Istituto generale dei poveri.

Sig. Francesco Dr. Gelcich, Direttore e Medico primario.
„ Antonio Dr. Giacich, Medico Chirurgo primario.
„ Giovanni Lacheiner, Maestro in chirurgia, Assistente.
„ Leopoldo Bradicich, addetto alla Cancelleria.
Casimiro Mercovich, P. Cappuccino, esortatore delle RR. Suore, e Cappellano.
Rev.a Giorgia Tschugmall, Priora delle Suore di Carità, con 15 Suore.

Commissione permanente pupillare.

sotto il presidio di un Consigliere dell' i. r. Tribunale circolare qual Delegato alla Pretura urbana.

Sig. Giovanni Martini, Assessore giurisperito.
„ Luigi Peretti, „ contabile.
„ Mattia Gasser, „
„ A. F. Dr. Giacich, „
„ Matteo Poglayen, „ sussidiario.
„ Francesco Palese, „ „

Commissione permanente contro gli incendi.

Preside.

Sig. Francesco Cav. Troyer de Aufkirchen, Borgomastro.

Membri.

Sig. Ernesto de Verneda, Consigl. Magist., Riferente della Commis.
„ Giuseppe Schiavoni, i. r. Commissario di Polizia.
„ Giuseppe Chierego, Ingegnere civico.
„ Marziale Malle, rappresentante le Società d' Assicurazioni contro gl' incendii.
„ Romano Sebastiancić, Cancell. Magist., Attuario della Commis.

Deputazione teatrale.

Sig. B. B. Cav. de Smaich, Presidente.
„ Adolfo Dr. Giustini.
„ Mattia Poglayen.
„ Federico Cav. de Thierry.
„ Pietro Rigotti.
„ Francesco Kukatzkay, Segretario.

Asilo di carità per l' infanzia.

Direttori.

Reverendiss. Monsignore Don Antonio Cimiotti, Abate mitrato.
Sig. Iginio Cav. de Scarpa.
„ Girolamo Dr. Fabris.
„ Antonio Zängerle, Contabile onorario.

Medici-chirurghi.

Sig. Girolamo Dr. Fabris.
„ Pietro Dr. Rinaldi.
„ Francesco Dr. Gelcich.
„ Adolfo Dr. Giustini.
„ Antonio F. Dr. Giacich.
„ Teodoro Dr. Manasteriotti.

Sig. Francesco Dr. Dall' Asta, Cav. dell' Ordine greco del S. Salvatore.
„ Andrea Dr. Rubessa.
„ Gioachino Dr. Zerman.

Chirurghi.

Sigg. Giovanni Lacheiner. — Giovanni Köchl.

Farmacisti.

Sigg. Pietro Rigotti. — Giorgio Catti. — Giovanni Prodam.

Levatrici.

Sig.a Anna Reppach.
„ Catterina Ceschiotti.
„ Maria Matcovich.
„ Maria Voich.
„ Elisabetta Locancich.
„ Maria Dorcich.
„ Caterina Pascucci.

Sig.a Maria Negovetich.
„ Innocente Sambo.
„ Sofia Smoquina.
„ Vincenza Tomaz.
„ Luigia Gaspari.
„ Natala Merslyak.
„ Teresa Wakotsch.

Amministrazione patronale della chiesa collegiata di Fiume.

Sig. A. F. Dr. Giacich, Amministratore.
„ Nicolò Matejcich, Coamministratore.

Amministrazione della chiesa SS. Vito e Modesto.

Sig. Francesco Zaccaria, Amministratore.
„ Gennaro Ossojnak, „

Amministrazione della chiesa di S. Girolamo.

Sig. Francesco Cav. de Troyer, Amministratore.
„ Casimiro Cosulich, „

Comunità religiosa di rito Greco non unito.

Sig. Alessandro Rassevich, Amministratore.
„ Spiridione Kollarovich, „

Comunità religiosa Israelitica.

Sig. Rudolfo Reisner. — Sig. Kohen Carlo.

b) **Autorità giudiziarie.**

I. R. TRIBUNALE DI COMITATO.

Sig. Carlo Barone Codelli de Codellisberg, Fahnenfeld e Sterngreif, Preside.
„ Giuseppe Mitis, Consigliere, Procuratore di Stato.
„ Anselmo Sepić, Consigliere Pretore.
„ Giuseppe Blasich, Consigliere.
„ Giuseppe Dr. Mosetig, Consigliere.
„ Carlo Kronegger, Consigliere.
„ Casimiro Cosulich
„ Giovanni Francovich
„ Luigi Rossi
„ Paolo Cav. de Scarpa
} Assessori pegli affari marittimo-commerciali.
„ Giuseppe Verzenassi
„ Lodovico Burgstaller
„ Giovanni Gelletich
„ Tommaso Gelcich, decorato della medaglia d' oro col nastro pel merito civile.
} Sostituti Assessori.
„ Lodovico Andrea Walluschnig, Segretario di Consiglio.
„ Gioachino Pauletich, Segretario. — Sostituto Procuratore di Stato.
„ Francesco Celligoi, Aggiunto giudiziario.
„ Felice Dr. Celligoi, „ „
„ Francesco Monti, „ „
„ Giorgio Colombis, Ascoltante
„ Venceslao Urpani, „
„ Romualdo Medanić, Praticante di concetto.
„ Guido de Marochino, Direttore degli Uffizi d' ordine.
„ Emmanuele Calò, Aggiunto „ „ „
„ Paolo Manasteriotti, Ufficiale.
„ Giuseppe Krassevitz, „
„ Giovanni Zazanich, „
„ Giovanni Jurassich, „
„ Andrea di Demelli, „
„ Pietro Milcenić, Accessista.
„ Fabiano Sestan, „
„ Luigi Becchi, Capocustode degli arresti d' inquisizione.

Sig. Francesco Dr. Dall' Asta, Medico giudiziario e delle i. r. carceri inquisizionali.
Sig.a Teresa Wakotsch, Ostetricante.

Avvocati.

Sig. Giuseppe Dr. de Bartolomei.
„ Pietro Dabalà.
„ Luigi Dall' Asta.
Sig. Luigi Dr. Dobrilla.
„ Adolfo Gotthardi.
„ Giovanni Manzoni.

Sig. Giovanni Renaldi.
„ Antonio Dr. Randich.
„ Faustino Suppe.
Sig. Federico Cav. de Thierry, e i. r. pubblico Notaio.
„ Pietro Cav. Dr. Zerman.

c) Autorità finanziarie.

I. R. Direzione distrettuale di Finanza.

Sig. Ant. Dojak, Cons. e Diret.
„ Carlo Kossović, Commiss.
„ Fortunato Peharz, „
„ Francesco Massić, „
„ Giovanni Malešević, „
„ L. Suchanek, Concepista.
„ L. Schellander, „
„ Matteo Brussić, „
„ Matteo Golob „
„ Ernesto Krisner, Praticante di Concetto.
„ Ferd. Bar. Sensen, Ufficiale.
Sig. Giovanni Sevič, Assistente.
„ Giorgio Hostnig, „
„ Federico Oswald, „
„ Sigismondo Bognar, „
„ Giovanni Blazevich, „
„ Massim. de Copainig „
„ Giuseppe Bačić, „
„ Alois Delucca, „
„ Giov. Rozum, Praticante.
„ Antonio Mottoni de Palacios, Praticante.
„ Hugo Gollschey, Pratic.

I. R. Sezione di contabilità.

Sig. F. Vidmar, Rev. di conti.
„ F. Cav. de Gariboldi, Uffiz.
„ Francesco Weniger, „
Sig. Pietro Jurković, Uffiziale.
„ Giuseppe Keraus, „

I. R. Comando di sezione della Guardia di finanza.

Sig. Andrea Galatia, Capo Commissario sostituto.
„ Vincenzo Burdich, Commissario.

I. R. Dogana principale e Cassa di collettura.

Sig. Gio. Nep. Vipauz, Direttore.
„ Franc. Schmarda, Capo Ricevitore.
„ Stanis. Vervega, Capo Cont.
„ Pietro Verga, Magazziniere.
„ Giov. Nachtigall, Cassiere.
„ Gius. Lihkowski Capo Uffic.
„ Giovanni Persoglia, „
„ Giuseppe Antach, Ufficiale.
„ Venceslao Plemely, „
Sig. Silverio Bićanić, Ufficiale.
„ Lodovico Otto, „
„ Antonio Petan, „
„ Giovanni Skubel, Assist.
„ Dojmo Vukellich, „
„ Simone Dubravčić, „
„ Francesco Sertić, „
„ Giov. Nep. Horvat, „
„ Franc. Valenčić agente dog.

I. R. Ricevitoria principale in Plasse.

Sig. Francesco Vukellić, Ricevitore.
„ Giuseppe Bauer, Controllore.
„ Luigi Filler, Ufficiale.

I. R. Ricevitoria in Ponsal.

Sig. Giuseppe Lubetz, Ricevitore.
„ Francesco Baborsky, Controllore.

I. R. Capo-Ricevitoria al Ponte della Fiumara.

Sig. Francesco Gallatz, Ricevitore.
„ Adriano Arnold, Controllore.
„ Giovanni Mattešić, addetto.

I. R. Ricevitoria in Belvedere.

Sig. Antonio Strižić, Ricevitore.

Espositura allo Scoglietto.

Vacante.

I. R. Ispettorato Steurale.

Sig. Venceslao Czibulka, Ispett.
„ Giuseppe Scarpa sotto „
„ Giorgio Kovačić, Ufficiale.
Sig. Adalberto Tyrolt, Assis.
„ Tommaso Sertič, „

I. R. Ufficio delle Steure.

Sig. Francesco Rosa, Ricevitore.
„ Nicola Smoiver, Controllore.
„ Giuseppe Perisutti, Assistente.

I. R. Fabbrica de' Tabacchi.

Sig. Giuseppe Dachler, Cav. di prima classe dell'ordine ducale parmense di Lodovico, Amministratore.
„ Agostino Baisa, Controllore.
„ Andrea Schassel, Economo.
„ Cristoforo Pasch, Uffiziale contabile.
„ Fischer, Uffiziale di fabbricazione.
(Un posto è vacante.)
„ Carlo de Kövèsdy, Uffiziale di peso.
„ Giuseppe Amort, „ „
(Il posto di Uffiziale di Cancelleria è vacante.)
„ Lodovico Seiler, Assistente di Cancelleria.
„ Oscare de Mottoni, „ „
„ Massimiliano Panosch, Assistente di fabbricazione.
„ Antonio Jarolimek, „ „

I. R. Colletture del Lotto di Trieste e Gratz.

Sig. Luigi Koller, in Fiume.
„ Andrea Scalamera, in Fiume.
„ Giorgio de Franul, in Fiume.
„ Eduardo Kvaternik, in Buccari.

---

d) Autorita pel commercio, industria e pubbliche costruzioni.

I. R. ISPETTORE

dell' Eccelso Governo Centrale Marittimo di Trieste pel litorale della Croazia civile in Fiume.

Sig. B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan.

I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima.

Sig. Enrico Lang, Capitano di porto, decorato della medaglia pontificia pel valore, e d'una ottomana pel valore.
„ Antonio Bellen, Aggiunto di porto, fregiato della croce d'oro del merito civile, e Cavaliere dell'ordine greco di S. Salvatore.
„ Giovanni Enrico Mikocz, Aggiunto di Sanità.
„ Giovanni Maria del Pedro, Cassiere.
„ Ignazio Dani, Controllore di cassa.
„ Andrea Duimich, Scrittore.

I. R. Lazzaretto marittimo in Martinschizza.

Sig. Giovanni Miroslao Coda, Direttore.
„ Francesco Cosmini, Scrittore.
Don Matteo Sardoz, Cappellano.
„ Girolamo Dr. Fabris, Medico.
„ Lodovico Dr. Würth, Chirurgo.

I. R. Uffizio delle Poste.

Sig. Leopoldo Mrkos, Amministratore.
„ Jacopo Depoli, Uffiziale.
„ Giuseppe Schopp, Assistente.
„ Moritz Drescher, „
„ Giuseppe Garz, Maestro postale.

I. R. Uffizio del Telegrafo.

Sig. Carlo Ipold, Uffiziale dirigente.
„ Engelberto Nauta, Uffiziale.
„ Carlo Psileck „

I. R. Uffizio edile di Comitato.

Sig. Ignazio Eggersdorfer, Ingegnere di Comitato.
„ Alessandro Berdarić, Ingegnere.
„ Ignazio Rossi, Ingegnere assistente.
„ Gustavo Liehmann, Alunno edile.
„ Mattio Smök „ „
„ Doimo de Rossi „ „

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA IN FIUME.

MEMBRI

Per la categoria dei negozianti e fabbricanti insinuati e stabilimenti approvati di sicurtà:

EFFETTIVI.	SOSTITUTI.
Sig. Iginio Cav. de Scarpa, Presidente.	Sig. Jellouscheg Francesco.
„ Casimiro Cosulich, Vice-Presidente.	
„ Camerra Francesco.	„ Palese Francesco.
„ Descovich Antonio.	
„ Francovich Giovanni.	
„ Rossi Luigi.	„ Sporer Carlo.
„ Scarpa Paolo Cav. de	
„ Scarpa Pietro Cav. de	
„ Verzenassi Giuseppe.	„ Verzenassi G. Francesco.

Per la categoria degli altri negozianti e trafficanti:

EFFETTIVI.	SOSTITUTI.
Sig. Blasich Antonio.	Sig. Battagliarini Giuseppe.
„ Chiachich Michele.	
„ Reisner Rodolfo.	„ Durbessich Giov. Nep.

Per la categoria degli armatori:

EFFETTIVI.	SOSTITUTI.
Sig. Burgstaller Lodov. And.	Sig. Gelcich Tommaso.
„ Gelletich Giovanni.	
„ Poglayen Mattio.	
„ Thierry Cav. Federico.	„ Pessi Vincenzo.

Per la categoria delle arti, mestieri e costruzioni navali:

EFFETTIVI.	SOSTITUTI.
Sig. Cante Giuseppe.	Sig. Deseppi Antonio.
„ Corossacz Francesco.	
„ Pascoletto Antonio.	
„ Walluschnig Giuseppe.	„ Schiavon Enrico.

Segretario: Sig. Antonio Turcich.
Aggiunto di concetto: Sig. Vinc. Maroth.
Cancellista: Sig. Simeone Morovich.
Assistente: Sig. Pietro Justin.

Elettori nelle 4 categorie . **N. 643.**

Cassa di mutuo credito fiumana.

Sig. Carlo Sporer, Preside.
„ Francesco Jelouscheg Vice-Preside.
10 Consultori.

Pubblici patentati Sensali di merci, noleggi, sicurtà ecc.

Sig. Giuseppe Rossovich, Sensale.
„ Luigi Clescovich, „
„ Francesco Sauritsch, „
„ Giorgio Campacci, Aggiunto sensale.

„ Antonio Gerbaz, pubblico giurato misuratore dei legnami di cubaggio.
„ Antonio Fulvi, pubblico giurato misuratore della legna da fuoco.

---

e) Pubblici e privati Istituti scolastici.

DEPUTAZIONE GINNASIALE MUNICIPALE.

Sig. Federico Cav. de Thierry. — Sig. Antonio F. Dr. Giacich.
Sig. Luigi Peretti.

Ispettore distrettuale scolastico.

Monsignor Antonio Cimiotti, Abate mitrato.

Ispettori scolastici civili locali.

Sig. Federico Cav. de Thierry, Ispettore economico della Capo-Scuola elementare e Reale inferiore.
„ Francesco Defranceschi, Ispettore della Scuola parrocchiale.
„ Bartolomeo Benedetto Cav. de Smaich, Ispettore economico della Scuola popolare di Plasse.
„ Luigi Peretti, Ispettore economico della Scuola popolare di Drenova

I. R. Ginnasio superiore in Fiume.

Sig. Stefano Viditz, Direttore.

Don Morassi Francesco, Prof.
Sig. Lorenz Giuseppe Dr., „
Don Katkić Ignazio, „
Sig. Terdina Giovanni „
„ Ćićigoi Giacomo, „
„ Pacel Vincenzo, „
Don Thurin Gasparo, „

Sig. Žakelj Federico, Profess.
„ Messmer Franc., Dr. „
Don Slamnig Ludovico, Catech.
„ Mihić Giovanni, „
Sig. Penz Giorgio, Supplente.
„ Mahnić Lorenzo, „
Un inserviente.

I. R. Scuola di Nautica.

Sig. Giovanni Skerjanz, Direttore provvisorio.
Don Giuseppe Poglayen, Catechista.
Sig. Roberto Zamara, prof. di matem. e nautica e supplente del posto vacante per la costr. navale e manovra.
„ Ant. Fel. Dr. Giacich, Professore d' Igiene navale.

I. R. Capo Scuola Elementare maggiore e Reale inferiore.

Sig. Giov. Skerjanz, Direttore e Maestro.
Don Giuseppe Jurissevich, Catechista.
Sig. Giov. Marković Maestro.
„ Girolamo Brugetti, „
„ Bartolomeo Fatour, „
„ Francesco Villicus, „

Scuola Elementare maggiore.

Sig. Federico Borri, Maestro.
„ Egidio Dictinger. „
Sig. Michele Komel, Maestro.
(Un posto vacante.)

Scuola Elementare maggiore femminile.

Sig. Giovanni Skerjanz, Direttore.
Don Antonio Kreger, Catechista.
Quattro RR. MM. Monache Benedettine, quali Maestre.

Scuola parrocchiale maschile.

Rev.mo Francesco Sebastiancich, Canonico, Parroco, Direttore.
Don Bernardino Malle, Catechista.
Sig. Simeone Matkovich, Maestro.
„ Erminio Koricić, „

Scuola popolare a Plasse.

Rev.mo Francesco Sebastiancich, Canonico, Parroco, Direttore.
Un R. P. Cappuccino del locale Convento, Catechista.
Sig. Daniele Lucich, Maestro.

Scuola popolare a Drenova.

Don Giovanni Zvetko, Parroco, Direttore, Catechista.
Sig. Francesco Kukuljan, Maestro.

Civico Istituto Filarmonico.

La Direzione va unita alla Deputazione teatrale.

Maestri:

Sig. Giovanni Zajitz, per istrumenti da corda.
„ Felice Dall' Asta, per il canto, (provvisorio).
„ Luigi Tornari, per istrumenti da fiato.

Collegio Nautico-Commerciale.

(Privato convitto).

Giunta direttrice:

Sig. Iginio Cav. de Scarpa.
„ Casimiro Cosulich.
Sig. Giovanni Francovich.
„ Adolfo Dr. Giustini.

Sig. Vincenzo Conte de Domini, Direttore e Prof. di Nautica.
Don Gio. Batta. Clescovich, Catechista e Prof. di lingua illirica.
Sig. Antonio F. Dr. Giacich, Prof. d' igiene navale e Medico ordinario dell' Istituto
„ Giuseppe Filiberto Bar. Lazarini di Jablanitz, Prof. nei rami legali, storia, geografia, lingua tedesca ed inglese.
„ Antonio Bachmann, Prof. nei rami matematici.
„ Gio. Batt. Gervasoni, Prof. nei rami commerciali, fisica e storia naturale.
Don Giovanni Mihić, Prof. di lingua italiana.
Sig. Gregorio Franich, Maestro di calligrafia.
„ Antonio Pirisi, Maestro di lingua francese.
„ Giulio Doix, Maestro di ballo.

Istituto Wassich per l' educazione superiore femminile.

Membri della Consulta:

Don Antonio Cimiotti, Abate mitrato.
Sig. Girolamo Dr. Fabris.
Sig. Federico Cav. de Thierry.
„ A. F. Dr. Giacich.
„ Vincenzo Conte de Domini.

Direttrice:

Signora Rosalia Wassich.

Don Giuseppe Jurissevich, Catechista.

Maestre interne:

Sig.a Rosalia Wassich.
„ Angela Brusarosco.
„ Lucrezia Mainardi.
„ Giuseppina Fischer.
Sig.a Emma Hartmann.
„ Ottilia Reyer.
„ Adalberta Wascher.

Docenti esterni:

Don Giuseppe Jurissevich.
Sig. Komel, maestro di calligrafia.
„ Lodovico Knesaurek, maestro di musica.
„ Francesco Pauer, maestro di disegno.
„ Giulio Doix, maestro di ballo.

Collegio Lazarini per l' educazione superiore femminile.

Direttrice:

Signora Baronessa Ida Lazarini.

Maestre interne:

Sig.a Maria de Mainore.
„ Gabriela Rehn
Sig.a Paol. Kurz de Goldenstein.
„ Carolina Roschek.

Docenti esterni:

Don Felice Svaglich.
Sig.a Francesca Skerjanz
Sig. Antonio Bachman.
„ Antonio Pirisi
Sig. Aleardo Lzicar, Maestro di Pianoforte
„ Felice Dall' Asta, Maestro di Canto.
„ Candellari, Maestro di ballo.

Scuola Elementare privata maschile.

Sig. Mattia Battestin, Maestro.
Don Felice Svaglich, Catechista.

Scuole Elementari private femminili.

Signore Sorelle Schütz, Maestre.
„ Sorelle Juch, „
Don Giuseppe Perussevich, Catechista.

---

f.) Pubblici Istituti, Societa, Stabilimenti e Ditte commerciali.

BANCA FILIALE DI SCONTO IN FIUME.

Direttori:

Sig. Casimiro Cosulich.
„ Carlo Meynier.
Sig. Iginio Cav. de Scarpa.
„ Giuseppe Verzenassi.

Commissario Imperiale:

Sig. Antonio Dojak, i. r. Consigl. e Direttore distr. di Finanza.

Commissario imperiale sostituto:

(Vacante.)

Censori:

Sig. Burgstaller L. A.
„ Chiachich Michele.
„ Cosulich Domenico.
„ Descovich Antonio.
„ Francovich Giovanni.
„ Jellousheg Francesco.
Sig. Palese Francesco.
„ Pessi Vincenzo.
„ Reisner Rodolfo.
„ Rossi Luigi.
„ Scarpa Pietro Cav. (de).
„ Sporer Carlo.

Impiegati:

Sigg. Carlo Liebl. — Carlo Strohschneider. — Enrico Wimmer.

Inservienti:

Anselmo Dobrovaz. — Stefano Schwed.

Negozianti insinuati in ditta, autorizzati all' esercizio nel Commercio all' ingrosso e di Spedizioni di merci.

Sig. Giuseppe Baccarcich.
„ Fratelli Burgstaller.
„ L. Cornet.
„ Domenico Cosulich.
„ G. Matteo Cosulich, rappr. da Casimiro.
„ Antonio Descovich.
„ Giovanni Francovich.
„ S. Gentilli.
„ Antonio Jakić.
„ Francesco Jellousheg.
„ Figli di N. Kohen.
„ Natahn Kohen.
„ Giuseppe Mandussich.

Sig. Antonio Mattessich.
„ Serafino Pascucci.
„ Giuseppe Perussich.
„ Vincenzo Pessi.
„ Giovanni Purkardhofer.
„ Luigi Rossi
„ Paolo Scarpa, rappres. da Iginio.
„ Cosmo Sarinich.
„ Andrea Spendou.
„ Carlo Sporer.
„ Wallencich e Peltzer.
„ Verzenassi e C.
„ V. Würth.

Stabilimenti e Fabbriche insinuate in ditta, e Società in accomandite.

1. Compagnia d' illuminazione a gas della cità di Fiume, rappr. da Giovanni Francovich, Federico Cav. de Thierry, e Giuseppe Verzenassi.
2. Fabbrica tela da vele, i. r. privilegiata, rappres. da Tommaso Gelcich q.m Filippo.
3. Fabbrica corami, colla ragione: Franc. Palese e C.i
4. Fonderia di metalli, rappres. da F. G. Verzenassi, Roberto Vhitehead, Francesco Jellouscheg, Smith Crafton e Giov. Francovich.
5. Nuova Compagnia d' Assicurazioni marittime, rappr. da Matteo Cav. Vrányczány e Matteo Gasser.
6. Società fiumana d' Assicurazioni marittime, rappresentata da Casimiro Cosulich e Valentino Mattessich.
7. Fabbrica paste a vapore, rappresentata da Pietro Scarpa, ed Iginio Scarpa.
8. Stabilimento della cartiera, colla ragione: Smith e Meynier.
9. Stabilimento commerciale di farine, rappres. da Iginio Scarpa, p. p. da Paolo Scarpa d' Iginio.
10. Stabilimento prodotti chimici, rappres. p. p. da Carlo Giseke, e Pietro Rack, gerenti la firma collettiva.

Inoltre vi sono i seguenti esercenti il Commercio e l' Industria, con firma debitamente protocollata.

Sig. Matteo Matcovich.
„ Alessandro Rassevich.

Sig. Domen. Piccioni, rapp. p. p. da Antonio Volani.

Sig. Francesco Corossacz e figlio.
" Antonio Ellinger.
" Mattio Luigi Mohovich.
" Pietro Scarpa, rappres. p. p. da Luigi Blasich.
" Paolo Scarpa d' Iginio.
" Edoardo Hanszlich.
" Giuseppe Walluschnig.
" Michele Chiachich.
" Adolfo de Terzi.

Sig. Giovanni Nep. Durbessich.
" G. P. Volani, qual procuratore dello Stabilimento d'assicur. "La Fortuna".
" Francesco G. Verzenassi.
" Tomaso Gelcich q.m Filippo.
" Natale Dobrovich.
" Vincenzo Deffei.
" G. R. Mayer.

Oltre alle citate due Camere di Sicurtà, cioè la Nuova Compagnia d' Assicurazioni e la Società fiumana di Assicurazioni marittime, hanno le loro Agenzie in Fiume i seguenti Istituti:

La Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco; agente il Sig. Carlo Sporer.

L' i. r. privileg. Azienda assicurat. in Trieste; agente il suddetto.

L' i. r. Istituto di provvedimento vitalizio di Vienna; agente il suddetto.

La Compagnia contro i danni degli incendi, sulla vita, e per le rendite vitalizie; agente il Sig. G. B. Donda.

L' i. r. privileg. prima austriaca Società d' assicurazione di Vienna; agente il Sig. Marziale Malle.

Il Banco occidentale d'assicurazioni in Trieste; agente il suddetto.

Lo Stabilimento commerciale d' assicurazioni di Trieste; agente il Sig. Giuseppe Baccarcich.

Lo Stabilimento d' assicurazioni marittime, fluviali, e merci viaggianti per terra, sotto la ragione "La Fortuna" in Trieste; agente il Sig. G. P. Volani.

Lo Stabilimento veneto d' assicurazioni marittime e fluviali; agente il Sig. G. P. Volani.

Lo Stabilimento d'assicurazioni marittime, colla ragione "La Provvidenza" in Trieste; agente il Sig. Francesco Dobrovich.

Prima Società Ungherese d' assicurazioni generali in Pest; agenti generali per Fiume, il Litorale croato, e la Dalmazia, il Sig. Verzenassi e C.o

Società d' assicurazioni sulla vita e rendite l' "Ancora" (der Anker) in Vienna; agente per Fiume, il Sig. E. Burgstaller.

L' Uffizio "Veritas Austriaco"; agente per Fiume il Sig. Lod. And. Burgstaller.

Società proprietaria dello stabile del Casino marittimo mercantile.

Sig. Iginio Cavaliere de Scarpa, Direttore.

Casino patriottico.

Direttori:

Sig. Francesco Sartorio. — Sig. Francesco G. Verzenassi.
Sig. Giovanni Francovich.

Narodna Čitaonica.

Sig. Faustino Suppe, Avv., Direttore.

Consoli, Vice-consoli, ed Agenti consolari di Potenze estere, residenti in Fiume.

America Settentrionale (Stati Uniti).	Sig.	Luigi Francovich, Agente consolare per Fiume, Buccari, Portorè e Segna.
Baviera.	„	(Vacante).
Belgio.	„	Luigi Francovich, Vice-console.
Brasile.	„	Carlo Sporer, Vice-console.
Danimarca.	„	Iginio cav. de Scarpa, Vice-console.
Due Sicilie.	„	Iginio cav. de Scarpa, Agente consol.
Francia.	„	Franc. Barone du Règne, Vice-cons.
Gran Brettagna.	„	Carlo Tommaso Hill, Vice-console.
Paesi Bassi.	„	Sigismondo Kohen, Vice-console.
Prussia.	„	Paolo cav. de Scarpa, Vice-console. per Fiume, Buccari e Portorè.
Russia.	„	Nicolò Bosichi di Trandaphilo, Console.
„	„	Ant. Bosichi di Trandaphilo, Vice-cons.
Sardegna.	„	Gius. Pirisi, Vice-console.
Sassonia.	„	Paolo Cav. de Scarpa, Console.
Spagna.	„	Giovanni Francovich, Vice-console.
Stato Pontificio.	„	Luciano Commend. Milanta, Console generale.
Svezia e Norvegia.	„	Giuseppe Baccarcich, Vice-console.
Toscana.	„	Casimiro Cosulich, Vice-console.
Turchia.		Agente consolare (vacante).

III.

STATO MILITARE.

I. R. Comando di Città in Fiume.

Sig. Andrea Gerhause, Tenente-colonnello, comandante di piazza.
„ Natale Savić, capitano di piazza.

I. R. Gendarmeria in Fiume.

Sig. Francesco Nikerl, maggiore.
„ Federico Barrois, capitano di cavalleria presso la prima ala.
„ Ferdinando Heger, primo tenente presso la prima ala.

I. R. Comando di reclutazione in Fiume.

Sig. Vincenzo Fack, primo tenente presso il 17.mo Reggimento d' infanteria "Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe-Langenburg„.
„ Francesco Buberl, dott. in medicina e chirurgia, maestro oculista e d' ostetricia.

I. R. Amministrazione di Proviande in Fiume.

Sig. Venceslao Czibulka, ufficiale di seconda classe.

I. R. Fortificazione filiale in Fiume.

Sig. Michele Ebenberg, i. r. sergente stabale.

I. R. Istituto dei Cadetti in Fiume.

Comandante dell' Istituto.

Sig. Amadeo Appolt, maggiore nell' armata.
„ Stefano Matićevic, tenente nell' reggimento fanti "Barone Mamula„ N.° 25, aiutante dell' Istituto.

Professori:

Sig. Emanuele Krtschek, capitano nel reggimento fanti "Barone di Wernhardt„ N.° 16, Comandante di compagnia, e professore di Storia.
„ Clemente Kremmer, capitano nell' artiglieria, Comandante di compagnia e professore di matematica.
„ Antonio Auer, primo tenente nel reggimento fanti "Principe di Wasa„ N.° 60, professore della lingua tedesca.
„ Alberto Brechler cavaliere de Troskowitz, primo tenente dell' 11.° batt. del Genio, professore di lingua francese.
„ Simone Belulesko, primo tenente del reggimento confinario d' infanteria "Deutschbanater„ N.° 12, professore di matematica.
„ Emilio Wegener, primo tenente nell' artiglieria, professore di matematica.
„ Egidio Sinnel, primo tenente nel reggimento fanti "Principe Alberto di Sassonia„ N.° 11, ufficiale di magazzino.

Sig. Giuseppe Horaczek, primo tenente nel reggimento fanti "Principe Rodolfo„ N.° 19, professore nel disegno.

„ Mattia Bradiasević, primo tenente nel reggimento fanti "Conte Khevenhüller„ N.° 35, professore di Calligrafia, ed esercizi.

„ Ugo Eichler, primo tenente nel reggimento fanti "Principe di Prussia„ N.° 34, professore di matematica.

„ Federico Krippner, primo tenente nel reggimento fanti "Re di Annover„ N.° 42, professore di ginnastica e nuoto.

„ Giovanni cavaliere de Kronenfels, primo tenente nel reggimento fanti "Principe Turn e Taxis„ N.° 50, professore di geografia.

Don Francesco Saverio Böhm, Pastore spirituale dell' Istituto, e professore di rettorica e poesia tedesca.

„ Ubaldo Meixner, Cappellano e professore di Religione e di Storia naturale.

Sig. Luigi Würtzener, dottore in medicina e chirurgia, medico di reggimento di 1.ma classe.

---

12 sergenti, 1 sergente stabale per l' ispezione dell' edificio, 4 führer, 1 giardiniere, 3 infermieri, 2 tamburi, 2 cornisti, 37 servi, e 17 servi d' ufficiali. — Allievi 167.

GIURISDIZIONE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI BUCCARI.

I.

STATO ECCLESIASTICO.

Dignitari ecclesiastici residenti in Buccari.

Don Nicomede Mudrovcić, Preposito di Bienko o Bienik, Abate mitrato, Lettore della chiesa cattedrale di Modrussa o Corbavia, ed Assessore concistoriale.

„ Matteo Zuvičić, Canonico della cattedrale di Modrussa o Corbavia, Assessore concistoriale, ed Amministratore parrocchiale.

Cooperatori:

Don Mattio Vičić. — Don Pietro Czar.

Parrocchie.

Don Giovanni A. Merzljak, Parroco di Praputnik.
„ Francesco Ljubičić, Cooperatore.
„ Giorgio Ivančić, Parroco di Dol.
„ Damaso Ivancich, Amministratore.
„ Giuseppe Dobrilla, Parroco di Draga.
„ Antonio Mudrovčic, Parroco di Hreljno.
„ Matteo Sablić, Cooperatore e Docente elementare di Hreljno.
„ Giacomo Randić, Amministratore di Portorè, decorato della croce d'oro del merito civile.
„ Fabiano Sirola, Cooperatore di Portorè.
„ Tommaso Katnić, Parroco di Kukuljanovo.
„ Antonio Burmašević, Docente elementare di Kukuljanovo e Prefetto della chiesa dei SS. Cosma e Damiano.
„ Matteo Gherskovič, Parroco di Costrena S. Barbara.
„ Gregorio Matika, Docente elementare a Costrena S. Barbara.
„ Giorgio Mance, Parroco di Costrena S. Lucia.
Il Docente elementare di Costrena S. Lucia, è vacante.
Don Mattio Skiljan, Parroco di Zlobin.

II.
STATO CIVILE.

a) Autorità politico-giudiziarie.

I. R. Pretura mista.

Sig. Martino Tribuzzi, Capo distrettuale.
„ Giuseppe Kaučić, Aggiunto.
Sig. Basilio Prodanović, Cancellista.
(Due Cancellisti vacanti.)

MUNICIPIO DI BUCCARI.

CONSIGLIO COMUNALE.

Sig. Ottaviano Kopaitich, provv. Borgomastro.

Consiglieri:

Sig. Marco Bonetić.
„ Giovanni Katnic.
„ Francesco Kopaitić.
„ Giuseppe Martinćić.
„ Andrea Leonardo Medanić.
Sig. Giuseppe Polić.
„ Giovanni Sišul.
„ Antonio Trutschmann.
„ Antonio Vernic.
Don Paolo Viviani.

MAGISTRATO POLITICO.

Sig. Ottaviano Kopaitich, provv. Borgomastro.

Sig. Felice Ottaviano Kopaitich, Consigliere magistratuale.
" Egidio Cepulić, Segretario.
" Felice Sablić, Cassiere.
" Francesco Randić, Controllore.
" Vincenzo Sepić, Commissario di polizia e piazza.

Commissione pupillare.

Sig. Giuseppe Kaučić, Preside.
" Andrea Leonardo Medanić, i. r. Capitano di cavalleria in pensione, Riferente.
" Giuseppe Martincich, Contabile.
" Francesco Bonani, Assessore.
" Antonio Vernić, "
" Marco Bonetich, "
" Giovanni Katnich. "
" Giacomo Tadejević, "
" Egidio Cepulić, Segretario.
" Felice Sablić, Cassiere.
" Francesco Randic, Controllore.

Avvocati.

Sig. Paolo Battagliarini, Dottore in legge.
" Vittorio Giacich.

b) Autorità finanziarie.

I. R. Ricevitoria principale in Buccari.

Sig. Ant. Lipovčić, Ricevitore.
" Ant. Pittroff, Controllore.
Sig. Eduardo Moznay, Uffiziale.
" Antonio Pozder, Assistente.

I. R. Ricevitoria di Portorè.

Sig. Francesco Sarka, Ricevitore.

I. R. Ricevitoria di Žurkova.

Agente di sanità (vacante).

I. R. Commissariato della Guardia di Finanza in Portorè.

Sig. Giorgio Miletić, Commissario.

I. R. Uffizio steurale in Buccari.

Sig. Ferdinando Dittrich, Ricevitore.
" Vincenzo Patek, Controllore.
" Luca Bičanich, Assistente.
" Giuseppe Davidovski, Alunno.

c) Autorità pel commercio, industria e pubbliche costruzioni.

I. R. Uffizio di Porto e Sanità in Buccari.

Sig. Vincenzo de Marochino, Capitano.
„ Pietro Tomsich, Aggiunto.
„ Antonio Thian, Scrittore.
„ Lodovico Dr. Basilisco, Medico sanitario.

I. R. Uffizio di Porto e Sanità in Portorè.

Sig. Antonio Begna, Capitano.
„ Antonio Cosmini, Aggiunto.
„ Carlo Begna, Scrittore.
„ Romualdo Dr. Paravić, Medico sanitario.

I. R. Ufficio postale in Buccari.

Sig. Francesco Ratko, Maestro di posta.
„ Antonio Schneidt, Speditore.

d) Autorità scolastiche.

Capo Scuola Elementare di Buccari.

Sig. Francesco Pintarić, Direttore e Maestro della quarta classe.
„ Natale Mužević, Maestro della terza classe.
„ Nicolò Stipancich, Maestro della seconda classe.
„ Luigi Suslić, Maestro della prima classe.
Sig.a Pierina Covacich, Maestra.
Don Giovanni Sablich, Catechista.

e) Pubblici istituti e società

Istituto dei poveri in Buccari.

Sig. Mattio Srichia, Direttore.

Società del Casino in Buccari.

Sig. Pietro Tomsich, Direttore.

f) Corpo medico.

Sig. Luigi Dr. Basilisco, Medico civico distrettuale, e Fisico sanitario.
„ Giuseppe Deganutti, Fisico civico onorario.
„ Mattio Srichia, Chirurgo civico.

DISTRETTO POLITICO DI ČUBAR.

I.

STATO ECCLESIASTICO.

Don Filippo Giacomo Žagar, Parroco di Čubar.
„ Pietro Lukanović, Cooperatore di Čubar.
„ Giorgio Kvaternik, Canonico onorario della Cattedrale di Modrussa o Corbavia, Ispettore delle scuole nazionali, Vice-arcidiacono, e Parroco di Gerovo.
„ Paolo Sekulja, Parroco di Hrib.
„ Vincenzo Stiglić, Parroco di Plešće.
„ Antonio Žagar, Parroco di Prezid.
„ Agost. Žagar, Parroco di Tèrstje.

II.

STATO CIVILE.

a) Autorità politico-giudiziaria.

I. R. Pretura mista di Čubar.

Sig. Luigi Svaitzer, Capo distrettuale.
„ Peicich, Aggiunto.
„ Lodov. de Zandonati, Canc.
(Un posto di Canc. vacante).
Sig. Giovanni Vellussich, Chirurgo.

b) Autorità finanziaria.

I. R. Uffizio Steurale in Čubar.

Sig. Vincenzo Patek, Ricevitore.
„ Michele Mihaljević, Uffiziale.

DISTRETTO POLITICO DI CIRQUENIZZA.

I.

STATO ECCLESIASTICO.

Novi.

Don Vincenzo Zanić, Preposito di S. Lorenzo di Hay, Custode ed Arcidiacono della cattedrale di Modrussa o Corbavia, Parroco di Novi, Ispettore delle scuole nazionali, ed Assessore concistoriale.

Don Vincenzo Merzljak, Canonico della cattedrale di Modrussa o Corbavia, ed Assessore concistoriale.
„ Giovanni Potočnjak, Cooperatore.

Bribir.

Don Adalberto Marjašević, Preposito di S. Pietro del castello di Agria, Cantore della cattedrale di Modrussa o Corbavia, ed Assessore concistoriale.
„ Giorgio Cor, Canonico della cattedrale di Modrussa o Corbavia, Parroco di Bribir, ed Assessore concistoriale.
„ Michele Martinčić, canonico della cattedrale di Modrussa o Corbavia, ed Assessore concistoriale.
(Il posto di Cappellano è vacante).

Parrochi e Cooperatori.

Don Stanislao Kattnić, Parroco di Cirkvenizza.
„ Jelličić Francesco, Cooperatore di Cirkvenizza.
„ Augusto Lapique, Parroco di Drivenik.
„ Francesco Fabez, Cooperatore e Docente elem. di Drivenik.
„ Michele Kombol, Amministratore di Grižane.
„ Giovanni Pobor, Docente element. e cooperatore di Grižane.
„ Pietro Mateićič, Parroco di S. Elena.
„ Matteo Kombol, Parroco di Selce.
„ Nicolò Kostrenčić, Amministratore di Tribalj.
„ Giovanni Strizich, Parroco di Žagon.

II.

STATO CIVILE.

a) Autorità politico-giudiziaria.

I. R. Pretura mista di Cirkvenizza.

Sig. Bartolommeo de Mariašević, Capo distrettuale.
„ Paolo de Köemley, Aggiunt.
„ Giac. de Hadrović, Attuario.
Sig. Luigi Rattaj, Cancellista.
„ Giovanni Fröhlich, „
„ Pietro Maričić, Diurnista.
„ Giov. Andrianić, Chirurgo.

Avvocato.

(Vacante.)

---

b) Autorità finanziarie.

I. R. Uffizio Steurale di Cirkvenizza.

Sig. Eduardo Marceglia, Ricevitore.
„ Mattio Duimović, Uffiziale.
„ Giuseppe de Justenberg, Assistente.

I. R. Ricevitoria di S. Vito.

Sig. Tommaso Ivanošić, Ricevitore.
„ Nicolò Gašparović, Controllore.
„ Teodoro Radulović, Assistente.

I. R. Ricevitoria di S. Martino.

Sig. Domenico Sgergatić, Ricevitore.

I. R. Ricevitoria di Novi.

(Vacante.)

I. R. Ricevitoria di Selze.

Sig. Ignazio Ferlan, Ricevitore.

---

c) Autorità pel commercio, industria e pubbliche costruzioni.

I. R. Agenzia di Porto e Sanità in Selce.

Sig. Giovanni Celligoi, Agente.

I. R. Agenzia di Porto e Sanità in Novi.

Agente (vacante).

I. R. Uffizio postale in Cirkvenizza.

Sig. Francesco Ratko, Maestro di posta.

DISTRETTO POLITICO DI DELNICE.

I.

STATO ECCLESIASTICO.

Don Nicolò Czar, Canonico onorario della cattedrale di Modrussa o Corbavia, Ispettore delle scuole elementari, Assessore concistoriale e Parroco di Delnice.
„ Rocco Kattnić, Cooperatore di Delnice.
„ Ferdinando Pleše, Amministratore di Fužine.
„ Andrea Sverljuga, Cooperatore di Fužine.
„ Mattio Brušia, Parroco di Lič.
„ Antonio Dobrovaz, Amministratore di Brod.
„ Nicolò Fulvi, Cooperatore di Brod.
„ Giorgio Ghèržičić, Parroco di Černilug.
„ Giovanni Soić, Parroco di Mèrkopalj.
„ Giovanni Urpani, Cooperatore di Mèrkopalj.
„ Antonio Klarić, Parroco di Kuželj.
„ Giuseppe Merzljak, Amministratore di Lokve.
„ Antonio Celligoj, Amministratore di Turke.

II.

STATO CIVILE.

a) Autorità politico-giudiziaria.

I. R. Pretura mista in Delnice (ora in Lokve).

Sig. Ladislao Lopašić, Capo dist.
„ Stefano Gmaz, Aggiunto.
„ Ignazio Svoma, Attuario.
„ Marco Manasteriotti, Cancel.
„ Giovanni Notar, „

Sig. Antonio Prasil, Chirurgo.
„ Giuseppe Konić, Chirurgo in Fužine.
„ Ignazio Petrović, Chirurgo in Brod.

b) Autorità finanziaria.

I. R. Uffizio Steurale in Delnice.

(Il posto di Ricevitore è vacante).

Sig. Andrea Vipauz, Cotrollore.
„ Giuseppe Plemić, Uffiziale.

DISTRETTO POLITICO DI VERBOVSKO.

I.

STATO ECCLESIASTICO.

Don Giovanni Maršanić, Parroco di Verbovsko.
„ Gregorio Benić, Parroco di Ravnagora.
„ Luca Starčević, Parroco di Divjake.
„ G. B. Justin, Parroco di Moravice.
„ Enrico Karlović, Docente elementare e Coop. di Moravice.
„ Mattio Trapulini, Curato di Nadkupa Razloge.
„ Natale Pleše, Amministratore di Podstene.
„ Bartolommeo Kruljac, Parroco di Zavèršje.

II.

STATO CIVILE.

a) Autorità politico-giudiziaria.

I. R. Pretura mista di Verbovsko.

Sig. Giorgio Lendvay, Capo distr.
„ Emerico de Banekovich, Agg.

Sig. Giorgio Kružich, Cancell.
„ Mattio Peerz, Chirurgo.

b) Autorità finanziaria.

I. R. Uffizio Steurale.

Sig. Antonio Mariašević, Ricevit.

Sig. Giovanni Wilfan, Controll.

I.

SCRITTI DI VARIO ARGOMENTO.

SULL' INSEGNAMENTO
DELLE LINGUE IN FIUME.

L' interesse cui abbiamo sempre partecipato nelle cose patrie e l' ingerenza affibbiataci nel pubblico insegnamento ci indussero a far cenno delle transazioni da noi credute convenienti nelle attuali circostanze circa la spinosa questione delle lingue d' insegnamento, affine l' opinione pubblica possa posare sopra le proprie idee, si valutino i voti di molti nostri concittadini, ed i posteri, cui trasmettiamo le nostre memorie, siano al grado di giudicare in qual modo si trattò questo soggetto, il quale in luogo di essere affatto semplice e spontaneo come dovrebbe esserlo per propria indole, diviene invece incespato e confuso.

Nelle nostre condizioni speciali, è necessità di conciliare l' organamento prescritto, le assolute ordinanze, i rapporti molteplici colle popolazioni vicine, i commercii, le svariate industrie e la marina; per cui è mestieri d' acconsentire a promuovere, per ora almeno, la coltura di tre lingue: dell' illirica, dell' italiana ed anche della tedesca, accennando però l' incontrastabile precetto di attenersi nel grado ed importanza dei relativi insegnamenti ai limiti fissati dai nostri vantaggi, dagli obblighi verso la nazionalità, che non sono nè da trascurarsi, meno ancora da soffocarsi, dove si trova opportuno di soddisfarli, senza perder di vista il principio che le scuole ed i maestri si dovrebbero adattare ai bisogni dei paesi e non questi a quelli.

Assoggetteremo intanto a breve analisi la coltura delle tre lingue. Quantunque in Fiume ed anco nei paesi limitrofi, fino a lontane periferie, se si eccettuino le immigrazioni, le genti sieno evidentemente d' origine e razza slava, tuttavia da remoti tempi si fa esteso ed anche in alcuni luoghi volgare uso dell' idioma italiano: nei fori, nei teatri, nel maggior numero di scritti e corrispondenze si adottò questo linguaggio come se esso fosse il proprio, mentre lo slavo, madre lingua di moltissimi, viene trascurato; non altrimenti che i figli allevati tra fasti e ricchezze altrui, si tengono care le attrattive che li beano, per non curare sco-

noscenti gli obblighi di natura, unicamente perchè umile e povero è il loro luogo d'origine.

Se egli è sì vivo l'interesse per la lingua italiana, del pari animato esser dovrebbe il desiderio di procurarsi i mezzi per il suo studio: ma tutt'altro, meschino ed imperfetto si resta il suo sviluppo, come di esotica pianta che male alligna in terra straniera, quando non viene sorretta da straordinaria ed artificiale coltura. Ed in fatti dopo secoli non si arrivò a formare una lingua purgata, nè un distinto dialetto, mentre la lingua illirica conserva le proprie impronte caratteristiche che l'avvicendarsi del poliglottismo non potè disperdere, poichè i tipi naturali e primitivi resistono come il tempo stesso. Ad onta di tanto sfavorevoli condizioni la lingua slava persiste, non avendovi nè contrade nè famiglie qui naturalizzate, dove essa non fosse più o meno conosciuta od usata. Non avviene così dell'idioma italiano poichè difettando d'una buona, apposita e lunga scuola, si scorge a prima giunta e nello scrivere e ne' dialoghi un linguaggio che sa più d'altro che dell'italiano; si rimarcano le frasi, gli accenti e le composizioni d'origine e carattere slavo con delle tinte talvolta tedesche. — Egli è facile l'avvedersi che la lingua italiana ad onta di esser cotanto adoperata ed accarezzata sia molto negletta. A siffatta inconseguenza converrebbe riparare!

Il calcolo forse dei bisogni locali e dei profitti bastanti a chi si dee accontentare di poco.... promossero le disposizioni che nel ginnasio inferiore di Fiume sia impiegata la lingua italiana, come lingua d'insegnamento. Ma anche di questa concessione non potemmo provare che i desiderii, poichè intanto le cose procedono tutt' altrimenti che non stavano espresse ne' supremi ordini, resi pubblici.

Siccome poi la lingua dello Stato è voluta anche per noi, nè il giovane può aspirare a schiudersi il passo alla carriera dicasteriale, nè può attualmente passare alle Università senza la conoscenza del tedesco, si volle che nel Ginnasio superiore subentrasse come lingua d'insegnamento la lingua tedesca; siccome però gli elementi, la pronuncia ed un'educazione, che dobbiamo calcolare bastante, ha luogo nella più tenera età, cioè nelle scuole elementari,

per proseguirne senza interruzione lo studio fino all' epoca di doverla impiegare, riteniamo pregiudizievole anzichè no di ammettere come lingua d' insegnamento la tedesca nelle prime classi ginnasiali, come attualmente si vuol praticare. Dieci e più anni quindi di insegnamento consecutivo della lingua italiana ponno riescire bastanti a disporre convenientemente i giovani ad affrontare le tanto temute difficoltà che li attendono nel Ginnasio superiore, o nelle Università.

È d' uopo oltreciò soddisfare all' obbligo di coltivare convenientemente i giovani delle famiglie slave (per giusto calcolo in maggioranza) nella loro madre lingua: studio per essi agevole, dappoichè possedendo la copia di vocaboli, e le loro radicali, i modi naturali di esprimersi, appresi col latte; ed essendo per varie guise ben disposti coi principii generali di grammatica, i maestri non avranno altra pena, se non quella di applicarne le regole, ed elevare così la lingua slava in breve tempo alla purezza che i suoi principii e l' armonia addimandano. Scorgiamo per tal ragione, che in breve lasso di tempo essi imprendono a scriverla correttamente. Se ciò avvenne allorchè nei dicasteri si introduceva la lingua croata negli adulti, che in breve tempo, possedendo il nostro dialetto, seppero divenire scrittori valenti, nei giovanetti la stessa cosa non potrà verificarsi che in più facile guisa.

Gli è quindi di somma importanza il non trascurare la coltura della patria lingua. Se non vogliamo valutare le sue bellezze, e la convenienza di scuoprire tesori su d' un terreno ancora pressochè vergine, l' interesse di istruire tutti quelli i quali hanno da venire a contatto col popolo ed illuminarlo, e del clero in ispecie, ci additerà i vantaggi ed anzi il dovere di fare il dovuto calcolo di una lingua che ci appartiene per legge irremovibile di natura. Se agli Slavi è dato sperare di soddisfare al bisogno vivamente sentito di fondare accademie ed università slave, è d' uopo fin da esso preparare i giovani convenientemente.

Dicemmo più sopra che, senza abolire nelle scuole nessuna delle tre lingue, sarebbe espediente adatto di deviare alquanto dalle norme stabilite circa il modo ed il tempo di apprenderle. E qui crediamo non apporci erroneamente,

se diamo un' altra importanza ai primi insegnamenti. Valga addurre l'esempio di tutti i popoli i quali ci indicano i sistemi naturali ed istintitivi. Essendo qui la maggioranza slava, slava la razza, slavo l'accento e la frase, qualunque sia il linguaggio che si parli, incominciar dovrebbe l'educazione elementare in questa lingua. Diciamo un tanto a profitto del bene generale e di quegli stessi i quali non vorrebbero sbandita dagli insegnamenti la lingua italiana, e desiderano coltivata la tedesca, poichè se un giovane conosce la lingua materna, riesce ben agevole a lui apprendere le altre. Se vogliam abbandonare le teorie, gli esempii ed i fatti sosteranno la nostra proposizione. Scendono qui ogni anno giovinetti i quali non conoscono altro parlare che il croato: decorsi pochi mesi parlano altre lingue per essi nuove più che correttamente, che non i nostri allievi, i quali confusi in mezzo a varii dialetti e lingue non concepiscono che principii stentati e confusi, e che a mala pena tardi o mai arrivano a convertire in regole chiare ed in basi solide. Aggiungasi inoltre che gli Slavi, purchè non vengano adulterati i loro naturali talenti, in fatto di lingue dimostrano nell' apprenderle una rara disposizione e prontezza da farne capitale.

Importa il coltivare in questi luoghi le tre lingue, e giova lo studiarle poi nell' età che meglio si presta, cioè nella giovanile; ella è una massima questa che non ammette eccezioni; nè qui si opponga, che l' affastellamento di tre lingue apporti loro un accozzo tale da non potersene riprometter buoni frutti. Ciò si osserva soltanto, quando non si impiegano metodi convenienti, quando si sieguono vie difficoltose, quando in una parola si violentano le menti con studii mal condotti, che in luogo di svegliare intormentiscono l' intelletto. La giovanile età, nessuno lo ignora, è suscettibile di impossessarsi di molte lingue anche ad un tratto senza pena, purchè s' impieghino sistemi adatti, naturali e facili, altrimenti le facoltà mentali si stancano divenendo meno senza mostrare gli sperati profitti. — Se per disavventura si condurrà il fanciullo all' età matura per sentieri difficili e contrarii, i dettami di natura che sopprimono invece di svegliare le feconde scintille dell' intelletto, egli adulto vi si presen-

.erà collo spirito esaurito di ulteriori suscettività con un ammasso informe di idee male appiazzate, ed in luogo di trovare un campo fruttifero dove si gettarono con tante cure molte sementi, vi risulterà questi di apparente bellezza, povero in sostanza e non tardo ad insterilire. Invochiamo quindi i sistemi intuitivi che oggidì si vogliono introdurre nelle scuole; non si commettano salti azzardati sulle cose naturali come è l'istruzione, poichè essi si rendono ognor pericolosi. Parlando di lingua si impari pria la propria e poi si studino le altrui, altrimenti stentatamente si corrisponderà allo scopo che si brama e vuole: principii sono questi sanissimi per ogni spassionato pensatore, adottati da tutti i popoli ed insegnati eziandio dai sani precetti pedagogici, cui pregiudicevole riescirebbe opporre contrasti e metodi diversi.

Se vogliam passare ancora una volta sotto rivista lo sviluppo e la coltura delle tre lingue in discorso, ci convinceremo di leggeri, che la illirica con poca coltura ben presto arriva a perfezioni, mentre abbandonata all' evento ella rimane pur sempre la lingua volgare del popolo. Converrebbe quindi farne gustare le bellezze alla tenera gioventù; appena sentiti in essa i primi spontanei appetiti dell' intelletto.

La lingua tedesca appresa fin da suoi elementi dalla grammatica, ben svolta e maturata a tutto agio e poi in seguito nel ginnasio superiore impiegata ad interpretare la scienza non può che impararsi con veri fondamenti ed in grado sufficiente da accingersi a qualsiasi genere di studii od impieghi, i quali richiedono la sua conoscenza. Lo stesso non può dirsi dell' italiana, quantunque le apparenze diano a supporre il contrario. Questa lingua, sia permesso l'asserirlo, viene insegnata in modo da doverne deplorare il tempo ed i mezzi sì mal impiegati. — Ed in fatto ritorcendo l'esame alle scuole elementari, le quali danno i primi germi di qualsiasi istruzione, ci offrono queste delle lacune e mancanze, che non cessiamo di deplorare, non essendo ancora alla vigilia di un' utile riforma. Si richiede che i suoi maestri posseggano almeno due lingue in grado da insegnarle: combinazione difficile a rintracciarsi, se si considerano le scarse risorse che ad essi offre siffatta missione. Aperti i concorsi

per il rimpiazzamento dei maestri: degli italiani che conoscano il tedesco, non se ne presenta alcuno, ma bensì tedeschi o slavi con qualche conoscenza di italiano in molto numero, per cui la scelta deve cadere su individui i quali imprendono ad insegnare una lingua che mal conoscono e non ponno convenientemente trattare.

Gettate così le prime basi deboli, tutta la susseguente coltura, per quanto il terreno apparisca fecondo, offre difficoltà ogni dì crescenti, poichè alla mala piega contratta in gioventù, difficilmente subentra il successivo riparo. — Essendo eccezionali le nostre condizioni, necessitano provvedimenti conformi e diversi che altrove; cioè ogni lingua dovrebbe essere insegnata da un suo nazionale o da chi ne conosce gli accenti, la pronuncia ed altre prerogative come se appartenesse a quel popolo. — Salendo colla disamina al Ginnasio non passano differentemente le cose, dove nei docenti, rispettando del resto le loro dottrine, la lingua italiana da essi trattata non è il migliore degli ornamenti. Ecco per qual via la lingua di cui accenniamo addiviene la meno studiata, in onta alla di lei importanza.

Ella sarebbe opera quanto provvida altettanto facile il rimediare a tale inconveniente, quando si volessero impiegare i mezzi necessari per soddisfare al desiderio di tante famiglie, che ne sentono il bisogno.

Giovi il ridirlo ed indicare ciò che ognun ravvisa: finchè una lingua non verrà insegnata da chi la conosce e sappia farla apprendere conformemente alle sue regole e spirito, gli allievi sperimenteranno le irreparabili conseguenze d' un ammaestramento incompleto.

Vagliando tutte queste idee, e valutando i nostri bisogni di confronto ai mezzi disponibili, non ci resta che a supplicare, affine venga stabilito che nelle scuole elementari siano introdotti i docenti d'oggetti (Fachlehrer), e nel Ginnasio per la lingua italiana si elegga almeno un maestro qualificato, onde possedere in esso, se non altro, una fonte donde scaturissero le purezze di questa bella lingua. Egli avrebbe a servire di modello ed autorità. — A questi incomberebbe l'obbligo di impartire quest' istruzione ed a presiedere, per quanto può fare un sol uomo, affine il linguag-

gio in discorso venga debitamente istudiato, nè svisate le sue originarie forme.

La nostra preghiera non azzarda di chiedere per noi una provvidenza che non offra esempi; dappoichè a Trieste fu trovato necessario d'introdurre una simile misura. Quantunque in quella città da molti voluta italiana non dovesse apparirne tanto bisogno, in cui le proprie forze ed i mezzi naturali dovrebbero come ovunque bastare all'uopo; tuttavia si stabilirono ivi due appositi maestri nativi italiani: ragion maggiore dovrebbe procurare la realizzazione dei nostri più limitati desiderii che dall'Italia siamo più lontani, di stirpe ad essa diversa, ed agli elementi italiani, in una parola, più eterogenei.

Dr. A. F. GIACICH.

BREVE ITINERARIO

DELLE ESCURSIONI SCIENTIFICHE SUL QUARNERO.

Le indagini scientifico-naturali del Quarnero, di cui ne fece menzione l' Almanacco fiumano dell' anno scorso a pag. 155, sono ormai compiute, entro quei limiti ad esse accordate, dopo due anni dedicati ai lavori preparatorii, ed uno ai lavori principali. — I risultati scientifici di quelle indagini verranno esposti in una più estesa dissertazione, la quale, dopo averne presentato in via preliminare un sunto a parecchi membri dell' I. R. Accademia delle Scienze, mi fu data lusinga che troverebbe accoglienza negli annali dell' Accademia stessa. Egli è per ciò che al presente non posso accennare che in succinto l' itinerario di dette escursioni.

Lo scopo principale dell' intrapresa era quello di esaminare e descrivere i rapporti fisici e naturali di quel territorio di cui Fiume è centro naturale, se non politico, o per meglio dire, il Quarnero con le sue coste ed isole. A ciò doveano spronare principalmente due motivi: Il grande interesse offerto dalle molteplici proprietà di questo arcipelago; la poca conoscenza che si possede di quei dintorni, i quali sono ben più degni d' esser descritti ed apprezzati di molte altre regioni già percorse e celebrate dai numerosi rappresentanti delle scienze e delle arti, e da altri rinomati viaggiatori.

Lo stato odierno delle scienze vuole che non si espongano soltanto le singole notabilità, ma ben anco i caratteri dell' intiero territorio. A ciò appartiene la conformazione della terra ferma e del fondo marino, le condizioni geo-

gnostiche d' ambidue, le circostanze tutte che influiscono sull' esistenza e distribuzione degli animali e delle piante marine, cioè a dire clima, venti, flussi e riflussi, correnti, profondità, temperatura dell' acqua marina in diversi punti ed in ogni stagione; influenza delle acque dolci e sorgenti sotto-marine; qualità del fondo marino, se melmoso, sabbioso, dirupato ecc. ecc. — Ad ottenere un istruttivo Prospetto di siffatte circostanze, di cui molte interessano la Geografia nautica, debbonsi esporre in una mappa secondo il metodo di Humboldt, con la qual cosa le relative pertrattazioni otterranno la necessaria chiarezza.

I mezzi e le facilitazioni prodigati a questa intrapresa pervennero da varie parti. Iniziatrice ne fu una Società più volte menzionata, la quale, per impulso dell' onorevolissimo Sig. Cav. B. B. Smaich de Svet-Ivan, si compone di quei Signori, i cui nomi è d' uopo menzionare ogni qualvolta si tratta di dare effetto a cose utili e decorose per la città di Fiume.

Oltre di ciò per benevole interposizione dell' Illustrissimo Sig. Capo di Comitato Conte di Hohenwarth vi partecipò pure l' Eccelsa i. r. Luogotenenza di Zagabria con un considerevole sussidio.

L' I. R. Ministero dell' Istruzione vi contribuì del pari con significante importo in danaro, accordandomi nel tempo istesso un permesso per l' intiero semestre estivo del 1858, mediante cui potei dedicare, inclusivamente alle ferie scolastiche, 7 intieri mesi alle mie escursioni.

L' onorevole Consiglio di Amministrazione del Lloyd Austriaco in Trieste mise gratuitamente a mia disposizione per 20 ore un apposito suo Piroscafo, per visitare anche quei luoghi cui in altra guisa non si avrebbe potuto investigare.

L' I. R. Società zoologico-botanica di Vienna, che nella sua seduta del 3 febbraio 1858 salutava con parole di riconoscenza questa intrapresa, le promise ogni possibile appoggio, assumendosi la determinazione di quei prodotti naturali che apparissero dubbiosi e che non potessero venir definiti a Fiume per deficienza di sussidi letterari.

In egual modo presero parte finora ai relativi lavori:

Il celebre algologo Dr. Giovanni Zanardini di Venezia;

Il prof. E. Grube di Breslavia, uno dei più rinomati zoologi della Germania, che mi fu compagno per varie settimane ne' miei viaggi intorno alle isole di Veglia e Cherso;

Il benemerito Direttore dell' i. r. Istituto centrale meteorologico, Sig. Dr. Kreil, unitamente al proprio meccanico, inventò un apposito istrumento (batho-termometro), mediante il quale si può attingere in modo semplice e sicuro l' acqua marina da qualsiasi profondità, e misurarne in pari tempo la temperatura;

Un giovine tecnico di Vienna, il Sig. Rath, spinto dall' interesse ridestato in lui da questi lavori, si recò in queste parti assistendomi durante parecchie settimane con perizia e perseveranza degne di ogni encomio.

Risulta da tutto ciò che questa intrapresa, che ebbe origine dal lodevole desiderio di vedere arricchite le indagini scientifiche del patrio suolo, ottenne ovunque, fin dai suoi primordi, il più lusinghiero incoraggiamento, e pria ancora che si compissero i relativi lavori, attirò su i dintorni di Fiume l' attenzione dei dotti naturalisti.

Provveduti dei necessari istrumenti, le escursioni si effettuarono parte col mezzo di semplici barchette e parte approfittando dei piroscafi della linea istriana e di quella croato-dalmata, recandoci nelle stazioni principali, d' onde si visitarono in varie epoche dell' anno i singoli punti dei rispettivi dintorni.

Oltre alla città di Fiume, si prefissero i seguenti luoghi quali stazioni principali:

I. **Portorè**, da cui si effettuarono delle escursioni a levante allo Scoglio di San Marco; allo Stretto di Voss; al Canale di Maltempo col Seno di Peschiera; dipoi nei dintorni di Crkvenica, Selce sino a Povilje sulla costa di terra ferma; nelle Valli di Stipana e Dobrigno, sulla costa dell' Isola di Veglia. — Dal lato meridionale di Portorè le escursioni si estesero sino a Castelmuschio, Valle Noghera, indi oltre Malinska e S. Maria del Capo (Glavotok) insino a Veglia.

Questa stazione fu visitata nel Gennaio, Febbraio, Aprile, Maggio ed Agosto, e debbo ricordarla come una delle più interessanti e proficue, essendochè per le tante diversioni dei suoi canali più o meno estesi, pei suoi piccoli e grandi seni, e pei fondi più o meno bassi, la vita animale e vegetale vi si presenta ovunque sotto svariatissime forme.

Una leggiera imbarcazione con tre marinai bastò ad effettuare tutte queste escursioni. La farmacia del Sig. Catti in Portorè ci fu offerta cortesemente qual adatto locale per regolare e conservare i raccolti oggetti, esibendoci in pari tempo idonei consigli ed informazioni, per cui mi sento in obbligo di attestare in ispecialità la mia riconoscenza al Sig. Cappa ed al Sig. Dr. Paravić.

II. **Cherso**, nella cui prossimità offersero interessanti punti per le nostre indagini il Gran Porto, il vicino Vallone, lo Scoglio Zaglava al di là della Punta Pernata, Smergo, il fondo e stretto Canale della Corsia, e l'Isola Plavnik. A questa stazione va pure compreso il singolare lago d'acqua dolce, profondo ed esteso, denominato Lago di Vrana, volgarmente Jesero, a cui si giunge dalla strada regia oltre il villaggio di Vrana ed anche da Vallone. Cherso ed i citati suoi dintorni furono visitati 3 volte, cioè nell'Aprile 1857, e nell'Aprile e Giugno 1858.

La Valle di Cherso, specialmente la parte bassa posteriore, che vien denominata Valle Pischio, offerse gli oggetti i più interessanti di tutte quelle vicinanze. Il prolungato soggiorno nel piccolo e povero villaggio di Smergo non va disgiunto da molte difficoltà; ciò non ostante è quello il sito il più adatto ed opportuno onde visitare i dintorni dell'isola di Plavnik.

Una sola famiglia di pescatori, di nome Pretegiani, mi servì di guida pressochè in tutte le mie escursioni in quelle vicinanze, formando i suoi tre figli adulti l'equipaggio della mia imbarcazione. Bene esperti quei giovani in ogni ramo peschereccio e marino, posso raccomandarli fiduciosamente ad ognuno che amasse intraprendere delle escursioni da Cherso, sia per istudi di storia naturale, sia per la pescagione, o per semplice diletto.

Debbo esternare oltre ciò vivi ringraziamenti ai pregiatissimi Signori Borsatti, Petris, Colombis e Dr. Zadro, per gli ottimi consigli ed assistenza di cui mi furono cortesi.

III. **Veglia** fu il punto di partenza per le gite al piccolo e singolare basso porto e prossima Valle Pisana, agli Scogli Cormato e Gallon, a Val Cassione, e per la bocca di Segna e Pervichio da un lato, ed a Besca nuova e Verbenico dall' altro.

Queste gite si effettuarono nell' Ottobre 1856, ed in Maggio 1858. Le indagini di Val Cassione furono le più utili e vantaggiose. In Veglia non è sì facile il rinvenire come altrove delle adatte imbarcazioni ed esperti marinai per le ulteriori escursioni, e fa d'uopo talvolta appagarsi di semplici contadini voganti, i quali fanno le meraviglie su tutto ciò che vien loro richiesto. Ciò non di meno, grazie alle cure gentili di quel sig. Deputato Sanitario, rinvenni anche colà la necessaria servitù.

IV. **Lussinpiccolo** offre un esteso circuito d' interessanti dintorni. Il suo maestoso porto, l' uscita dalla bocca grande, ed i molti porti minori e seni da lato Sud-ovest dell' isola da Porto Cigale sin Balvanida, quindi Lussingrande col porto Ferdinandéo (pria Val Magazzini), Val d' Arche, San Martino e Neresine, furono i punti più prossimi delle escursioni. I più lontani furono all' incontro le Isole Sansego; San Pietro dei Nembi; gli Scogli Kosiak, Orioli ed Ossiri; il largo e profondo canale di Punta Cròce, tra le Isole di Lussin e la parte piana meridionale dell' opposta Isola di Cherso; Ossero con le sue febbrili lagune e la rimarchevole Cavanella; e finalmente la costa di Cherso posta a libeccio, incominciando dalla città di Ossero sino alla Punta Croce. — Tutte queste località furono visitate nel Giugno e nel Settembre 1858. I risultati più rimarchevoli si ottennero a Sansego ed Ossero.

Le numerose ed estese escursioni effettuatesi in quei dintorni, fürono agevolate in ispecialità dalle zelanti premure dell' Uffizio di Porto e Sanità di Lussinpiccolo, il quale, per gentile raccomandazione dell' Ispettore dei Porti del

Quarnero, Sig. Cav. B. B. Smaich de Svet-Ivan, pose a mia disposizione, durante l' intiera mia dimora colà, una delle proprie imbarcazioni con tre de' suoi marinai. Mediante ciò, quelle gite che minacciavano riuscire le più difficili e faticose, debbono annoverarsi all' invece tra le più piacevoli e proficue.

Anche all' onorevole Sig. Dr. Nicolich in Lussinpiccolo, debbo vivi ringraziamenti per l' appoggio ed i consigli cui volle parteciparmi.

V. **Abbazia**, nell' Istria, offri un adatto soggiorno onde visitare nei mesi estivi di Luglio ed Agosto i punti più prossimi del Golfo di Fiume — da un lato oltre Priluka sino a Fiume, dall' altro oltre Lovrana e Moschenizze sino al Canale dell' Arsa. — Un vecchio pescatore di Moschenizze, di nome Basilisco, vuolsi ricordare come la guida più sicura ed esperta di quei dintorni per qualsiasi indagine marittima.

Il centro del Quarnero fu visitato in occasione del viaggio intrapreso al 1. Settembre per Cherso, Lussin e Sansego, mediante il Piroscafo a tal uopo cortesemente concesso dalla Spettabile Società del Lloyd austriaco.

Le Isole S. Gregorio, Golo ed Arbe, che pongon termine al nostro Arcipelago a Levante verso la Dalmazia, non poterono essere visitate che superficialmente e di volo.

Oltre alle osservazioni fatte in questi viaggi, ne furono eseguite regolarmente delle altre durante tutto l' anno a Fiume, vale a dire sulla temperatura del mare e delle acque dolci in esso affluenti, sul flusso e riflusso, sulla temperatura atmosferica locale, sulla pesca eseguita dai Chiozzotti ecc. ecc.

Questo è in breve il ragguaglio delle eseguite indagini, a cui farà seguito una più estesa e minuta relazione da estendersi in appresso.

Dr. LORENZ.

AZIONE MEDICINALE

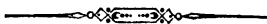
DELLA STATICE CANCELLATA.

Nei villaggi della Dalmazia, per difetto di medici, gli abitanti ricorrono di frequente nella cura delle loro malattie all' uso di quelle piante, delle cui virtù medicinali si conservò presso di essi viva la tradizione. Rinomata per la sua azione diuretica è la *Statice cancellata* Bernh. (*Mrizica* degli Illirici), pianta che costituisce una delle specie delle Staticee, riferita da Jussieu all' ordine delle Piombaginee. È perenne, alligna nei luoghi sassosi delle coste orientali dell' Adriatico, raccogliesi ad uso medico prima della fioritura, cioè nel Maggio e Giugno. Trovasi descritta in alcune Flore mediche e più specialmente nella Flora Dalmatica del Prof. De Visiani, il quale novera di essa tutte le particolarità che valgono a distinguerla dalle altre specie. A proposito poi degli usi medici di questa pianta, leggesi nella Flora medesima quanto appresso: "Planta omnis ex aqua cocta utiliter propinatur ab incolis in catarrho vescicali, nam muci et urinae excretionem promovet„ *) questi sono, per quanto io sappia, i primi cenni pubbicati sulla virtù urinativa di questo vegetabile. Vent' anni or sono, mi si volle testimonio di alcune guarigioni, operate con questa pianta, di malattie interessanti l' apparato urinario, le quali mi invogliarono a ricercarne e studiarne l' azione terapeutica. Amministrai a persone sane il decotto di questa pianta fornitomi da mezz' oncia d' erba in un alla radice, bollita per mezz' ora circa in due

*) *Flora Dalmatica*, Lipsiae 1847, V. II. pag. 8.

libbre d'acqua. Ne seguì costante allentamento di polsi con notevole cedevolezza di tonache arteriose ed aumento di orine: protraendo l'uso della decozione, più abbondante avvertivasi la perspirazione cutanea, e talfiata la separazione della saliva. L'apparato gastro-enterico, l'asse cerebro-spinale non appalesarono risentimenti di sorta alcuna. Edotto da questi effetti fisiologici, sperimentai questa pianta col più fortunato successo in parecchie malattie infiammatorie dell'albero arterioso, in ispecie di lento corso, ed in altre del sistema urinario. In virtù poi della sua azione diuretica, mi corrispose, più ch'altri rimedi indarno tentati, nelle effusioni pericardiche, nelle idropi esito di affezioni vascolari, nelle nefriti, nelle cistiti, nei catarri vescicali, nelle uretriti. Ebbi ancora a notare siccome l'abbondanza delle orine promossa da questa pianta e conseguentemente a diminuito turgore dei reni, prepari efficacemente il distacco ed anche lo scioglimento dei calcoli renali, nonchè l'espulsione della renella. La si troverà per ciò stesso mirabilmente vantaggiosa dopo le operazioni di litotrizia, attesa la necessità che v'ha in allora di una larga diuresi che si faccia veicolo al polverio calcoloso che rimane in vescica.

Pei fatti esposti, da me ripetutamente avverati, parvemi che la *Statice cancellata* abbia a riporsi fra i farmachi dotati di azione ipostenizzante cardiaco-vascolare, analoga a quella della digitale, della scilla, del colchico e d'altri. Senonchè la sua azione non recando turbamenti o squilibri in altri sistemi, la rende, in molti morbi preferibile; epperò parvemi non inopportuno raccomandarne a' pratici l'uso, poichè se non otterranno l'effetto prefissosi, non avranno a scontrare quei sinistri epigenomeni, che valgono spesse volte a produrre le sostanze che si vogliono diuretiche, ed invece, in pratica presentano un' azione elettiva sul sistema nervoso e cerebrale, che occorre di evitare.

Dr. A. F. GIACICH.

ALBONA 3 novembre 1858.

Non avendo niente di mio che possa interessare ai lettori di cotesto vostro patrio Almanacco, e volendo pure in qualche guisa rendere soddisfatti i desiderii vostri, vi mando la **Serie dei Vescovi d' Ossero.**

Se a qualcuno parrà cosa arida e morta, a molti, spero, varrà meglio che una poesia d' occasione.

Essa fu tratta da un vecchio quadro esistente in Ossero, ed io n' ebbi copia a merito del signor Giacomo Bon cui mi sento in dovere di dare pubblica lode.

Le memorie ed i documenti i più interessanti, fino a che sono chiusi entro la ristretta cerchia del Municipio, sono come il tesoro nascosto. Portati alla luce giovano alla storia del Municipio e della provincia insieme e possono coadiuvare la storia generale. Per giovare poi alla storia di una data provincia o regione, non occor essere letterati. Chi non è atto a convertire in succo e sangue le vecchie tradizioni, le vecchie carte per pubblicarle come cosa propria azzimate alla moda, se ne impedisce il deperimento, se le trascrive, se le comunica ingenuamente ad altri, fa abbastanza il debito di buon patriotta. Dirò anzi che certe tradizioni e memorie valgono assai meglio pubblicate nella loro originaria semplicità, perchè questa ci ravvicina mirabilmente o all' epoca degli avvenimenti cui riferisconsi, o almeno all' epoca delle più antiche fonti onde furono tratte.

Questa **Serie dei Vescovi d' Ossero** *io la tengo per cosa preziosa. — È molto già che ci faccia risalire all' epoca della prima effettiva instituzione dei Vescovati in queste parti. — Paulino di Ossero sarebbe stato contemporaneo dei Protoepiscopi delle prossime diocesi istriane; di S. Nazario, di S. Fiore, di S. Niceforo, di Frugifero, di Eufrasio ecc.*

Se ci sono lacune fino al mille, non è da farsene meraviglia. — Qual altra serie di magistrati o Dignitari dei ranghi minori è completa e certa in quei secoli bui? Chi può vantarsi di aver diradato abbastanza quelle tenebre secolari, di aver esplicato quei labirinti? Pure anche pochi nomi nelle serie dirò così municipali, ravvicinati ad avvenimenti provinciali e generali, sono una fiaccola e un filo che possono aiutare non poco lo studio storico dei paesi posti alle sponde di questo mare.

Se non si sapesse già che Ossero ebbe importanza nell' evo antico, se gli avanzi materiali ivi largamente sparsi non lo attestassero, il fatto solo che nel secolo VI ebbe propri Vescovi, basterebbe a provarlo.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che lo studio delle cose ecclesiastiche mena direttamente alla cognizione delle più antiche spartizioni, instituzioni e costituzioni, perchè la Chiesa venne fondata e dirò così innestata su queste, perchè quanto più i Barbari imperversavano nel distruggere, e tanto più la Chiesa s' industriava di conservare. Si aggiunga che gli argomenti a posteriori in fatto di storia sono i meglio sicuri ed i più concludenti.

Dopo il mille le lacune e le incertezze di questa serie diminuiscono a segno da poterlasi tenere quasi per completa. — L' esame diligente delle molte carte che esistono in Ossero nell' archivio ecclesiastico, e nel comunale, forse varrebbe a togliere anche le ultime e men rilevanti dubbiezze.

I nomi poi, i casati di alcuni fra i Vescovi, la loro patria, i luoghi onde furono tolti, le missioni importanti che furono loro affidate, le dignità cui furon promossi, l' intervento loro a concilii provinciali, nazionali, ecumenici, giovano più che mai a provare quale estimazione si facesse di Ossero anche in epoche più tarde.

Insomma, lasciate che lo ripeta, io la stimo questa serie bellissima e utilissima cosa; utilissima e atta fors' anche a portar luce sui circonvicini paesi. — Il Quarnaro è come un lago, e negli antichi tempi le relazioni da una sponda all' altra erano forse maggiori che non in presente.

Nel quarantasei vidi in Ossero lapida romana che parla di persona ascritta alla tribù Claudia, *e alla tribù* Claudia *erano*

ascritti i cittadini di Albona. — Alla fontana di Fianona esiste antica aretta dedicata ad una deità diremo così municipale o locale, alla Dea Ica (ICAE). *Il chiarissimo professor Mommsen or fa un anno mi comunicava altra lapida ch' ei trasse da un manoscritto in Firenze, lapida esistita a Fianona, e nella quale è parimenti ricordata la Dea Ichia* — IKIAE. AVG. — *Or abbiamo il medesimo nome* Ica *o* Ika *conservato fino al giorno d' oggi nel nome di paesello posto verso Volosca alle sponde dello stesso nostro Quarnaro. — Trovandomi in Fiume, sull' aretta murata presso la Chiesa degli Agostiniani mi ostinai sempre a leggere, sciolti i nessi,* Sentonae, *e non* Sentoe, *o* Sentovae *come è stato ripetutamente pubblicato. Ad altri non pareva vera la mia lezione. — Non è ancora un anno che a Fianona ho trovato aretta sulla quale chiaramente si legge senza alcun nesso* SENTONAE.

Cittadini ascritti alla medesima tribù, nomi di deità locali conservati nel nome di paesello tuttora esistente, deità locali comuni, io credo che non occorrano maggiori argomenti per provare che tra i varii luoghi che sedevano a specchio di questo mare, appartenessero o meno alla stessa provincia civile, dovessero esistere relazioni non poche nè accidentali.

Quindi è chiaro che studiando la storia di uno di questi luoghi, si giova alla storia degli altri, perchè sono come gli anelli di una catena che entrano l' uno nell' altro.

E Ossero è anello importantissimo, è luogo quant' altro mai degno di studio, è pagina importante nella storia di questo mare, di questa regione. — Il terreno di Ossero, gravido di avanzi materiali, è presso che vergine; gli archivii di Ossero essi pure sono ricchi di manoscritti. Chi ne ha opportunità li studii, ed esplori, chè le sue fatiche saranno coronate, non è a dubitarsi, da splendidi successi. Così ne avessi io il tempo ed i mezzi!...

Vivete felice.

TOMASO LUCIANI.

SERIE DEI VESCOVI D' OSSERO.

Anni dopo Cristo	
530	*Paulino* — Fu creato primo Vescovo d' Ossero l' anno **530** da Onorio terzo metropolita di Salona, e dal Concilio provinciale ivi tenuto.
588	*Arone* — Secondo Vescovo d' Ossero delli noti alla posterità. Intervenne l' anno **588** a un Concilio nazionale tenuto in Aquileja da quel Patriarca.
. . .	*Costanzio* — Intervenne pure al Concilio Aquilejense con li Vescovi dell' Istria. — (Arduino).
680	. . . . . — Nel Concilio Delminio, tenuto l' anno **680** coll' intervento di due Cardinali Legati della S. Sede, e degl' Inviati degl' Imperatori di Costantinopoli, fu provveduta di Pastore, tra le altre Chiese vacanti, anche quella di Ossero, ma non si sa che nome egli avesse.
787	*Orso* — Sedeva l' anno **787**, e intervenne al Concilio Niceno secondo. — (Arduino).
879	*Domenico* — Sedeva nell' anno **879** come risulta dalla Lettera **190** di Papa Giovanni **VIII.** alli Vescovi della Dalmazia. — (Arduino).
1009	*Marino* — L' anno **1009** ricevette in Ossero Ottone Orseolo Doge di Venezia mentre passava in Dalmazia. — (Dandolo e Sabelico).
1018	*Martino* — L' anno **1018** con li Vescovi di Veglia e d' Arbe si portò a Zara a prestar omaggio al suddetto Doge un' altra volta ritornato. — (Lucio).
1042	*Gaudenzio* il Santo, da Ossero. Monaco e seguace di S. Romualdo dapprima, fu poi successore di Martino. Rinunziato il Vescovato l' anno **1042**, ripigliò l' abito benedettino dalla mano di S. Pietro Damiano nel monastero di Portonovo d' Ancona dove morì l' anno **1044** avendo operato molti miracoli in vita e dopo morte. — L' anno **1177** fu portato via il suo Corpo da

Ancona, e tenuto celato anni **63** sotto terra in luogo chiamato Porto-bonaccia su questa Isola. — L' anno **1260** seguì la sua traslazione alla Città. — Ora si venera sopra l' Altare maggiore della Cattedrale, ed è Protettore di tutta la sua Diocesi. — Di lui San Pietro Damiano.

Lorenzo I. pure Santo, successore di S. Gaudenzio. — Governò questa Chiesa sino l' anno

1059 — **1059**: fu poi assunto alla Metropolitana di Spalato dove morì dopo anni **40** colmo di meriti. — Giace il suo corpo nell' Oratorio di S. Matteo con segni d' antico culto. — Da lui fu consacrato San Giovanni Orsino Vescovo di Traù. — (Lucio).

Pietro I. — Intervenne sotto il predetto S. Lorenzo Metropolita ad un Concilio Provinciale tenuto

1068 — a Sebenico l' anno **1068**. Fondò un Chiostro sullo scoglio di Sansego. — (Lucio).

1074 — *Basilio* — L' anno **1074** si ritrovò a due Concilii Nazionali, uno a Spalato e l' altro a Salona nova per l' incoronazione di Demetrio Re della Croazia, fatta da un Cardinale Legato Apostolico a nome di Gregorio VII. — (Lucio).

1098 — *Pietro II.* — Fu nel **1098** presente ad una Dieta di Colomanno Re di Ungheria e Croazia con molti altri Prelati nella Città di Zara. Nell' anno IV. era Vescovo Palatino della Curia Reale. — (Lucio).

1144 — *Pietro III.* — di Zara, fu eletto Vescovo l' anno

1146 — **1144**. — L' anno **1146** fu da Eugenio III. fatto Suffraganeo del nuovo Metropolita di Zara. — (Lucio).

1179 — *Lanfredo* — Sedeva nell' anno **1179**. — (Arduino).

1210 — *Guglielmo I.* — Promise obbedienza a Crescenzio Arcivescovo di Spalato circa l' anno **1210**.

1221 — . . . . . — L' anno **1221** Papa Onorio III. delega ad un Vescovo d' Ossero di cui s' ignora il

Anni dopo Cristo	
	nome, la causa tra il Vescovo di Pola e quel Capitolo.
1224	*Alberto* — Rammemorato in un Istrumento della Cancelleria di Zara dell' anno **1224.**
1240	*G. N.* — Eletto l' anno **1240** ai **3** di febbraio. — (E collect. Valeri de Ponte).
1295	*Michaele I.* — Minorita. Di Provinciale ed Inquisitore nella Dalmazia fu eletto Vescovo d' Ossero l' anno **1295.** La sua lapida sepolcrale con iscrizione si vede anche oggidì nel Duomo nuovo di Ossero, trasferita dal vecchio.
1315	*Bonifazio I.* — Con altri Vescovi di Dalmazia mandò in Avignone l' anno **1315** alla Camera Apostolica certa ecclesiastica contribuzione.
1325	*Guglielmo II.* — Fu eletto Vescovo d' Ossero l' anno **1325.**
1335 1346	*Cipriano* — Reggeva questa Chiesa negli anni **1335** e **1346,** come consta da memorie ritrovate negli Archivi di Ancona.
1363	*Bonifazio II.* — Morì nella Sede d' Ossero l' anno **1363.**
1364 1387	*Michaele II.* da Zara, Francescano Conventuale. Eletto li **18** giugno **1364** sedeva ancora nell' anno **1387.** — Ebbe molte contese colla Città, risolute in questi anni da un Legato Apostolico. — Statuto di Ossero.
1415	*Tomaso* — Fu successore di Michaele, e morì l' anno **1415.**
1417	*Pacio* — Vescovo di Corbavia, fu trasferito a questa Chiesa l' anno **1417.**
1421	*Mauro* — Morì nell' anno **1421.**
1421	*Isidoro* — Abate del Monastero di S. Pietro d' Ossero, eletto Vescovo l' istesso anno **1421.**
1438	*Vito* di Cherso dell' Ordine Serafico. Governò questa Chiesa dopo Isidoro. Intervenne al Concilio di Firenze l' anno **1438.**
1439	*Pietro IV.* — Leoni, patrizio veneto. Intervenne al detto Concilio nel **1439.** . . . .
1449?	*Simone I.* da Valle, veneto. Intervenne ad un Con-

Anni dopo Cristo	
	cilio tenuto in Venezia dal Patriarca S. Lorenzo nell' anno **1449?**
1460	*N.* . . . . delle Fornaci, veneto, circa l'anno **1460** fu sepolto in Venezia nella Chiesa di S. Antonio . . . . . . a Castello. — (Sansovino).
1463	*Andrea Galderino* — Sedeva nell' anno **1463.**
1464	*Antonio Pancich* da Pago. Apparisce nel **1464:** morì nella sua patria l'anno **1478.**
1485	*Marco I.* — Negri, veneto. Fu prima Vescovo di Cattaro. Riedificò il palazzo episcopale di Ossero. Morì in Padova l'anno **1485** e fu sepolto in S. Benedetto degli Olivetani con mausoleo ed iscrizione.
1498	*Giovanni I.* — Giusti, veneto. L'anno **1498** pose fine all' edificazione della nuova Cattedrale di Ossero.
1514	*Andrea Valle* — Successe al Giusti e finì di sedere l' anno **1514,** come si rileva dai Concilii. — (Arduino).
1514	*Andrea III.* — Cornaro, patrizio veneto. (Da una Nota trovata nell' Archivio d' Ossero dell' anno **1514.**
1514	*Giov. Battista* — Garzoni, veneto. Eletto a successore del Cornaro nel **1514,** morì in Roma ove si attrova la sua iscrizione, nel Tempio di S. Onofrio.
1527	*Andrea IV.* — Piperario, cremonese. Era stato Segretario nel Concilio Lateranense V celebrato l' anno **1513.** Fu Prelato domestico di Clemente VII. Governò questa Chiesa sino l' anno **1527.**
1533 **1553**	*Antonio II.* — di Capo, nativo da Pago. Sedeva nel **1533:** morì nel **1553.** Aveva per l'età decrepita ottenuto a Coadjutore il Soggetto che segue.
1553 **1562** **1574**	*Marco II.* — Fedele Gonzaga della Casa ducale di Mantova già Coadjutore del precedente. Nel **1562** intervenne al Concilio di Trento; nel **1574** fu trasferito alla Sede della sua patria.

Anni dopo Cristo	
. . . .	*Lorenzo II.* — Loredano, veneto. Che fosse vescovo d' Ossero, lo si ricava dal Libro della Fabbrica di S. Maria di Caisole, e da una nota trovata in questo Archivio.
1608 1611	*Coriolano* — Garzadoni, vicentino. Dopo venuto alla residenza, venne mandato dalla S. Sede alla Nunziatura di Colonia. Ritornato nell' anno **1608**, portò seco due capi delle Compagne di S. Orsola pella sua Chiesa. Nel **1611** mandò a Roma la rinunzia per il nipote.
1614 1633	*Ottaviano* Garzadoni. Venne alla residenza nel **1614**. Morì in Venezia del **1633** ai **2** Agosto.
1633 1640 1650	*Marco III.* — Antonio Verità, veronese. Eletto nel **1633**. In assenza di lui, visitò la Diocesi con titolo e autorità di Vicario Apostolico, Valerio di Ponte Arciprete, poi Arcidiacono di Zara. Nel **1640** comparve alla Diocesi. Morì del **1650** in Cherso e fu sepolto nella Collegiata con iscrizione.
1654 1666	*Giovanni II.* — de Rossi, da Scio. Luogotenente della Nunziatura di Venezia, Vescovo di Zante e Cefalonia, poi di Spinalonga, fu trasferito a Ossero nell' anno **1654**. Fu Prelato di gran virtù, zelo e meriti. Fece la celebre Sinodo diocesana. Morì in Venezia in concetto di Santo l' anno **1666**, e fu sepolto nel Tempio di S. Lorenzo.
1667 1672	*Marco IV.* — Scrivanelli, da Liesina. Eletto l' anno **1667**, morì in Cherso nel **1672** e fu sepolto presso Monsignor Verità.
1673 1719	*Simone II.* — Gaudenzio, di Spalato. Governò questa Chiesa anni **46**. Celebrò la Sinodo nel **1696**. Morì in Cherso, ed ivi fu sepolto nel **1719**.
1720 1737	*Nicolò I.* — Drasich, da Spalato. Dalla Chiesa di Nona trasferito a questa del **1720**, morì nel **1737**, e fu sepolto nella sua Cattedrale, nel sepolcro fattosi da lui erigere nella Cappella del Coro con iscrizione.
1739	*Giovanni III.* — Ferro, da Villanova. Fu Arciprete

Anni dopo Cristo	
	di Lendinara. Fece il suo ingresso li 15 agosto
1742	1739. Morì li 27 maggio 1742 e fu sepolto nella sua Cattedrale presso il predecessore.
1743	*Matteo II.* — Caraman, da Spalato. Missionario Apostolico nella Moscovia, poscia Correttore del Missale illirico, fece il suo solenne ingresso il dì 1. maggio 1743. Fu trasferito all' Arcive-
1745	scovato di Zara ai 22 novembre 1745.
1746	*Nicolò II.* — Dinaricio, pure da Spalato. Fiscale della Nunziatura di Venezia, fu preconizzato Vescovo di Ossero, lo stesso giorno che Monsignor Caraman Arcivescovo di Zara prese possesso per procuratore, li 9 febbraio 1746. Fece l' ingresso in Ossero li 13 maggio 1746, e fu trasferito all' Arcivescovato di Spalato li
1757	3 gennaio 1757.
1757	*Bonaventura I.* — Bernardi, da Spalato. Consacrato Vescovo d' Ossero il dì 6 gennaio 1757, morì
1781?	in Spalato li 15 febbrajo 1781? Fu sepolto in quella Chiesa metropolitana nel sepolcro degli Arcivescovi.
1781	*Simone* — Spalatino, da Arbe. Dal Vescovato di Curzola fu trasferito a quello di Ossero l' anno 1781 e prese possesso li 20 ottobre dell' anno
1798	stesso. Morì li 10 febbrajo 1798. Fu sepolto nella sua Cattedrale, nel sepolcro Vescovile, la mattina dei 12 dello stesso mese.
1801	*Francesco* — Racamarich, da Pago. Dal Vescovato di Cattaro fu traslocato a questo di Ossero con Bolla di Pio Papa VII. degli 11 Agosto 1801. Fece il suo solenne ingresso il dì 1. giugno
1815	1802. Morì ai 21 gennaio 1815 e fu sepolto nel sepolcro Vescovile in Ossero li 23 del detto mese.

LA STRADA LUDOVICEA.

La straordinaria beltà, e l' arditezza con cui è condotta questa strada meravigliosa, della quale si è tanto parlato, e che sperasi oramai veder reluita da parte dello Stato, onde recare qualche sollievo ai nostri commerci coll' interno della Provincia, le assicurano il predicato di un perfetto capo lavoro ben degno di essere ricordato in questo patrio annuario.

Il merito principale di questa Strada consiste in ciò, che nel suo serpeggiante corso pieno di andirivieni, discendendo da una all' altra montagna, non presenta la menoma ripidezza, eccedendo di rado la caduta i due pollici sopra un klafter viennese.

Incomincia in un' altezza di **354** piedi sul livello del mare, e ascende insensibilmente fino ai **2936**, internandosi in tortuosi giri ora fra scoscese ed erte rupi, ora rasentando il lembo di una valle profonda, somigliante a precipizio, ora ricomparendo in altra misera valle circuita da nude montagne, che offrono al viaggiatore un commovente quadro della sorte che madrigna natura ha riserbato a que' poveri abitatori, costretti a lottare con un' indurata zolla.

Nell' anno **1803** se ne avea incoata la costruzione, che venne condotta al suo termine nel **1809**.

La direzione di sì eccelsa intrapresa era stata affidata ad un uomo, la cui esperienza, zelo e perseveranza seppero superare felicemente gli enormi ostacoli che a tanto lavoro si frapponevano; — quel benemerito personaggio era il Tenente Maresciallo Filippo de Vucasović, il quale, per assistere al regolare andamento dei lavori, ed infonder coraggio colla sua presenza, avea fatto costruire un gran carro a guisa di camerino, in cui parimenti la notte si adagiava.

Alla distanza di un miglio da Fiume la strada prende un insensibile declivio, e si arriva a poco a poco alla vista di due sorprendenti roccie staccate, che si dicono ora *Porta Jellacich*, un tempo *Porta ungarica.*

Venendo dalla Croazia si è fra l'apertura di quei giganteschi macigni, che si presenta al viaggiatore la mirabile veduta del mare e la vicina città di Fiume coi principali suoi edifizi, la sottostante vallea con l'ameno passeggio, e le altre vie lungo il mare — in lontananza l'Istria con la catena del Monte Maggiore, e poi le isole Cherso e Veglia.

Da Fiume a Carlstadt la Strada Ludovicea misura 70,741 klafter, ossia miglia XVII; e crediamo anzi di qualche interesse la pubblicazione della seguente Tabella, da cui è dato rilevare la distanza e la relativa superficie della strada stessa dal livello del mare di miglio in miglio, e da ogni singola località.

	Distanza in Klafter	Superficie dal livello del Mare, in Piedi
Principio della Strada a Fiume . . .	—	11 1/4
Da Fiume alla Porta Jellacich . . .	433	172
„ Hrast	1189	414
„ Kosorze . . .	3261	1056
I. Miglia	4000	986
Principio della Pianura di Grobnico.	5065	928
Fine della Pianura di Grobnico . .	6383	1022
II. Miglia	8000	1581
Sranga in Kamen	8684	1810
III. Miglia	12000	2561
Sranga in Jellenje	12758	2786
Podoglie . . . (Massima altezza)	14799	* 2936
Sranga in Ossoje	15050	2865
IV. Miglia	16000	2565
Locanda in Merslavodizza	16445	2439
V. Miglia	20000	2310
Sranga in Malavoda	22011	2297
Sranga in Sopatz	22251	2341
VI. Miglia	24000	2308
Sranga in Delnizze	24681	2275
Altezza di Vodeniak	27092	2667

	Distanza in Klafter	Superficie dal livello del Mare, in Piedi
VII. Miglia	28000	2592
Sranga in Salissina	29163	2459
Comunicazione con Ravnagora . .	29860	2483
Altezza Kalichev Laz	31410	2565
VIII. Miglia	32000	2429
Sranga in Skrad	32575	2077
IX. Miglia . . . . (Circa la metà)	* 36000 *	1516
Poila	37040	1445
Altezza Plandistie	39059	1875
X. Miglia	40000	1787
Sranga in Vuzenich Szello . . .	41273	1672
Altezza presso Preszika	42470	1950
Jellenska Draga	43360	1700
XI. Miglia	44000	1789
Altezza Haidine	44535	1843
Altezza Wuknich	47793	1337
XII. Miglia	48000	1333
Sranga Mohile.	50270	717
Sranga Szeverin	50797	740
XIII. Miglia	52000	682
XIV. Miglia	56000	637
Sranga Wukova gorizza	58711	709
XV. Miglia.	60000	590
Locanda Netretich	63909	844
XVI. Miglia	66998	829
Stative	} 67794	395
Altezza Trepchich	67794	629
XVII. Miglia	67794 {	598
Carlstadt, fine della Strada . . .	70741	354

PASSEGGIATA

AL PIEDE DELL' ALPE GIULIA MERIDIONALE.

Quest' Alpe Giulia fu più trascurata delle altre dagli indagatori delle cose geografiche e storiche, distolti non sappiamo se più dall' asprezza del suolo, dalle difficoltà dei trasporti, dalla rusticità degli abitanti, o dalla celebrità che ebbero altre volte per i ladronecci di strada, e che risalgono a tempi antichissimi. Strabone, che per dettare la sua geografia volle coi propri occhi vedere le provincie ed i popoli, esercitò la mente e la penna per far conoscere questa specie di regione da altri non curata, scrisse delle Alpi tutte e dei passaggi attraverso queste, e dei popoli che le abitavano, ma poco giunse ai posteri di quel desideratissimo lavoro, nè della Giulia pervenne a noi che la notizia di strada per la quale giungevasi al Nauporto di Lubiana, al lago Lugeo, ed alle acque di Carlstadt, ove cominciava la navigazione fluviatile che pel Savo (o come più veramente dovrebbe dirsi per l' Istro) giungeva al Danubio ed al Marnero. Dell' Alpe Giulia attestava antico autore che antichissime popolazioni, anteriori ai Romani a grave fatica vi aveveno aperte strade manufatte. Del medio tempo, durano testimonianze del movimento attraverso l'Alpe Giulia per antiche strade, ma il raccogliere le testimonianze per ridurle poi a discorso completo, e per gli odierni intelligibile, è fatica che non ha ancora allettato alcuno. Gli Alpigiani indigeni, sopraffatti da novelle genti, ma assai più sopraffatti da altre cause, cancellarono le tradizioni del proprio paese per adottare quelle di altro e di novelli, le quali poi neppure erano tradizioni, ma volgarissime, scem-

pie congetture; supposizioni da idioti e da fanciulli. La rifazione nell'ultimo secolo di movimenti e di strade fu sprezzante delle antiche condizioni, perchè ignorate; fu superba sprezzandole anche se offerte a conoscenza; si pretese creare per proprio impulso, si preferì di distruggere l'antico, credendo giovevole soltanto il moderno, nè s'accorse del rimprovero che tacito veniva dal vedersi contro aspettativa cadere il moderno appunto sulle traccie dell'antico, compensando con grandi clamori e sprecamento di fatiche, il noioso studio delle condizioni naturali e delle opere degli antichi. Nell'anno trascorso 1858 di progressi, di esplorazioni, di studii, di progetti, di invenzioni, l'Alpe Giulia rimase avvolta in nebbia assai maggiore che non lo fosse nella memoria e nelle pratiche di due o trecento anni or sono, quando i libri non erano il magazzino della dottrina, come si dice lo sieno oggidì. Ciò che non intendiamo detto nè delle cose naturali di ogni regno, nè delle mappe, nè delle conformazioni del terreno, o delle altezze, sibbene delle antiche condizioni geografiche, etniche, delle linee di antico movimento, e delle tante cose che occorrono onde giungere a conoscenza e giudizio di siffatto paese.

Scorrendo il quale, ancorchè a caso e senza soccorsi, avendo preso nota di alcuni momenti, crediamo far cosa grata a parecchi, comunicandole, ristretti alla regione fra il grosso del Monte Re o Nanos, e l'Albio o lo Schneeberg.

Tra i quali due punti il filone dell'Alpe scorre quasi naturale muraglia che separa due bacini, l'uno dechinante all'Adriatico, l'altro al Savo, e per questo al Marnero; quasi muraglia destinata a tenere separati, non dico due popoli, chè gli uomini si muovono, mentre le montagne stanno, ma due popolazioni, sieno pure di eguale stirpe e linguaggio; muraglia destinata non già a contenere ai due lati di una linea matematica due popoli diversi, ma pure a contenerli così che le popolazioni si muovano come le onde marine alla spiaggia, le quali ora avanzano, ora retrocedono, secondo che il mare si trova gonfio, ed in impeto di movimento. E così avviene su tutti i grandi filoni di montagne, e ce ne appelliamo alle Alpi verso Francia, al di

qua delle quali sono ancora popolazioni francesi (la Valle d' Aosta), agli Appennini fra Spagna e Francia, alle Alpi Elvetiche e Retiche.

Però quella che sembra, veduta da lontano, e secondo posizione di osservatore, muraglia, apre spesso varchi naturali, quasi porte per le quali è possibile passare; e ci piace nel dire così, il ripetere le parole di Strabone. I moderni fecero del varco di Prewald il precipuo per attraversare l' Alpe Giulia dal Savo all' Adriatico; gli antichissimi ed i Romani non lo curarono; i modernissimi colla ferrata lo abbandonarono. Precipuo passaggio degli antichissimi si fu oltre il Dorso del Monte Re o Nanos, in quella linea che da S. Croce nella valle del Vipacco, mette pressochè in linea retta a Loitsch, per Podgrai e Struschizza. Questa strada, divenuta poi romana imperiale, era ancora postale nella prima metà del secolo passato, l' unica postale attraverso l' Alpe Giulia, e la cambiatura di posta era su quello stesso sito ove era stazione e cambiatura dei Romani. Preferito il varco di Prewald, quella antichissima strada fu derelitta, da dieci anni a questa parte fu riparata ed aperta, accortisi che per venire da Planina a S. Croce si risparmiarono 15 miglia di cammino. Forse si credette avere fatto una invenzione, o per lo meno la scoperta di cosa che poi era nota.

I moderni, lasciato il varco di Struschizza, diedero preferenza al varco di Planina; il quale poi agli antichi non era ignoto od infrequente, era secondario soltanto. Questo era il varco che oggidì si potrebbe dire Varco di Adelsberg, antiporta del Varco di Prewald; ma la strada antica non scendeva precipitosa a Planina come si fece or sono 45 anni, correva come ora corre la Ferrata, non già perchè questa si fosse proposta di seguire le tracce romane, ma per convenienza di terreno, che i moderni riconobbero. Terzo varco si era quello che metteva a Laas; e la strada secondaria, abbandonata, lasciata ai carri ed ai somieri l' abbiamo veduta. Partiva da Trieste, passava il Monte Spaccato, toccava Corgnale, tenevasi alla destra del Timavo superiore, toccava Saguaie, Jurtschitsch, metteva a Laas, poi proseguiva fino al Savo nel sito di an-

tico Municipio (Nevioduno) e di antico porto fluviatile, si congiungeva colla grande strada imperiale da Lubiana a Bosna Serai. Nel medio tempo, era frequentata per commercio diretto fra Trieste e il Carnio inferiore, abbandonata quando la libertà dei Portofranchi prescrisse forzosamente l' unica strada di Prewald; fino allora e forse fino a' tempi di Giuseppe II durava un officio di Dogana in Jurtschitsch. Ultimo varco ed il più meridionale era quello che da Clana metteva al Campo di Grobnico, varco pel quale entrarono ripetute volte i Turchi a devastare la Carsia, per la strada di Castelnovo. L' itinerario tenuto da questi, che è noto e stampato, segna tutta l' antica strada, ora abbandonata. Quest' ultimo varco era precipuo, come quello che metteva in comunicazione Aquileja e Trieste colla Liburnia e Pannonia.

Ecco lo stradale battuto dai Turchi nel secolo XV dai confini della Bossina a Monfalcone:

Bistrizza — Belloi — Boglai — Seni — Arnai — Bisach — Succol — Tersaz — Zrin — Prosor — Ottochaz — Brine — Ledenizza — Novi — Bribir — Drivernich — Hreglin — Buccari — Grobnich — Clana — Castelnovo — Metalizza — Cothnich — Prosecco — Duino — Monfalcone.

Altra strada per i Turchi si era:

Castagnavizza — Sagrabia — Susimberg — Novamesta — Paniqua — Obloch — Circkniz — Postoina — Vipacco — S. Croce.

A queste opere stradali degli antichissimi, altre ne aggiunsero i Romani antichi, non però ad intendimento precipuo di promuovere il movimento da provincia a provincia, ma a presidio di confine.

Occupata l' Alpe Giulia e fattane provincia sotto questo nome (come fu l' Alpe Cozzia) rimane questa parte che è l' oggetto del presente articolo, esposto alle incursioni dei ferocissimi ed arditissimi Giapidi, i quali ancorchè abitanti territorio amplissimo, erano più fitti su ambi i fianchi dell' Albio, del filone di monti che cominciando allo Schneeberg scende fino alle sorgenti della Kerka. Quella parte di loro territorio che stava ai due versanti dell'Alpe

Giulia (e non ci occupiamo di questa) fu loro tolto, certamente a titolo di soggezione; ed era crediamo la Giapidia prima, la quale contenevasi fra l'Isonzo, il Timavo superiore e l'alta Alpe Giulia. Dessi minacciavano più che la colonia d'Aquileja, quella di Trieste, che poterono anche in tempi di Cesare sorprendere e manomettere; a frustrare queste loro scorrerie furono adoperati quattro modi: la munizione dei varchi, la costruzione del vallo, la stazione di soldati sedentarii al limite, possessionati, la costruzione di castella maggiori o minori, le quali dall'uno all'altro comunicando per segnali le notizie, chiamavano in guardia le colonie minacciate. A questi modi aggiungeremo quello di strade parallele al vallo, e di queste teniamo tosto parola.

Correva dunque strada dal Castello di *Ad Pirum* (Struschizza sul Nanos) fino a quello di Fiume, partente dal Castro di *Ad Pirum*, terminante al Castro di Fiume, tra l'uno e l'altro Castro discosta dal Vallo. La strada toccava Kaltenfeld, Adelsberg, Skeje, S. Peter, come oggidì corre strada. Da S. Peter, l'antica non proseguiva per Grafenbrunn come la moderna, ma a ponente di Siller Tabor metteva a Ternova, poi entro la vallata di Jablaniz metteva a Sabizle, a Clana, a Sarsoni, a Grobovo, a Fiume. Questa era veramente strada militare, però frequentavasi anche dai viandanti che venendo da Aquileja dirigevansi alla Liburnia, raggiungevano la strada militare presso l'odierno Prem. La strada militare, quasi parallela al vallo, non lo tangeva che nei due punti estremi al Castello di Struschizza ed al Castello di Fiume, nell'intermezzo si teneva discosta; presso Klana toccava la strada imperiale veniente da Pola, la quale ultima che era insieme militare per Castua avviavasi al Montemaggiore, poi al Sissol, varcato il filare del Maggiore presso il lago di Arsa, correva presso Albona, e varcato il ponte sull'Arsia presso Barbana scendeva a Pola. Propendiamo anzi a ritenere, che tutto questo tratto da Pola a Struschizza sul Nanos, formasse un tutto di strade ed opere a presidio e tutela di Aquileja e dell'Istria contro Giapidi e Liburni.

A queste strade aggiungiamo un'altra della quale ab-

biamo conoscenza, ed è quella che uscita da Trieste e salita a Cosina per Materia conduce a Castelnuovo; e che senz' altro deve avere raggiunta la strada militare a Klana, la quale strada crediamo fosse civile insieme e militare. Quest' ultima, alterata alle estremità, dura tuttora.

Del vallo non ci occuperemo gran fatto, il Hintzinger lo esplorò sulle alture del Nanos; ne fu tagliata una parte presso a breve distanza ed a mezzogiorno di Oberlaibach; nessuna notizia ci riuscì di averne nel tratto fra Adelsberg e Ternova sull' Alpe somma; da Ternova a Fiume è noto; udimmo che da Ternova piegasse verso Laas; ma il suolo è asprissimo, ingombro di boscaglie; col contadino non è facile il comprendersi ed è diffidente temendo tante e tante cose, alla testa delle quali porremo nuove imposte ed a chiusa rapimento di tesori. E ben potrebbe darsi che il vallo non fosse continuato in quei luoghi ove l' asprezza del suolo serviva di vallo naturale; siccome abbiamo indizio che il vallo fosse ripetuto ove il terreno si mostrava facile a superarsi. Sulle alture di Ternova è visibile, vi sono cisterne, torri, vi si rinvengono monete; di questo vallo si fa menzione in antico poeta.

Ma il vallo (piace a noi di chiamarlo così, ancorchè ci sembri essere stato muro soltanto) ha bisogno di essere esplorato e studiato, impresa questa che non offre gravi difficoltà. Certamente il vallo fu doppio nella massima parte ed a rilevante distanza l' un muro dall' altro.

Il vallo è accompagnato nella parte interna da serie di castella e fortalizii, che noi, con voce istriana, diciamo Castellieri a differenza dei *Castra* che sono maggiori, e fatti con arte edilizia; ma non siamo ancora in grado di poter ad ognuno dare la qualificazione che lor si conviene. Dalle sommità del Nanos fino al Carnero, si presenta come fosse una e la stessa vallata, circonclusa così che dal solo lato del Carnero si presenta aperta, la serie dei Castellieri e tale che dal Castrum ad Pirum, fino alla città di Pola la comunicazione è pronta e facile, sia fra Castellieri maggiori che sono a maggiore distanza; sia fra i minori, se le condizioni atmosferiche non concedono libera la visuale da maggiore a maggiore. Dal Castelliere che sta

sovra Studena sul Nanos, libero vedesi quello di S. Primo presso S. Peter, da questo il Castelliere di Berdo, presso Castelnuovo; da questo, quella dominante di Berdo poi quello di Knesgrad, poi quello del Sissol, poi di Albona e così avanti fino a Pola. La serie dei Castellieri non è una sola; ve ne sono in prima, ve ne sono in seconda fila, sul dosso del filone dell' Alpe a piedi di questo; ai varchi e lungo le strade che oltrepassano l' Alpe. Castellieri sono *Adelsberg*, le rovine del Castello sul Traunik, S. Maria sopra Planina, S. Troiza o la Trinità, Cossona, Siller, Tabor, Podtabor, S. Margherita, Prem, S. Acazio, Ternova, Jablanitz il vecchio, Gutteneg, Monte Catalan, Berdo, Lissaz, S. Caterina di Ruppa, Castua, e tanti altri che solo su carta geografica possono segnarsi per comprendere il sistema, che continuano sul Montemaggiore e fino a Pola, siccome continuano verso Buccari. Ma sovra tutto ha il primato per la sua posizione il Castelnuovo, la cui torre è vedetta di tutti i Castellieri della vallata subalpina. Ed ora che la distribuzione è fatta manifesta, sarebbe facile il rilevar tutte ed il segnare la rete delle visuali; facile perfino di riconoscere il sito di quelli che sparirono del tutto, e riconoscere tutto il sistema di presidio militare di questa Alpe Giulia.

Nè sarebbe impossibile il restituire gli antichi nomi, applicando quel modo che per alcuni si riconosce certissimo. Il Castelliero sul Nanos, che è Capo di Vallo, aveva nome *ad Pirum*, oggidì lo dicono Struschizza, che vale lo stesso; Jablanaz, era *ad Malum*, e spiega in islavo lo stesso; il nome retto di Castua è *Castra*; il nome di Castelnuovo è assai antico, e pensiamo sia *Castrum novum*; Ternova potrebbe essere *Turris nova*; Adelsberg è *Arae*, Monte delle Are; Prem nasconde nome romano. Ma siffatte ricognizioni esigono molta conoscenza della lingua volgare, esigono abbondanza di carte antiche, molto maneggio di lingua così latina come slava, e sovrattutto molta parsimonia. Nè dei Castellieri soltanto potrebbe ciò farsi, ma anche dei singoli monti. *Klana*, *Jelshane*, che dicevasi anche *Elsacco* nascondono certo qualcosa, come *Verboniz* che oggi dicono *Veprinaz*. Vediamo dato ad un Castel-

liere il nome di *Nà Gusto Tyrn*, ma non fidiamo della scrittura fatta da stranieri di suoni pronunciati da villici.

La vallata subalpina che dall' *ad Pirum* sul Nanos scende a Jelshane, sta divisa in due bacini: il superiore che diressimo della *Poik*; l' inferiore che diressimo del Timavo o come dicono della Recca; separati i due bacini da filare di monti alti, così che formano due regioni; il popolo che abita questi due bacini ha lingua ed è di razza diversa da quella della regione più meridionale.

A mezzogiorno del Timavo superiore ed a breve distanza da questo si apre angusto varco in alto filare di monti, vera gola di facile difesa. Altra razza, altra lingua, altro popolo, al quale si dà il nome di Cicci; altra regione che piega al mare; il Timavo fu il confine, intendiamo il Timavo superiore, quello stesso che ancora nel secolo XVI ritenevasi dagli Scrittori di Geografia siccome confine dell' Istria, comprendendo in questa anche il Castello di Prem, ancorchè questo tratto di paese posto al di fuori dei Monti della Vena, vera muraglia, della quale non sapressimo indicare altra più compatta e difficile al passo. Anche gli antichi tennero il Timavo superiore quale confine, e dicendosi da qualcuno *Giapidico*, convien dire che Giapidica fosse una sponda di lui; e questa non può essere la meridionale, sibbene la settentrionale, collocando noi la Giapidia prima negli odierni Circoli di Adelsberg e di Gorizia; tra i Giapidi ed il mare dal lato del Carnero stavano i Liburni; dal lato dell' Adriatico gli Istri, regione che nel secolo XV nella mente dei Geografi era in antico parte di Giapidia. Tuttogiorno, ed è cosa memorabile, questo Timavo superiore forma all' incirca confine fra la Duchea del Carnio, e quella Provincia marittima che ebbe nome di Litorale, tuttogiorno questo Timavo è confine di due popolazioni per molti capi diverse e distinte. Ed è memorabile che il nome di Liburnia siasi conservato nella Geografia tradizionale, considerando tale Fiume, Castua e le pendici orientali del Montemaggiore, con a capo Fiume, una vecchia Liburnia austriaca; dacchè il più della Liburnia è di altre provincie.

Ma la Geografia di tutte queste regioni attende di es-

sere composta, e con elementi che siano più veri e naturali, che non quelli della Geografia amministrativa, la quale è tutta secondo convenienza, non sempre stabile.

Questa regione alpina (e la estendiamo dall'*ad Pirum* sul Nanos fino presso Fianona) oltrechè da strade e da fortalizii era presidiata da militi stazionarii e possessionati, da militi che Cassiodoro dice Comitatenses, che nel Placito dell' **800** si dicono *Numerus Tergestinus*, e che in lapida dei tempi di Claudio sembrano accennati in certa questione di agro colonico; militi che duravano ancora quando l' Alpe Giulia non era più confine di Stato, quando i Giapidi pacati e sommessi non più davano timori. Tutto il tratto di Alpe dall'*ad Pirum* a Jelshane era di giurisdizione della Colonia di Trieste, tutto il tratto da Klana a Fianona era di giurisdizione della Colonia di Pola; giurisdizioni conservate in quelle degli episcopati di Pola e di Trieste fino alle novazioni di Giuseppe II. — Il filone della Vena era tutto di Trieste, il filone del Montemaggiore tutto di Pola; una linea da Starada a Lupoglau faceva il confine. Il territorio di Pola prendeva così forma strana, staccandosi dal corpo maggiore intorno alla città, un lembo dilungato, quale veniva dato dai due pendici del Maggiore; il territorio di Trieste aveva forma più arrondata, quasi ventaglio aperto. Il territorio di Trieste dal lato di ponente soffrì fino dal medio tempo alterazioni gravi. In Codice membranaceo di leggi per Trieste del secolo XIV, si vedono agevolezze in gius e procedure civili; a quelli che si indicavano sotto nome di *Pæsani* siccome abitanti di territorio che con Trieste aveva comunione di condizioni territoriali quasi provinciali; si vedono comminati bandi oltre i confini di questo territorio, si vede esercitata giurisdizione criminale per certa specie di delitti maggiori commessi entro questi confini. Ed i confini entro i quali si comprendeva tale territorio quasi provinciale erano il *Waldo* ossia la gran boscaglia che sta sulle sommità del Nanos e piega all' Albio, l'Isonzo presso ad Aquileja (scorreva allora presso questa città) comprendendo Vipacco, il Carso di Duino, il Monfalconese, fin presso le mura di Aquileja; dall'altro lato comprendeva Pirano; avanzi questi di antiche

giurisdizioni delle quali dura testimonianza nel nome di Triestino dato al Golfo, giurisdizioni cessate allorquando Trieste, emancipata nella pace di Torino del 1380 davasi in sudditanza all' Augusta Casa d' Austria. Il che accenniamo per mostrare come tutto il pendente dell' Alpe Giulia fino all' Adriatico, fosse in alta giurisdizione della Colonia di Trieste, che copriva il baluardo d' Italia romana, Aquileja.

E ciò che Trieste faceva pel tratto di Alpe Giulia dal Nanos all' Albio, crediamo lo facesse Cividale pel tratto di Alpe dal trifinio di Gorizia, Carintia e Carnio odierni fino al Nanos; ma non ebbe d'uopo questa regione di tanto presidio, ciocchè dovrebbe ascriversi od alle forme del terreno, od alla pacatezza degli antichi abitanti, se non amici, meno avversi al nome romano. Pola provvedeva alla parte estrema dell' Alpe Giulia, la quale così era attribuita a tre Colonie.

K.

ANNALI DI FIUME.

Anni avanti G. C.

— I Liburni occupano tutta la spiaggia marittima e le isole dall' Arsa al Tizio di Scardona, ed hanno fama di esperti navigatori.

229. I Romani hanno domicilio oltre l' Adriatico nell' Illiria; sono in contatto coi Liburni.

222. Hanno in potere l' Alta Italia fino alle Alpi.

202. Hanno in volontaria soggezione tutta la Venezia fino alle Alpi, e sono in contatto cogli Istriani.

184. Cacciano i Galli della pianura friulana entro le Alpi; il Senato permette che si faccia guerra agli Istriani.

180. Fondano la colonia di Aquileja.

179. Guerreggiano gli Istriani che volevano impedire la nuova colonia di Aquileja; i Giapidi abitatori ai due lati dell' Albio, temono, i Liburni stanno quieti.

179. Il Proconsolo A. Postumio Albino apre strada all' intutto militare dai confini tra Verona a Vicenza, fino ad Adelsberg, lunga 150 miglia, strada che da lui ha nome Postumia, e di cui durano il nome e lunghissimi tratti.

180. L' Istria è domata; vi si pongono a presidio soci latini, si celebra trionfo. Il versante orientale dell' Albio, Schneeberg, è tolto ai Giapidi; i Liburni cedono o sono privati della costiera fra la Tarsia e Lovrana che darebbe passaggio verso l' Istria, si costruisce una muraglia di chiusura da Hruschizza sul Nanos alla foce del Tarsia (Fiumara), si apre una strada parallela al muro, si fortifica con castelli la regione; Fiume è Castello capo della muraglia.

51. I Giapidi irrequieti assaltano Trieste.

58. Giulio Cesare superate le Alpi conquista qualche territorio, prosegue la via Postumia verso Lubiana. Il tratto d' Alpe dalla Carintia al Carnero ha nome di Alpe Giulia.

49. Nella guerra civile tra Cesare e Pompeo, i Liburni stanno per Cesare.

48. Decio Bruto, uccisore di Giulio Cesare, tenta salvarsi nell' Alpe Giulia, vi è ucciso.

34. Augusto guerreggia i Giapidi che stanno a tergo dei Liburni nel montano, e li soggioga. Compie la strada Postumia fino ad Emonia, apre le strade longitudinali nella Giapidia.

28. Augusto soggioga i Liburni, ed ha così in potere il dominio e la spiaggia orientale dell' Adriatico; Fiume alla porta della Liburnia romana è d' importanza. Giapidia e Liburnia vengono unite.

Anni dopo G. C.

14. L' Italia Civile è portata all' Arsa, Albona e Fianona continuano a far parte di Liburnia; Fiume è considerato appendice d' Istria, giurisdizione di Pola.

44. Claudio, Imperatore, dà terreni a' soldati nel Castelnovano ed in Albona.

44. S. Marco predica il Vangelo in Aquileja.

70. Liburnia e Giapidia cessano di essere prefettura da sè, vengono date alla Dalmazia.

313. Termine delle persecuzioni contro i Cristiani; la Chiesa ha pace e libertà.

354. Costanzo Gallo Cesare è ucciso in Fianona per ordine di Costanzo Imperatore che ne ha gelosia.

364. Divisione dell' Impero; tutta la regione fra l' Adriatico ed il Danubio rimane all' Impero di Occidente.

409. Devastazione delle Provincie mediterranee fra l' Alpe Giulia e Costantinopoli.

428. L' Illirio occidentale, cioè Dalmazia, Norico, le Pannonie unite durevolmente all' Impero Orientale. Fiume è al confine entro l' Impero occidentale.

476. Odoacre Re d' Italia.

480. Teodorico Re; la Pannonia è sotto il suo dominio.

524. Creazione in Istria di Chiese episcopali con proprii vescovi; Fiume è dato al Vescovato di Pola.

539. Giustiniano padrone d' Italia, le Pannonie gli obbediscono, ma fanno parte dell' Impero d' Oriente.
548. Prima comparsa di Slavi del Ducato odierno del Carnio.
568. Calata in Italia di Longobardi; Alboino Re.
604. Incursioni di Slavi nell' Istria, entrati dal Montemaggiore; le castella sono smantellate, uccise le guarnigioni; è a dirsi che altrettanto fosse accaduto a Fiume; Tarsatica, contigua a Fiume, sembra essere stata già spenta da lungo tempo.
789. Carlo Magno, che aveva spento il Regno dei Longobardi, occupa l' Istria, la Liburnia e la Dalmazia, che erano dei Bizantini, cedute a lui più tardi nell' **802.** Gli Unni, che già tenevano la Pannonia, e gli Avari ne han timore.
791. Duca Enrico d' Istria li combatte con valore.
796. Soccombe oppresso da frecce, sorpreso sopra Lovrana. S. Paolino, Patriarca di Aquileja, ne piange in versi la morte.
804. Placito tenuto in Istria, nel quale appariscono guarnigioni di soldati sedentari che erano durante l' impero dei Bizantini.
820. I Croati occupano tutta la regione tra l' Arsa e la Cettina; la Dalmazia è inobbediente al successore di Carlo Magno.
837. Terpimiro fonda il Ducato poi Regno di Dalmazia.
840. I Croati sono fatti indipendenti dai Franchi.
871. Si danno ai Bizantini.
877. Dalmazia ritorna nominalmente ai Bizantini.
Concilio Delmitano, l' Arcidiocesi di Spalato arriva dal Tarsio a Ragusi. Fiume è dell' Arcidiocesi di Aquileja cui apparteneva Pola.
900. Cominciano scorrerie di Ungheri nel Carnio.
1027. Intorno questo tempo Corrado Imperatore comincia a dare in feudo le grandi cariche ed i distretti giurisdizionali.
1028. Tutta la Carsia dall' Isonzo fino presso a Fiume viene data ai Patriarchi di Aquileja; Castua, Fiume, Veprinaz, Moschenizza sembrano date

in questi tempi ai Vescovi di Pola in signoria laica.

1139. I Patriarchi di Aquileja danno in feudo tutto il Carso dall' Isonzo a Fiume ad una Casa di Nobili che prende il nome dal Castello di Duino; a questa stessa Casa i Vescovi di Pola danno in feudo Fiume, Castua, Veprinaz, Moschenizza; Casa che diviene potente.

1192. Morto Ottocaro, Duca di Stiria, e subentrati a lui i Duchi d' Austria, questi hanno i feudi che Ottocaro aveva dalla Chiesa d' Aquileja.

1200. La Chiesa arcidiaconale e plebanale di Fiume viene ricostruita. Presenza certa di Arcidiacono e di Capitolo, che l' attestano Chiesa distinta.

1208. I Patriarchi di Aquileja, Duchi del Friuli, Signori della Carsia sono Marchesi Principi dell' Istria.

1276. I Duchi d' Austria hanno aumento di possessi nel Friuli.

1278. Il Ducato del Carnio passa alla Casa d' Austria.

1288. Costruzione in Tersatto di Chiesa in onore di San Luca.

1291. Costruzione di Chiesa in Fiume in onore di S. Rocco per voto fatto da quel Comune in caso di liberazione da peste; indizio di condizione comunale.

— La Casa santa passa in Tersatto indi a Loreto.

1315. Costruzione della Chiesa di S. Girolamo degli Agostiniani di Fiume per liberalità di Ugone di Duino.

1365. Fiume dato in pegno a Bartolomeo Conte di Veglia, è restituito ad Ugone di Duino.

1366. I Signori di Duino riconoscono i Duchi d' Austria in loro Signori, Fiume è così di alto dominio austriaco.

1367. Papa Urbano V dona alla Chiesa di Tersatto una imagine di Nostra Signora, creduta pittura di S. Luca.

1369. Fiume è predato ed incendiato dai Veneti, in ostilità coi duchi d' Austria.

1370. Pace tra Austria e Venezia.

1374. Estinta la linea dei Conti d' Istria, questa Contea e Mettling cade ai Duchi d' Austria. Dieta in Lu-

biana nella quale la Contea d'Istria, il Duinato, la Piuka accedono al Carnio. Il Duinato rinuncia al Patriarca di Aquileja ogni fedeltà di vassallaggio, pel Carso e per Prem.

1377. Costruzione del campanile dinanzi il Duomo di Fiume.

1382. Trieste si dà all' Austria.

1399. Muore Ugolino, ultimo della Casa di Duino; rimane Caterina moglie a Ramberto de Walse. Rodolfo figlio di questo, Maggiordomo del Duca Guglielmo, ha investita dal Duca dei beni che possedevano i Duinati.

1400. Il Vescovo di Pola dà ai Walse investitura per Fiume, Castua, Veprinaz e Moschenizza.

— Castua ha Statuto proprio.

1408. I Walse costruiscono in Fiume per loro devozione la Chiesa di S. Andrea.

1412. Timore de' Turchi. Gontiero de Herberstein è fatto Capitano generale della spiaggia austriaca.

1427. Morte di Caterina di Duino, ultima della Casa, Signora di Fiume.

1442. Doge Francesco Foscari concede a Ramberto di Walse di estrarre agnelli per Fiume dalle isole e spiagge venete nel Carnero.

1450. Imperatore Federico concede ai Walse l' alta giurisdizione penale su tutte le loro terre, purchè riconoscano lui solo in alto Signore.

1464. Divisione dei possessi fra Wolfango e Ramberto de Walse. A Wolfango rimane Fiume, Gutteneg, Dorneg, Jelshane, Castua, Clana, Sabinach, S. Virach, Veprinaz e Moschenizze.

1465. Wolfango nomina erede l' Imperatore Federico, del Carso, di Fiume, di Castua, di Veprinaz, di Sabinaz, di Arnberg, di Gutteneg.

1466. L' Imperatore concede investite di fondi che si dicevano feudi di Fiume; Jelshane e Gutteneg vi sono compresi.

1470. I Turchi fanno scorrerie da Klana a Castelnuovo, a Trieste, a Monfalcone, e giungono presso ad Udine.

1472. Altre scorrerie di Turchi ripetute negli anni successivi.

1478 o prima. Fiume ristaura le mura ed il Castello.
1487. I Triestini all' impresa di Tersatto che prendono per l'Imperatore.
1489. Federico Imperatore concede a Fiume due mercati settimanali.
1493. Scorreria di Turchi.
1508. I Veneti s'impadroniscono di Fiume che presto restituiscono all' Austria.
Nella prima metà del secolo XVI essica il lago di Grobniko che stava al Nord di Fiume.
1522. Carlo V nel dividere gli Stati col fratello Ferdinando vorrebbe conservare alla linea spagnuola Fiume, Mettlika, il Carso, Trieste, l'Istria e Gorizia, facendone un solo Stato. Sulle opposizioni dei Carniolici cede, e rimane a Ferdinando I.
1526. Fiume riforma le leggi statutarie.
1537. Pietro Crupich, Signore di Marenfels, morto in Clipa contro i Turchi, viene sepolto in Tersatto.
1544. Ricognizione de' confini tra Castua e Fiume.
1552. I Turchi corrono su Klana ed Adelsberg.
1567. Arciduca Carlo di Stiria, Sovrano dell' Austria interiore, è in Fiume, provvedendo alla difesa della costiera.
1574. È concesso alla città di Fiume di nominare il Vicario civile.
1576. I Veneti sostenendo dominio di mare chiudono i passi fra le isole del Carnero.
1599. Terremoto. Armamenti contro i Veneti.
1601. Timori di guerra coi Veneziani. Arciduca Carlo convoca le milizie paesane di Gorizia ed Istria per coprire Fiume.
1604. Statuto di Veprinaz.
1606. Convenzione fra Austriaci e Veneti per purgare i mari da pirati.
1610. Castua è comperata dai Conti di Thonhausen.
— Fondazione del Convento di Cappuccini in Fiume.
1612. Guerra tra Veneti ed Austriaci per gli Uscocchi. Moschenizza è attaccato inutilmente. Lovrana e 12 villaggi soccombono.

1615. Assalto ripetuto. Corliaco, Chersano devastate.
1617. Pace a condizioni incerte.
1625. La Contessa Orsola de Thonhausen dona Castua ai Gesuiti di Judenburg nella Stiria.
1627. Fondazione del Ginnasio Gesuitico di Fiume.
1638. Costruzione della Chiesa dei Gesuiti in Fiume.
— Sollevazione di rustici in Castua.
1640. Nuovo statuto di Castua.
1649. Costruzione di Collegio Gesuitico in Fiume.
1663. Fondazione del Convento di Benedettine in Fiume.
1668. La Chiesa di S. Rocco è data alle Benedettine.
1670. Francesco Adamo de Dietrichstein visita le fortificazioni di Fiume, temendovi guerra col Turco ed insulti di Ungheresi.
1672. Leopoldo Imperatore vorrebbe avviare commerci nell' Adriatico. Gli Olandesi chiedono concessioni di franchigie in Fiume.
1702. Il Vescovo Bottari di Pola visita Fiume ed il Litorale, e dà regolamenti.
— Cannonamento operato dai Francesi sotto comando del Cav. Forbin (?).
1716. Sentenza a morte per stregoneria contro 14 persone in Castua *).
1719. Fiume è dichiarata portofranco, con diritti eguali a quelli conceduti a Trieste. Prima nave di lungo corso giuntavi fu la " Isabella " del mercante Vivien da Smirne. Viene conceduto l' uso della bandiera imperiale.
1720 (?). Costruzione di Lazzaretto in Fiume.
1723. Instituzione in Fiume di Tribunale cambiario.
1748. Maria Teresa compone un Litorale commerciale, formandolo di Aquileja, di Trieste, di Fiume, di Buccari, di Portorè e di Segna, staccando questi distretti dalle Provincie cui appartenevano; capoluogo era Trieste.
1773. L' Ordine dei Gesuiti viene soppresso in tutto l'orbe cattolico.

*) Veggasi in appresso copia della sentenza.

1775. Compagnia dei zuccheri.

1776. Viene sciolto il Litorale commerciale. Aquileja è data a Gorizia, Fiume all' Ungheria, le altre città alla Croazia.

1785 (?). Soppressione del Convento degli Agostiniani di Fiume.

1787. Fiume è staccata dalla diocesi di Pola, e data a quella di Segna.

1788. Navale regio in Portorè.

1791. Gli Stati del Carnio reclamano Fiume per incorporarla alla loro provincia.

1807. Fiume ha rappresentanza alla Dieta ungarica.

1809. Trieste, Fiume, tutto il Litorale dell' Adriatico cadono ai Francesi. Fiume rimane porto aperto al commercio dell' Austria.

1811. Leggi francesi. Fiume capoluogo di Intendenza che abbraccia il versante orientale del Montemaggiore, e le isole del Carnero.

1813. I Francesi sono espulsi.

1814. Fiume fa parte del Litorale austriaco, torna in condizione di Portofranco; composizione del circolo di Fiume che comprende l' Istria austriaca, Albona, Fianona. L' anno seguente vi si aggiungono le isole del Carnero e Castelnuovo.

1816. Tribunale di appellazione in Fiume per tutto il Litorale.

1821. Fiume ritorna all' Ungheria; cessa il Tribunale di appellazione; restituzione del Litorale ungarico.

Scopo principale dell' *Almanacco* od *Annuario Fiumano* è quello di raccogliere scritti, estratti di opere, notizie, frammenti e dati della città, e territorio di Fiume, e dei luoghi vicini, che su di essa valgano a spargere qualche luce storica; i materiali infine, che passati poscia da mano esperta pel vaglio della sana critica siano di ajuto ad iscrivere la *Storia di Fiume,* che oggidì è un pio desiderio. — Noi siamo oltremodo riconoscenti al chiarissimo Archeologo autore di questi *Annali di Fiume,* che facilmente, trattandosi di cose a noi più vicine, e che avvennero per così dire sotto i nostri occhi avressimo potuto condurre sino ai nostri giorni. Ma col suo scritto, l' illustre autore ci fece persuasi, che per aspirare al possesso della *Storia di Fiume,* si rende prima indispensabile di avere un simile lavoro possibilmente arricchito delle cose patrie, empiendone le lacune, ecc., ed è perciò che sulle tracce dell' esimio Archeologo promettiamo di esibire ai nostri lettori dell' Almanacco pel venturo 1860 gli annali che serviranno di *Prodromo della Storia di Fiume.*

(Nota del Compilatore).

SENTENZA A MORTE

PER ISTREGONERIA

CONTRO 14 INDIVIDUI IN CASTUA NEL 1716.

In Castova li 3 Aprile 1716.

Invocati umilmente li nomi di Jesù Christo Dio e Signor Nostro e della Santissima Vergine Maria, senza macchia di peccato originale concepta

Noi Gio. Domenico P. I. V. D. e Capitanio di Castova, Veprinicia, Moschenizza, e Podbreghia, con gli Onorandi Giudici Ordinarii, e più vecchi del popolo di Castova sedendo pro Tribunali

Avendo veduto il processo e gli atti incominciati, continuati e terminati avanti Noi, contro Voi Antonio Z., Matteo T., Pietro P., Matteo J., Giovanni C., Gasparino et Martino S. S., nec non Hellena Vedova S., et Hellena C., Anna M., Lucia Vedova P. A., Catta C. V., Catta C. G., et Catta P., Infamati, Denunciati, ac Denunciate, accusate, esaminate, convinte, Ree confesse, contro quali indubitamente e giudicialmente, consta, che voi stessi, e voi stesse abbandonato il Nostro Dio Creatore di tutte le cose, e rivoltati, e rivoltate dietro di Sattanasso con Diabolico voto vi siete portati, e portate alla Radunanza notturna degli Stregoni rinegando il medesimo Dio Trino et Uno, et Jesù Christo Signor Nostro, nascoso nel Divino Pane, et rinontiando la grazia del Battesimo, la fede di Christo, e la gloria del Paradiso, conculcando li Sacramenti, e le cose sacramentali, promettendo fedeltà allo spirito maligno Infedelissimo, sedente in soglio sotto specie umana, havete dato in voto li corpi, e le anime, e per insegna di fedeltà, anzi di servitù, e vostra schiavitudine, gli avete dato pezzi delli vostri vestimenti, da esser conservati et li vostri proprii nomi daste per essere annotati, in un orribile libro di Carte nere,

congiongendo le vostre destre con l' antico nemico del genere umano, per amministrare aggiongendo forze, con le quali avete corrotto li parti delle donne, i fetti degli animali, le uve delle vigne, i frutti degli alberi, e della terra, concitando seccure e tempeste, havete commesso ommicidj, et infanticidii et oppressi et uccisi infanti, e battezzati e non battezzati, e li sepolti nelli Cimiterj nascostamente dissotterraste, e nella vostra radunanza portaste, e troncatigli il capo, le mani, e i piedi, le loro carni devoraste alle volte allesse, e per il più arrostite, presentando il capo al Demonio, et risservando per voi il grasso per poter avere il mortifero et esecrabile unguento da quello una volta composto, con il quale unto dal destinato ad ognuno di voi maligno spirito, alle già dette, destinate e stabilite radunanze intempestivamente nel silenzio della notte vi eravate portati, e nelle vostre adunanze adoraste il Principe dei Demonj come Dio con gli genocchi piegati, accendendo anche facelle e fuoco .... in forma ora di un laidissimo Caprone, ora di un nerissimo cane mutato, e superando i mali con li mali, dopo molte allegrezze, balli, comessationi, e conspitationi, voi uomini con gli succubi, voi donne con gl' incubi trasformati in figura d' uomini e di cani gli Demonj, esercitando miseramente con tasto foedissimo la nerissima, e nefandissima Sodomia contro la natura de natura, e commettendo anche sceleratissimamente altri molti maleficii, Veneficii, Tossicationi et incantesimi

Per tanto con questa nostra Sentenza dichiariamo, e definitivamente pronunciamo Voi tutti sopranominati dell'uno e dell' altro sesso, tutti essere stati, et essere Apostati, Adoratori del Demonio, Omicidi, Infanticidi, Eretici, crudeli, Antrofagi, Sodomiti, e Sodomite, Adulteri, e Fornicari, Malefici, Incantatori, Bestemiatori, Spergiuri, Infamissimi semi, venduti ai Demonii. Perciò condanniamo ogni uno, et è perciò che condanniamo cadauno e cadauna di voi di venire dapprima colpiti di spada fino a che moriate; poi di essere bruciati col fuoco, fino ad essere ridotti in cenere.

Annotazione. — La sentenza ultima per casi di stregoneria in queste regioni venne anche eseguita. — Una di queste donne era la moglie di uno dei Giudici.

FIUME.

Estratti dall' Opera del Baron Valvassor: **Die Ehre des Herzogthums Krain,** *Lubiana 1689.*

Questa città è all' Adriatico o piuttosto al seno Flanatico, nella Liburnia; era già incorporata al Carnio, ora è direttamente sotto l' Imperatore, e gode parecchi privilegi come Trieste, e quando parlammo di Trieste abbiamo detto le cause per cui fu staccata dal Carnio. All' infuori di alcuni vigneti non ha agro; non è sì esposta a pericolo di Turchi, Segna facendone antemurale, e coperta da Veglia e Cherso. Gli Stati del Carnio vi tengono presidio, un caporale cioè ed alcuni soldati sotto il comando del Capitano di Fiume Gian Pietro dell' Argento, Barone. Lorenzo Cali è munizioniere, anzi il Maestro delle proviande del Carnio. Giovanni Adamo di Pettenegh è solito risedere in Fiume per fornire più facilmente i luoghi di confine verso il Turco.

Questa città aveva in antico il nome di *Promona*, ed il Fiume su cui sta il nome di *Tizio*, delle cose antiche dura un arco entro la città, ed un' antichissima muraglia diroccata, però forte e grossa. (Prosegue poi a parlare di Promona che è in Dalmazia e dicesi Promina).

Oggidì Fiume è murato validamente ed ha il Castello, residenza del Capitano. Ha due porte, e presso vi scorre la Fiumara, che reca belle lamprede di colore scarlatto. Sul Fiume vi ha ponte, al di sotto del quale l' acqua serve a porto, frequente di grossi navigli. Al di sopra di Fiume sta Tersatto. Bello è il Duomo, ha collegio di Gesuiti, convento di Agostiniani e di Benedettine, ed altre molte chiese minori. Nella chiesa dei Gesuiti vi ha crocifisso di legno, che era nella chiesa di S. Vito ora di essi Padri. Trecento

anni or sono, certo N. Lonzarich, giuocatore disperato, tornando a casa, tra orrende imprecazioni e bestemmie lo colpì con sassi, per ferita dei quali il crocifisso miracolosamente emise sangue, ancor oggi, oltre vetro di riparo, visibile. La pietra è oblunga, e viene custodita. Presso al crocifisso sta la leggenda: *Ex hoc Crucifixo hujus lapidis ictus excussit sanguinem.*

Da pochi anni i benestanti della città hanno costrutto cappella alla Madre di Dio presso gli Agostiniani.

Quanto al reggimento della città, il capo è il Capitano nominato dall' Imperatore; poi vengono due Giudici, l' uno nominato dal Capitano, l' altro dal Consiglio, sulla proposta di tre candidati scelto a maggiorità. Il Consiglio è di cinquanta, gli entranti devono avere padre che sia stato del Consiglio, cosicchè è quasi ereditario; però in mancanza si eleggono cittadini. Il Vicario è oltre il Giudice, ha giudicatura in civile e penale, compresa pena di morte; però da questi si appella a Gratz. Il Vicario deve essere dottore in leggi, forestiero, però non suddito dei Veneziani, deve non avere parenti in città, nè accettare comparatici sotto pena di dimissione; si dà preferenza a sudditi imperiali, pontificii o spagnuoli. Altravolta si nominava dall' Imperatore, il quale nel dì 18 Giugno 1574 concedette tal diritto alla città. Ad eleggere il Vicario si propongono e ballottano tre consiglieri, il meglio ballottato nomina il Vicario, che dura in carica due anni; tutti gli abitanti sottostanno alla giurisdizione del Vicario, eccettuato il Capitano. Il Consiglio nomina tre Sindaci, i quali entro nove giorni dall' uscita di carica del Vicario giudicano delle mancanze di lui. Risultando che il Vicario avesse venduta la giustizia, possono condannarlo fino alla morte. Ciò si usa soltanto in Fiume ed in Trieste.

La città non ha rendita annua maggiore di 4000 fiorini, impiegati nella paga del Capitano, del Vicario, dei Giudici e de' bassi offfciali, e nel conciamento della città; la rendita viene dal dazio sul vino e sul pesce. Gli osti e tavernieri devono pagare di dazio il settimo boccale, i pescatori la duodecima; pagano piccole gabelle le barche cariche di legna, ed il grano comperato nella città. I dazii

e le gabelle si danno in appalto al miglior offerente, il che avviene ogni anno il giorno undecimo di Novembre, giorno in cui si rinnovano le cariche.

La città ha il privilegio che il commercio è riservato ai cittadini indigeni, escluso ogni forestiero; a nessun estero è concesso introdurre vino in città dopo il S. Martino; altrettanto si osserva in Trieste. Il vino è trasportato in otri di pelle; il vino si conserva ottimamente e dura bevibile fino all' ultima goccia; i piccoli otri sono comodissimi ai viaggiatori; altrettanto si usa in Dalmazia, Liburnia ed Istria così pel vino come per l' olio.

La città è immune da imposte e contribuzioni, per cui in Fiume come in Trieste vi ha colonna con sopra aquila, ed incisa la leggenda: *Numine sub nostro tutae requiescite gentes, Arbitrii vestri quidquid habetis, erit.* Nonostante vi ha Dogana imperiale, che riscuote gabelle dalle merci; e gli Stati del Carnio riscuotono gabella sul sale ed altre cose; gabelliere il Sig. Antonio Troyer.

Fra i consiglieri ed i cittadini passa divario, quelli sono tenuti in onore, non così questi; quelli hanno parecchi benefizii dei quali non sono questi partecipi. Fra cittadini e Consiglio nacquero liti; nel 1671 l'Imperatore decise in vantaggio del Consiglio.

Le cose di chiese sottostanno al Vescovo di Pola nel Veneziano; in caso di visita, che succede ad ogni triennio, deve annunciarsi per licenza all' Imperatore; in difetto il clero non si sottopone alla visita. In Fiume sta al governo delle cose di chiesa un Arciprete imperiale; oggidì è Pietro Antonio Gaus; risiede in città, però altro clero dipende da lui. I Canonici sono sette. In Duomo riposa il corpo integro di S. Atarciliano. Si trovano sarcofaghi greci di pietra dura, con leggende greche; molte ve ne sono nella chiesa di S. Andrea. Scavando nei vicini vigneti a poca profondità, si rinvengono in abbondanza antiche monete d'oro, di argento, di metallo, armature e forniture da cavallo, e molti mosaici.

Piangono i loro morti, astenendosi anche dall' accendere fuoco per otto giorni nella casa di obito, come è uso in Liburnia. Nel mercoledì delle Rogazioni si tiene proces-

sione memorabile. La quale, partita dalla chiesa di S. Elena di Castua, con un Canonico di Castua e due Sacerdoti alla testa, si reca in pellegrinaggio alla B. V. di Tersatto in memoria di gragnuola patita, sicchè è antico l'uso. Alla processione, prossima che sia a Fiume, vanno incontro i due Giudici, signori e popolo molto, il parroco cogli stendardi; gli sbirri cantano colla processione, e così si va al Duomo. Poscia i Castuani vanno al palazzo del Comune ad un rinfresco di vino, pane ed insalata dato dai Fiumani. Consumata la quale lordano di vino ed olio i tappeti e le cortine, asciugandovisi le mani sucide d' olio. Avvenne che i Fiumani volessero dare loro altrove il rinfresco, ma non si adattarono e vollero continuare l'uso antico. E giunta la processione di ritorno al sito di ricevimento, accompagnata come ricevuta, i Castuani li accomiatano regalando loro delle uova, che ebbero in regalia dai villici dinanzi le cui case passò la processione venendo da S. Elena.

Fiume ebbe sempre valenti persone, recentemente certo Gladich, insigne pittore; da Fiume era l' ardito e valoroso soldato Marcovich che fe' prodezze contro i Turchi, dal quale discendono i Marcovich del Carnio, e quel Francesco Antonio Colonnello dei Veneziani, che fu Capitano nel reggimento del Conte Orsini Rosemberg. Ebbe celebri medici ed artisti di musica, ed altri celebri. In questa città si vive bene ed a buonissimo prezzo; l' aria è ottima, l' acqua limpida e frigida; la neve non dura; però il vento di tramontana è veemente.

Qualche secolo addietro i Conti Walse alzarono la chiesa degli Agostiniani; la città era di loro dominio; due di quel casato sono sepolti dinanzi l' altare, e si vedono i loro busti in pietra.

Nel **1485** era Capitano Gasparo Rauber che lo era insieme di Trieste e di Pisino; nel **1519** Giovanni Rauber Capitano insieme di Castua; nel **1524** Giovanni Apfalterer.

Nel **1544** si regolarono mediante commissione i confini con Castua; nel **1579** il Capitano Leonardo Attimis ebbe ordine, sopra richiesta del Vescovo di Pola, di carcerare i luteronizzanti dell' Istria e del Carso. Nel **1612**

l'Arciduca Ferdinando costruì il Convento dei Cappuccini; nella chiesa dei quali, l'anno 1618 si riunirono i Commissarii per trattare di pace tra Austria e Venezia, tra i quali v'erano Giacopo de Edling, Provveditore del Carnio, e l'Harrach. Nel 1620 era Capitano Stefano della Rovere; nel 1627 Imperatore Ferdinando cominciò il Collegio dei Gesuiti, dotato poi dalla Contessa Orsola di Thonhausen, che dotò anche il Seminario per educazione di giovanetti.

Nel 1662, il dì 16 Agosto, le madri Benedettine ebbero il Convento eretto da Francesco Chnesich fiumano.

LA LINGUA SLAVA

NELLA CHIESA COLLEGIATA DI FIUME.

Chiunque abbia per poco studiata la storia del popolo slavo, potrà convincersi di leggieri che gli avvenimenti che ad esso si rapportano stettero maisempre in intima relazione con la sua fede e il suo linguaggio. Fin dalle origini del regno croato meridionale, nel secolo **XVII**, sursero lotte pella lingua e per la fede, lotte che pel volger dei tempi non vennero già meno. I più gloriosi re croati: **Lodovico Posavski**, **Terpimiro**, **Branimiro**, **Tomislao**, **Kresimiro**, **Zvonimiro**, debbono la propria celebrità appunto alle vittorie riportate sulle lotte accese per l'indicato motivo. Allorquando sotto il re **Tomislao** e **Kresimiro IV**, la fazione latina vinse la slava, e volle bandita a forza dalle chiese croate la lingua nazionale, il popolo croato elevò ed esaltò al di sopra degli altri vescovi, e persino dei propri re, due vescovi slavi, **Gregorio Ninski** e **Cededa**. Sotto **Tronimiro**, **Stefano II** e **Pietro**, le guerre pella fede e per la lingua cagionarono la distruzione del regno croato, ma il popolo, sebbene diviso e sottomesso a stranieri governi, volle coltivata la propria lingua e venerata la fede, e ad onta delle più terribili e replicate invasioni, seppe conservare, per quanto gliel permettessero le già affievolite forze, questi sacri depositi che ancor gli rimanevano.

I limiti troppo ristretti d'un articolo non ci permettono d'invadere il vasto campo delle antiche lotte nazionali avvenute per tal ragione, ma possiamo ciò non di meno chiamarci paghi dei risultamenti emersi da quelle aspre contese, che non riuscirono ad annientare il nostro idioma. Quindi soffermeremo lo sguardo su d'una città posta all'estremità d'una baia dell'Adriatico, e vedremo come ivi un di quei

cittadini difendessero e salvassero un loro santuario, l' antica lingua ecclesiastica.

È d' uopo conoscere che i Croati ottennero due Bolle confermate da due romani pontefici, quella cioè di Giovanni VIII nell' anno 880, e quella d' Innocenzio IV nel 1248, mediante cui si concedeva agli Slavi il diritto di servirsi della lingua nazionale nelle rispettive chiese, " *quia sermo rei et non res sermoni subjecta est* " [1]. " *Neque enim tribus tantum sed omnibus linguis Dominum laudare auctoritate sacra monemur, quæ præcipit dicens: Laudate Dominum omnes gentes et collaudate eum omnes populi. Et Apostoli repleti spiritu sancto, locuti sunt omnibus linguis magnalia Dei. — Nec sane Fidei vel Doctrinæ aliquid obstat sive Missas in eadem slavinica lingua canere, sive sacrum Evangelium vel Lectiones divinas novi et veteris Testamenti bene translatas et interpretatas legere, aut alia Horarum officia omnia psallere. Quoniam qui fecit tres linguas principales: hebræam scilicet, græcam et latinam, ipse creavit et alias omnes ad laudem et gloriam suam* " [2].

La nazione croata, attaccata a queste pontificali concessioni, e sorretta dai propri vescovi, coltivava nelle sue chiese e nei divini uffizii la lingua nazionale; fra i suoi vescovati annoveravansi pur quelli dell' Istria, cioè Capodistria, Pedena, Pola, Emona e Parenzo, nei quali ultimi due, ai tempi del celebre Ughello funzionavasi in lingua slava [3].

Ad uno dei citati vescovati dell' Istria, cioè a quello di Pola, apparteneva la città di Fiume col suo capitolo

---

1) " Poichè la lingua è soggetta alla cosa, e non la cosa alla lingua ".

" Perchè per autorità sacra ammoniti siamo di lodare il Signore non in tre lingue sole, ma in tutte le lingue; la quale cosa egli comandò dicendo: Lodino il Signore tutte le genti, e lo collaudino tutti i popoli. E gli Apostoli parlarono in tutte le lingue delle grandi opere di Dio. Nè certamente reca pregiudizio alla Fede o alla Dottrina, il cantare la Messa, o leggere il sacro Evangelo o le Lezioni del vecchio e nuovo Testamento, bene tradotte ed interpretate, oppure salmeggiare gli altri offizii in lingua slava. Poichè colui che creò le tre lingue principali: cioè, l' ebraica, la greca e la latina, ha creato pur anco le altre a lode e gloria sua ".

— Bolla del Pontefice Innocenzo IV diretta al Vescovo di Segna l' anno 1248.

2) Papa Joannes IV in Epistola ad Svatoplucum Moraviæ Ducem.

3) F. Ughelli: Italia Sacra, Tom. V. p. 227, 379, 395, 470.

collegiale ed arcidiaconato, che nella chiesa capitolare servivasi fin da remoti tempi della lingua slava.

L'anno **1593** occupava quella sede vescovile *Claudio Sozomeno*, nativo di Cipro e suddito veneto. Ignota è la cagione, se per incitamento della veneta repubblica, che ambiva al possesso di Fiume dedita alla gloriosa casa di Absburgo, o per volere del vescovo stesso ignaro della lingua slava, questi ingiungesse inattesamente in quell'anno al capitolo e all' arcidiacono di Fiume doversi introdurre nella chiesa la lingua latina in luogo della slava. L'ordine venne accolto dal capitolo con obbedienza e sommissione, e nell'adottare il novello idioma, se ne rese a parte il Consiglio Municipale.

Radunatosi il **23** aprile il Consiglio Municipale citò innanzi a sè l' Arcidiacono, il Parroco ed i Canonici componenti il capitolo, e chiesto loro se fossero disposti ad introdurre di nuovo nella chiesa la lingua slava secondo l'antico costume, n'ebbe risposta affermativa, eccettuato l'Arcidiacono che domandava una dilazione per riferire un tanto al Vescovo [1]).

Avendo l' Arcidiacono ricevuto di poi dal Vescovo Polense un secondo decreto che ordinavagli di tenersi alla primitiva ingiunzione, il capitolo continuò ad usare nei divini uffizi la lingua latina; ma il Consiglio Municipale radunatosi il **13** maggio **1593** proibì di funzionare in quell' idioma, sotto minaccia di togliere ai Canonici le decime ed altri emolumenti che dalla città ritraevano, qualora non introducessero nella chiesa la lingua slava. Siffatta minaccia valse a far ripristinare con gran solennità la lingua nazionale; ma tosto che il Vescovo ne venne a conoscenza, minacciando a sua volta di scomunica l' intiero capitolo, fece sì che si ritornasse di nuovo ad uffiziare in latino.

Nel Consiglio Municipale tenutosi il **26** agosto di quell'anno venne preletto lo scritto vescovile, di cui veniva fatto acerbo rimprovero al Consiglio per aver agito contro la libertà della chiesa, e forzato il capitolo ad offiziare in

---

1) Protocollum Consilii Municipalis Com. S. Viti ad Flumen. A. 1593. MSC.

lingua slava [1]. Alle quali cose si rispondeva non avere il Consiglio agito minimamente contro la libertà della chiesa, ma allo scopo soltanto di difendere i propri diritti e quelli eziandio della nazione; pregando in fine il Vescovo di por termine ad una vertenza tanto sgradevole, e a non introdurre innovazioni contrarie agli antichi usi ed alle deliberazioni del Capo della Chiesa cristiana-cattolico-romana. Sceglievansi oltre di ciò il consigliere *Matteo Segola* ed il sacerdote *Michele Kundić* onde si rechino presso il Vescovo di Pola, ed a voce gli riferiscano come il popolo si mostri malcontento degli ordini da essolui emanati relativamente alle innovazioni da introdursi negli uffici ecclesiastici. Riferivangli in pari tempo avere il Consiglio, per aderire al di lui desiderio, revocata la decisione del 13 maggio riguardo all' abolizione delle decime ed altre rendite del capitolo.

Nella seduta medesima poi fu deliberato di notificare all' Arciduca Ferdinando, come il Vescovo di Pola per avversione contro i Fiumani, abbia condannato il loro concittadino Gasparo Vlatković sopra una veneta galea, osservando non essere onorevole per lo Stato che i sudditi austriaci vengano condannati su galere di altra nazione, ed a servire l' inimico. In pari tempo il Consiglio lamentavasi del Vescovo di Pola "*quia prejudicat immunitatibus Communitatis et Ecclesiæ nostræ*" e pregava l' Arciduca di unir Fiume ad altro Vescovato appartenente allo Stato, staccando la chiesa affatto dalla veneta podestà.

Il 19 settembre, ritornato *Matteo Segola*, riferì non aver ritrovato il Vescovo a Pola, ma avere appreso dal di lui vicario come esso Vescovo non intenda concedere l' uffiziatura slava alla chiesa fiumana, sino a tanto che il Consiglio Municipale non abbia pubblicamente revocato la decisione del 13 maggio e comunicatogli ciò in iscritto.

Sicuro il Consiglio di aver soddisfatto dal canto proprio a quanto poteasi equamente richiedere, ed avendo con anterior deliberazione revocata la decisione del 13 maggio,

---

1) "Magna cum ira arguit hanc Communitatem quod contra libertatem Ecclesiæ se opposuerit et coëgerit DD. Canonicos officiare lingua illirica". Protocollum Consilii Municipalis.

col darne atto vocale al Vescovo istesso, diè incarico al civico cancelliere *Lodovico Čikulin* di prendere informazioni presso periti giuristi, sul modo da contenersi in tale emergenza.

Il Consiglio Municipale [1]) radunatosi in sessione il 9 aprile 1594, conchiuse finalmente, dietro proposta dei prescelti giudici, che per non essere stata protocollata la decisione del 13 maggio, nè essendo stato completo il numero dei Consiglieri intervenuti a quella sessione, e che potendosi oltre ciò ricorrere ad altre misure per introdurre a Fiume l' uffiziatura slava, sia il più detto deciso del 13 maggio affatto annientato e bruciato.

Dopo queste lotte ostinate la lingua nazionale fu introdotta di nuovo nella chiesa fiumana, e vi si mantenne in certo modo fino a' nostri giorni, dopo che per opera dell' Austriaco Governo la città di Fiume venne staccata dal Vescovato di Pola ed incorporata a quello di Segna.

---

1) È bene conoscere i nomi di quei benemeriti Consiglieri e nobili di Fiume, i quali a quei tempi difesero la loro patria lingua; noi li pubblichiamo qui, levandone i nomi dal protocollo originale del Consiglio di Fiume dell' anno 1572—1600.

L' anno 1593: Agatič Antonio, Barbara Aurelio, Berdarini Francesco, Biondo Giovanni, Berničar Giorgio, Carmelini Giacomo, Carrara Alberto, Celebrini Giacomo, Dorčić Francesco, Franković Giorgio, Gandini Francesco, Jurković Andrea, Kučić Girolamo, Kučić Nicolò, Logor Giorgio, Mihič Tommaso, Rossović Antonio, Ričian Giovanni, Soranzo Cesare, Šegola Mattio, Santa-Croce Antonio, Urbani Bartolomeo, Veslarić Francesco, Trevisani Giorgio, Zanchi Giovanni, Zanchi Francesco, Zaladia Matteo.

In allora era Capitano di Fiume il Conte Athems Leonardo, e Sottocapitano Barbò Marco.

GIOVANNI KUKULJEVIĆ.

NOTIZIE DI CASTUA. *)

Castua, città e castello, è in Liburnia, è ad una lega da Fiume, su alto colle cui sovrasta il Monte ben più alto detto il Maggiore; alle spiaggie del Seno Flanatico. (E dette alcune baje sull' origine del nome, propende l' autore a crederlo venuto dalle castagne, mentre non è che il modo romanico di pronunciare *Castrum* o *Castellum*).

Il territorio Signoriale dipendente è bello e grande, vi appartengono Volosca porto, Veprinji terra, Moschenizze, ed altri più luoghi. Confina con Fiume, con Gutteneg, col-l' Istria Veneta, col Contado di Pisino, col Carnero, girando meglio che otto leghe tedesche. Nel 1551 composero mediante compromesso i confini coi Fiumani.

I Greci devono averla abitata siccome lo persuadono molte pitture e scritture greche, specialmente due pozzi sui quali stanno incise lettere greche. Appiano Alessandrino nei suoi libri della guerra civile, ed il Radkaj nel suo libro della Croazia e Dalmazia attestano, che i Greci vi abitavano, ma che non vi lasciarono altre testimonianze all' infuori di due fontane od acquedotti. Dessi non debbono averle vedute nè tratte notizie da sapienti, dacchè null' altro ne dicono; io però faccio testimonianza che sono degne da vedersi queste condutture di acqua. Da Castua va una strada al Monte Utschka o Caldiera larga e profonda verso il monte, per gradini tagliate nella viva roccia, poi si vedono canali scavati nel masso, che si restringono che l' uomo a fatica può passare, e rimane esterrefatto dallo strepito dell' acqua somigliante a tuono, così che sembrano colpi di

*) Non riuscirà forse discaro ai nostri lettori, se offriamo loro le notizie di Castua, estratte dalla citata opera del Valvassore, sì per la vicinanza del luogo, proprietà un tempo del Collegio e Seminario Gesuitico di Fiume, e sì perchè ognuno potrà farne il confronto collo stato attuale di detto paese.

cannone. Io penso che simile acquedotto antico non si trovi in altre parti, tanta arte, tanta bellezza si riscontra in questa opera sotterranea, in puro masso, scendente dall' alto del Monte; così che oggigiorno ancora è ammirato siccome opera maravigliosa.

In parecchi antichi manoscritti, e nelle mie raccolte che questa Capitaneria di Castua era altravolta in dominio dei Conti di Valsa; i quali vedendo come la casa loro andava ad estinguersi la diedero alla Casa d' Austria, insieme a Pisino ed altre Signorie. Ciò è attestato dal P. Bauzer, altri pretendono che sia venuta in Casa d' Austria nel 1500 allo estinguersi della Casa di Gorizia. Ferdinando II. vendette per danaro Castua ai Conti di Thonhausen; una Contessa da Gratz la donò ai Gesuiti di Judenburg nella Stiria, e con Decreto Imperiale venne applicata al Collegio ed al Seminario dei Gesuiti di Fiume. Altravolta il Capitano di Castua era nominato dallo Imperatore, oggidì dai Gesuiti e vi sta a Capitano Claudio Marpurch, e gli antichi erano di nobili casati; nel 1466 N. Bauz, poi Giorgio di Obritschan, N. Andreget, Giovanni della Torre, Bernardino Nicolitsch, Giovanni Obritschan, Girolamo Serafin, Girolamo de Zara, Gaspero de Obritschan, Francesco Barbo, Stefano della Rovere. Lessi in manoscritti che nel 1519 fosse Rauber Capitano di Fiume e Castua, nel 1594 Wolff Schrantz pure Capitano di Fiume. I Gesuiti nominarono: Francesco Kresich, Benedetto Sabbatini, Francesco Sfoitinich, Luca Celebrini, Martino Diminich, Giov. Giorgio de Stemberg, Francesco Morelli, Ascanio Giacomini, e nel 1685 Claudio Marpurch.

La città di Castua è cinta da forti torri e mura, e bene assicurata; potrebbe facilmente fortificarsi, da che le mine non sono possibili a motivo del terreno tutto masso di pietra; non è esposta ad insulti dal lato del Monte Caldiera; nessun luogo (se non provvedesse Segna) sarebbe così atto a far resistenza contro Turchi. Il Capitano ha residenza nel Castello, dal quale potrebbero cannoni agire contro il mare.

Ancorchè il terreno sia pietra produce buon vino; in tutta la Liburnia si piantano le vigne sulla pietra, scegliendo

o formando buche ove si pone terriccio. Si coltiva l' olivo, che oltre il vino, dà reddito; alcuni si danno alla pastorizia, altri al mare, trasportando legna; il fiume Recina dà alla Signoria buone lamprede. I Conti Zrini prepotenti usurparono il fiume, ma fu ricuperato dalla Signoria.

Degli abitanti molti si danno allo studio, nello stato clericale, recandosi poi in Istria, Dalmazia, ed in altre parti. La Città di Castua è governata da due Giudici, che durano in carica un anno, eletti nella prima domenica dopo l' Epifania; l' uno è nominato dal Capitano, fra i dodici del Comune; l' altro dal popolo fra questi dodici Seniori. I quali in precedenza alle elezioni si mostrano generosi e prevenienti, vino ed acquavita non mancano. I Giudici pronunciano delle cause minori, l' appellazione va al Capitano, dal Capitano al Tribunale del Carnio.

Il Capitano usa convitare nel giorno dei Tre Re, i Canonici, il Parroco, ed i dodici; il parroco veniva poi recato a casa su d' una sedia. Ma avvenuto or sono pochi anni che i portatori ubbriachi disfatti, rovesciarono il parroco con grave pericolo di questo; il parroco preferisce di ritornare a piedi.

Dopo la festa dei Tre Re, si celebra lo sposalizio dei Re, ad invito del Capitano, con ciò che suonate tutte le campane della Signoria si fanno preci pei Sovrani del luogo passati e presenti.

I Castuani vivono regolarmente e con parsimonia, amano i latticinj e li erbaggi cotti, pane di spelta; vendono il vino e l' olio, amano l' acqua per bibita; scarseggiano di grano.

Prima e durante l' ultima guerra coi Veneti, la città era popolata, ora è deserta, preferendo abitare la campagna aperta.

Non v' ha dubbio che i Greci abitarono dapprima questa regione, poi vennero i Romani; la presenza dei Greci è attestata dall' Acquedotto sovradetto, ancorchè quest' opera maravigliosa possa piuttosto attribuirsi ai Romani; però i pozzi sovra detti, attestano in favore dei Greci. Non può negarsi che i Romani abbiano dimorato; è fuor di dubbio che questo luogo ed altri all' Adriatico sieno stati muniti di

presidî. Nel 1679 a levante della città, in luogo che vien detto *Vertazza* fu posto a luce un sepolcro nel quale si trovarono armi di ferro e bronzo, monete pagane d'oro e d'argento, molto danaro d' oro (o metallo) fornimenti da cavallo, morsi d'argento da cavallo, lumi eterne ed altre cose. Si credette fosse di un illustre romano, della famiglia dei Crassi, o di Cinna. Io medesimo che viddi le monete rinvenute, le riconobbi posteriori ai Crassi ed a Cinna.

Nelle Rogazioni, una processione va a Fiume, come ho detto, altra va all' Abbazia Benedettana di S. Giacomo, la terza a Bergud, e vi distribuisce pane e vino.

Ha due Fiere principali il dì di S. Lucia, che è chiesa prossima alla città, nella quale si vedono molte tavole votive; l'altra il dì S. Elena, chiesa entro la città; poi hanno fiera la prima domenica di Ottobre, ed in tutte le domeniche di Quadragesima.

Castua è nella Diocesi di Pola nelle visite vescovili che seguono ad ogni triennio, il Capitano di Castua è Commissario Imperiale; nascendo dubbiezze le scioglie l'Arciprete di Fiume.

Oltre il Parroco vi sono sei Canonici, il servigio divino è in lingua slava. Nella parrocchia di Castua vi sono 1200 famiglie, o 6000 abitanti.

CENNO POPOLARE

SULLA

REGOLAZIONE DEGLI OROLOGI.

Quanto è prezioso il possedere buoni orologi ad uso della vita civile, altrettanto è importante il sapere come debbano essere regolati. Ognuno conosce che i Quadranti solari (vulgo meridiane) si prestano a questo scopo; ma forse non tutti sanno come debitamente valersene. Le seguenti linee, scritte senza il rigore del linguaggio scientifico ed in via possibilmente popolare, valgono ad indicarlo.

Nelle comuni occupazioni il tempo è regolato a seconda dell'apparente giro del sole, dal momento in cui leva sino al suo tramonto e da quando tramonta sino a che leva di nuovo. Nell'astronomia e nella navigazione si principia a contare il periodo, durante il quale questo giro si effettua, dal mezzodì, cioè quando il sole passa per il meridiano, sino al mezzodì successivo in cui vi ritorna; e si chiama *giorno vero* l'intervallo di tempo trascorso fra questi due successivi passaggi pel meridiano. Gli astronomi poi confrontando l'apparente moto diurno di una stella fissa con quello del sole, trovarono che se questa stella è per esempio oggi al mezzodì assieme al sole sul meridiano, essa nei giorni seguenti impiega sempre il medesimo tempo a ritornare al meridiano stesso, mentre il sole adopera ogni giorno più tempo per giungervi, arrivandovi sempre più tardi in confronto della stella e non conservando sempre il medesimo ritardo. Se questo ritardo adunque non è sempre lo stesso, vuol dire che gl'intervalli di tempo

fra due consecutivi passaggi del sole per il meridiano non sono sempre eguali, e che quindi *i giorni veri non sono eguali fra loro.*

Il momento in cui il sole è sul meridiano al mezzodì viene indicato dai quadranti solari, quando segnano 12 ore. In quell' istante essi accennano il fine del giorno vero, ovvero il principio del giorno vero successivo, e quando segnano le altre ore, indicano gl' istanti intermedi del giorno vero. Questi quadranti però non si prestano convenientemente ai bisogni della vita sociale, e perciò vi si sostituiscono gli orologi per l' indicazione del tempo.

Gli orologi sono macchine nelle quali, mercè gli equi loro movimenti, gl' indici (vulgo sfere) percorrono gli stessi archi in uno stesso tempo; ma essi non possono seguire le irregolarità del giorno vero col far sì che questi indici corrino ora più ed ora meno. Le ore segnate dagli orologi non possono adunque coincidere con quelle del giorno vero, e 24 ore dell' orologio costituiscono un' altra misura del tempo, che dicesi *giorno medio.*

Il giorno medio è composto del tempo, che una stella impiega fra due consecutivi passaggi pel meridiano (tempo che è sempre eguale), e della quantità media giornaliera di tempo di cui il sole ritarda il suo arrivo al meridiano in confronto della stella. Per tal modo il giorno medio risulta sempre eguale, ma rispetto al giorno vero è ora più lungo ed ora più corto di un certo tempo, che non è sempre lo stesso e che non supera i 17 minuti.

Ciò premesso è facile il comprendere, che un buon orologio non può essere in accordo colle indicazioni del quadrante solare, perchè se all' istante in cui quest' ultimo segna 12 ore, si osserva l' ora marcata dall' orologio, questo dovrà segnare più o meno di 12 ore quanto in quel dì il giorno medio è maggiore o minore del giorno vero. Non sarà che per alcuni giorni dell' anno (non tenendo conto dei secondi di tempo) che il quadrante solare segna 12 ore contemporaneamente che l' orologio indica 12 ore; in conseguenza se in tutti gli altri giorni si facesse avanzare o ritardare l' orologio per ottenere la detta coincidenza, si verrebbe a guastarne la macchina.

Per regolare un orologio può bastare il conoscere l'ora in tempo medio, ch' esso deve segnare al momento in cui il quadrante solare marca 12 ore in tempo vero; essa viene indicata dalla qui unita tavola il cui uso è il seguente: *qualunque sia il giorno in cui volete regolare l'orologio, fate che, quando il quadrante solare mostra 12 ore, l'orologio segni l'ora espressa dalla tavola nel giorno proposto.*

Esempio. Regolare l'orologio nel giorno 17 Gennaio.

Nell'istante in cui il quadrante solare segna 12 ore di tempo vero, ponete gl'indici dell'orologio in modo che marchino 12 ore e 10 minuti.

Volendo poi assicurarsi che il movimento dell'orologio sia regolare, all'indomani e meglio dopo alcuni giorni, esaminate l'ora ch' egli indica quando il quadrante solare segna 12 ore; se questa sarà quella data dalla tavola per il giorno in cui si osserva, si avrà una prova che l'orologio non ha avanzato, nè ritardato durante l'intervallo trascorso fra i due confronti.

TAVOLA

indicante il tempo medio, che un Orologio deve mostrare nel momento in cui il quadrante solare segna 12 ore di tempo vero.

Giorni	Gennajo		Febbrajo		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre	
	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.
1	12	4	12	14	12	12	12	4	11	57	11	58	12	4	12	6	12	0	11	50	11	44	11	49
2	12	4	12	14	12	12	12	4	11	57	11	58	12	4	12	6	11	59	11	49	11	44	11	50
3	12	5	12	14	12	12	12	3	11	57	11	58	12	4	12	6	11	59	11	49	11	44	11	50
4	12	5	12	14	12	12	12	3	11	57	11	58	12	4	12	6	11	59	11	49	11	44	11	51
5	12	5	12	14	12	12	12	3	11	56	11	58	12	4	12	6	11	58	11	48	11	44	11	51
6	12	6	12	14	12	11	12	2	11	56	11	58	12	4	12	6	11	58	11	48	11	44	11	51
7	12	6	12	14	12	11	12	2	11	56	11	59	12	5	12	5	11	58	11	48	11	44	11	52
8	12	7	12	14	12	11	12	2	11	56	11	59	12	5	12	5	11	57	11	47	11	44	11	52
9	12	7	12	14	12	11	12	1	11	56	11	59	12	5	12	5	11	57	11	47	11	44	11	53
10	12	8	12	15	12	10	12	1	11	56	11	59	12	5	12	5	11	57	11	47	11	44	11	53
11	12	8	12	15	12	10	12	1	11	56	11	59	12	5	12	5	11	56	11	47	11	44	11	54
12	12	8	12	15	12	10	12	1	11	56	12	0	12	5	12	5	11	56	11	46	11	44	11	54
13	12	9	12	14	12	10	12	0	11	56	12	0	12	5	12	5	11	56	11	46	11	45	11	55
14	12	9	12	14	12	9	12	0	11	56	12	0	12	6	12	4	11	55	11	46	11	45	11	55
15	12	10	12	14	12	9	12	0	11	56	12	0	12	6	12	4	11	55	11	46	11	45	11	56
16	12	10	12	14	12	9	12	0	11	56	12	0	12	6	12	4	11	55	11	46	11	45	11	56
17	12	10	12	14	12	8	11	59	11	56	12	1	12	6	12	4	11	54	11	45	11	45	11	57
18	12	11	12	14	12	8	11	59	11	56	12	1	12	6	12	4	11	54	11	45	11	45	11	57
19	12	11	12	14	12	8	11	59	11	56	12	1	12	6	12	3	11	54	11	45	11	46	11	58
20	12	11	12	14	12	7	11	59	11	56	12	1	12	6	12	3	11	53	11	45	11	46	11	58
21	12	11	12	14	12	7	11	59	11	56	12	1	12	6	12	3	11	53	11	45	11	46	11	59
22	12	12	12	14	12	7	11	58	11	56	12	2	12	6	12	3	11	53	11	45	11	46	11	59
23	12	12	12	14	12	7	11	58	11	56	12	2	12	6	12	2	11	52	11	44	11	47	12	0
24	12	12	12	14	12	6	11	58	11	57	12	2	12	6	12	2	11	52	11	44	11	47	12	0
25	12	13	12	13	12	6	11	58	11	57	12	2	12	6	12	2	11	52	11	44	11	47	12	1
26	12	13	12	13	12	6	11	58	11	57	12	3	12	6	12	2	11	51	11	44	11	48	12	1
27	12	13	12	13	12	5	11	57	11	57	12	3	12	6	12	1	11	51	11	44	11	48	12	2
28	12	13	12	13	12	5	11	57	11	57	12	3	12	6	12	1	11	51	11	44	11	48	12	2
29	12	13	12	13	12	5	11	57	11	57	12	3	12	6	12	1	11	50	11	44	11	49	12	3
30	12	14			12	4	11	57	11	57	12	3	12	6	12	0	11	50	11	44	11	49	12	3
31	12	14			12	4			11	57			12	6	12	0			11	44			12	4

RELAZIONE ISTORICA

delle translazioni della S. Casa di M. V. da Nazaret a Tersatto, ed indi a Loreto nel secolo XIII.

Presso il torrente Cisone ed il monte Tabor in Galilea della Siria, sorgea sul facile pendìo di ameno colle, la città di Nazaret. Avanti la conquista dei Romani godeva qualche considerazione, ma poscia cadde in tanta oscurità che San Girolamo ce la presenta qual semplice e rozzo villaggio. Dallo zelo dei posteriori Cristiani fu, è vero, alquanto ristaurata e crebbe divenuta sede di un Vescovado, ma poscia ricadde quale tuttodì ci viene dai viaggiatori descritta.

Gloria eterna però sarà per i Cristiani quella città nella quale ebbe luogo il gran mistero dell' incarnazione del Verbo. In Nazaret vivevano in una propria casa i conjugi Gioachino ed Anna, il primo di Nazaret ed Anna di Betlemme. Qui nacque l'unica loro figlia Maria dove l'allevarono sino al terzo anno d'età [1]), dopo il quale fu condotta da loro e consagrata a Dio nel tempio di Gerusalemme. Morti quivi i genitori, ella ne restò erede, e data quindi in isposa al legnaiuolo Giuseppe, vi si portarono ad abitare la propria casa e vi dimorarono sino alla partenza per Betlemme.

Fu in questa casa che nel Marzo dell' anno del mondo 3983 a Maria venne annunziata dall' Arcangelo Gabriele l' incarnazione del Verbo [2]) per cui Maria venne a divenire la Santa Madre di Dio, e con ciò

in questa casa vennero gettate le fondamenta alla Redenzione [3]; ed in quella casa Cristo dopo il ritorno dall' Egitto, fece il suo più lungo soggiorno sino al tempo del suo battesimo. Questa stessa casa è quella che per mistero degli Angeli dopo un lungo volgere d' anni venne trasportata a Tersatto ed indi passò a stabilirsi sui Monti Piceni.

Nell' anno 74 della nostra êra soffrì Nazaret fiero saccheggio sotto il regno di Tito Vespasiano; l' umiltà di quella santa casa la salvò da quelle orde, ed a momento opportuno venne innalzata a culto. Ciò avvenne sotto l' Impero di Costantino il Grande. Respirando la Chiesa aura serena di pace, ecco l' imperadrice Elena di lui madre, che circa l' anno 307 recasi in devoto pellegrinaggio ai luoghi santi di Palestina, visita dapprima il Presepio, indi il Calvario, il Santo Sepolcro [4] ed indi passa a Nazaret di Galilea; seguendo gl' interni impulsi della speranza che la conduce, ritrova il sacro albergo della Vergine tra le rovine della diroccata città.

Dalle povere e nude pareti, dall' angusto focolare, dallo scarso vasellame, dal meschino arredo delle domestiche suppellettili, ma molto più da un sacro orrore che spira quell' angusto recinto, riconosce essere questa la casa di Maria; la lascia in quello stato di umiltà, erigendovi soltanto l' altare sopra il quale i Santi Apostoli avevano offerto il cruento sacrificio. Ordina poi e fa fabbricare all' intorno un magnifico tempio e favvi incidere sui marmi della facciata questa breve ma significante iscrizione:

HAEC EST ARA, IN QVA PRIMO JACTVM EST HVMANAE SALVTIS FVNDAMENTVM [5].

Volò per tutta la cristianità tal grata novella, e da ogni parte corsero pellegrini a venerare questo sacro ostello [6]. Fra i quali per tacere di tanti altri citeremo San Girolamo, Santa Paola, un Eusebio [7] San Lodovico re di Francia.

Sin dal 1245 le armi Musulmane avevano riconquistate quelle sante contrade: questo santo Re mosse a quella parte con una crociata e perduto il proprio esercito vi rimase prigioniero e schiavo del Sultano dei Saraceni

Melich-Saleh re d'Egitto. Dopo parecchi anni di schiavitù, venuto in fine a composizione co' suoi nemici, e riacquistata la sua libertà potè nel 1252 sicuramente portarsi a Nazaret, e vi giunse appunto alli 25 Marzo giorno della S. Annunziazione, e con gran seguito, cinto da cilizio portossi a quel tempio, ove venne celebrata la Santa Messa dal legato della Santa Sede Apostolica Odone Tuscolano [8]). Questo avvenimento viene ancora ricordato in quel sacro albergo da una pittura rinvenuta sulle pareti della sacra casa sin dal tempo nel quale fermossi a Tersatto [9]).

Fin qui in vista di tali documenti sembra che non vi resti luogo a dubitare sulla certa esistenza della Santa Casa di M. V. in Nazaret di Galilea sino circa alla fine del secolo XIII, e fu allora appunto cioè l'anno 1291 che il Sultano de' Saraceni Kalil re d'Egitto insolentito dalle sue precedenti vittorie s'impadronì di tutta la Galilea colla strage di 25,000 cristiani, e colla conquista della famosa fortezza e porto di Tolemaide, oggi San Giovanni d'Acri, rovesciò affatto nella Siria il regno della Cristianità, e fra le altre Nazaret piangendo vede demolita l'augusta Basilica già da S. Elena edificata; e questa è l'epoca del mirabile trasferimento della Santa Casa sulle spiagge Liburniche, la quale accadde in quell'anno 1291, il giorno 10 Maggio, essendo Pontefice Nicolò IV Ascolano.

Il luogo ove fermossi è fuori Tersatto (presso Fiume, l'antica Tarsia) sopra un campicello detto Ravnizza, presso una piccola valle chiamata Dolaz, dove per l'addietro non si era mai veduto piantato alcun edifizio, o pastorale tugurio, onde la meraviglia dell'improvviso spettacolo tirò maggiormente a sè estatici gli sguardi di quelle genti che vi accorsero a riguardare quella casa, posata senza verun sostegno sull'ineguale terreno, e consideratane oltremodo antica la struttura, orientali e forastiere le pietre, dura e vetusta la cementazione, vi entrarono e con maggior sorpresa la osservarono coperta e soffittata di legno, dipinto a colore azzurro, che ripartito in piccoli quadrati, restava in essi adorno di varie dorate stelle, come anche al dì d'oggi a Loreto osservansi due pezzi di detto soffitto rimastovi con i suoi barbacani entro il cammino, uno

sopra l'armadio ove si conservano le sacre reliquie, l'altro sopra la porticella al di sotto le campane.

Il dintorno delle mura, là dove il soffitto nell' alto posava, lo videro ornato di varie lunette e semicerchi, che gli uni presso gli altri vicendevolmente disposti esibivano nel mezzo attaccati al muro più vasellami e piatti di creta cotta verniciati in varie foggie. Osservarono un piccolo altare unito al muro opposto alla porta e sopra di esso in luogo alquanto elevato un' antica Croce greca coll' effigie del Crocifisso dipinto in una tela tirata nella detta Croce; così pure una statua di M. V. tenente in braccio il bambino Gesù, l'una e l' altro con capelli e vesti incise alla Nazarena. Parimenti nel sinistro lato dell' ingresso osservarono un piccolo armadio scavato nel muro, che sembrava atto alla custodia dei minuti utensili domestici, e da questo in poca distanza il sito di un focolare ossia antico cammino.

E perchè fosse confermata la fede dei Tersattensi, volle la Vergine aggiungere all' insolito avvenimento un nuovo miracolo. Giaceva allora gravemente infermo il loro parroco Alessandro di Giorgio oriundo di Modrussa. A lui diessi a vedere in sonno la B. V. e gli rilevò essere quella venuta in Tersatto la sua vera Casa di Nazaret di Galilea, ed in prova della verace di lei apparizione gli ridonava sull' istante la perduta salute. Si risveglia il buon parroco e si sentì già perfettamente guarito. Balza giulivo dal letto, sen vola al luogo ov' era la S. Cappella, e rende grazie all' amorosa sua Liberatrice. Può ciascuno immaginare qual fosse l' allegrezza dell' amato suo popolo nel vederlo oltre ogni aspettazione risanato dalla sua cronica infermità, e nell' udire raccontare da lui l' alto favore onde avevalo degnato la Vergine a comune consolazione [10]).

Assicurati per tal modo i Tersattensi della bella loro sorte, con unanime accordo implorarono dal nobile Cavaliere Nicolò Frangipani, Bano della Croazia, Dalmazia ed Istria il permesso di spedire in Nazaret quattro dei loro più probi concittadini, onde meglio assicurarsi sulla verità di così stupendo avvenimento. Non solo condiscese quel Cavaliere pio e religioso alla comune istanza, ma volle del proprio provvedere di tutto il più decente appannaggio i

soggetti destinati a quel viaggio. Furono scelti a tale scopo il medesimo parroco Alessandro, che dal suo deplorabile stato era da tutti veduto sano e prospero, e secondo ne attesta il padre Pasconio M. O., gli furono compagni Sigismondo Orsich e Giovanni Gregoruzchi, ambidue distinti per nascita e per saviezza, i quali prese le dimensioni della S. Casa colla più scrupolosa diligenza, esplorassero se quella in Nazaret ancora esistesse, se rimaste vi fossero le fondamenta e se per ogni parte alle distaccate mura corrispondessero le parti rimastevi del venerabile Albergo. Partirono, tornarono i degni esploratori, e con estremo giubilo concordemente deposero, che in Nazaret di Galilea non più esisteva la natalizia Casa della Vergine, che condottisi ov' era colà eretta, ed avendone esaminate le fondamenta ancor visibili, la cementazione, le pietre, tutto senza ombra di divario rispettivamente corrispondeva alle misure che avevano seco portate. Parimenti il dotto Padre Pasconio ci fa noto [11]) che il Frangipani delegò alla custodia della miracolosa Stanza un degno sacerdote per nome Giovanni di Grobnico.

Queste particolarità non si sono omesse perchè riportate da un nostro scrittore e rinvenute negli archivi di Tersatto, ed oltre alle testimonianze del P. Pasconio, il fin qui detto viene riferito da Monsignor Giorgio Marotti (fiumano) Vescovo d' Istria nella sua apologetica dissertazione divisa in tre parti, e confermato dal P. Glavinich, e dal P. Francetich MM. OO., tutti e quattro scrittori delle nostre contrade.

Celebre divenne sulla Ravnizza il culto della S. Casa ed il Frangipani (secondo il costume dei tempi) la circondò con grosse travi e tavole e la arricchì di preziosi doni . . . . Ma all'improvviso dopo tre anni e sette mesi dal giorno del memorando suo arrivo levata di bel nuovo dagli Angeli in aria, disparve!

Allora sedeva sul trono del Vaticano il famoso Pontefice S. Celestino V, quando circa le ore 10 della notte precedente il decimo giorno di Dicembre dell' anno 1294 la Santa Casa passato l' Adriatico fermossi nel folto recinto di annosa selva, di cuî era proprietaria una ricca e

pia dama recanatese nomata *Laureta* [12]. E come a Tersatto anche qui la notte medesima apparve la B. V. al S. Nicola di Tolentino allora P. Agostiniano in Recanati [13], ed a Paolo della Selva [14].

A raddolcire intanto gli animi della costernata popolazione di Tersatto, ma più perchè rimanesse in età futura una memoria del grande avvenimento il Frangipani fece costruire nello stesso sito, e sopra le medesime vestigia una Chiesetta in egual forma e grandezza, con entro questa breve iscrizione:

“ *Hic est locus, in quo olim fuit sanctissima Domus Beatae Virginis de Laureto, quae in recineti partibus colitur* [15] „ ed una consimile in lingua italiana ne fu incisa e posta sulle porte a Sussak ove cominciano le gradinate per salire a Tersatto, ed è:

“ *La Santa Casa della Beata Vergine venne a Tersatto l'anno 1291 alli 10 di Maggio e si partì alli 10 Dicembre 1294* [16] „. Sono perciò 565 anni dal tempo che accadevano questi fatti.

---

(1) S. Gio. Damasc. cap. 15 de fid.

(2) Luc. 4. 26.

(3) S. Girol. epist. 27. ad Eustoch. Beda de loc. sanct.

(4) Nicef. l. 3 et l. 9 Euseb. in vit Constant. c. 42 et 45 Sev. Sulp. in Hist. sacr.

(5) Nicef. l. 12.

(6) Grets. Sur. Bar. Vall. ed altri riportati nella Dissert. Critico Istorica cap. I. pag. 17.

(7) S. Girol. ep. 27 et 28.

(8) Ex Iodoc. Clitov. Serm. de S. Ludov. relat. a Tursell. lib. 1. pag. 7.

(9) Nella Dissert. Critico-Ist. cap. II num. 11.

(10) Annal. Flumin.

(11) Ex Arch. Tersact.

(12) Tursell. lib. 1 pag. 20 Bened. XIV in opere de festis Ies. Christi, B. Mariæ Virginis ec I. II. cap. 16.

(13) Pantheon Augustin.

(14) Act. Recin. Tursell. et alii.

(15) In lettere lapidari.

(16) Murri relazione istorica della trasl. della S. Casa di Nazarette.

LE SORGENTI DEL CARSO LIBURNICO

e delle adiacenti isole

DEL

Dr. GIUSEPPE ROM. LORENZ

i. r. Professore in Fiume.

Estratto dalla corrispondenza dell' i. r. Società Geografica. — Annata III. 1859. — Dispensa II. pag. 103.

(Traduzione dal tedesco).

Egli si conosce generalmente come particolarità dei rapporti idrografici del Carso, che i condensati vapori atmosferici, che vi si spargono, non possono in nessun luogo riunirsi e dare origine ad un costante sistema di ruscelli o di fiumi, ma anzi o tosto o dopo breve corso, segnato sulla superficie di essi monti, si sommergono nelle fenditure o cavità calcaree: che inoltre si uniscono in sotterranee caverne, molte delle quali trovansi in comunicazione fra di loro; che essi, i vapori traripando dagli antri più alto giacenti, si versano nei sottostanti, e si presentano in fine siccome sorgenti là solamente, ove fra gli strati calcarei giace l'impenetrabile pelogene arenaria, o l'argilla schistosa, la quale opponendosi all'ulteriore passaggio delle acque medesime, le fa scorrere nello stesso tempo sulla propria sua superficie.

Quell' opera gigantesca dell' acquidotto di Nabresina presso Trieste è una grandiosa pratica applicazione di questi rapporti nel Carso triestino; rapporti, i quali si riscontrano egualmente nel Carso liburnico, ove peraltro si presentano alcune importanti particolarità degne delle più accurate considerazioni.

Dell' orografica divisione del Carso liburnico accenneremo brevemente quello soltanto che si reputa indispensabile a rannodare il seguente schizzo idrografico.

La filiera del Carso, che dal Snježnik si stende verso **O S O**, forma superiormente un rialto alquanto convesso, alto approssimativamente 2–3 mila piedi, su cui s' ergono quasi sino a 4 mila piedi numerose file e gruppi di monti.

E qui gli avvallamenti del terreno non si conformano a vallee continuate, sibbene a serbatoi circoscritti, per cui sulla loro superficie non può trovar luogo alcun corso regolare di fiume o di ruscello. Dal margine meridionale di questo rialto (da cui dirigendosi verso il piano abbiamo impreso le uffiziose nostre indagini senza estenderle al centro ed al lato settentrionale della china), comincia in triplice gradazione a dilungarsi sino al mare il pendio del Carso. — La parte più alta e scoscesa, come pure gli orli del rialto stesso, sono di calce antica (probabilmente *Trias*), gl' inferiori due ripiani poi appartengono quasi intieramente alla calce cretacea ed alla nummulitica, a cui nella profondità di qualche centinaio di piedi si trova frammista l' arenaria nummulite (*Tassello*).

Scorgesi cotesta arenaria al basso delle più profonde fenditure della calce, ed infra terra solamente nello spaccato del burrone, che stendesi in lunghezza di sei miglia, ed il quale per tutta la direzione longitudinale del nostro Carso e parallelamente ai di lui fianchi separa la seconda dalla terza od inferiore gradazione ravvisata nel pendio, diramandosi nei lunghi bacini di Rečina, Draga e Vinodol. — Nelle isole trovansi simili rapporti solamente a Veglia nella valle di Beska e presso Dobrigno. Fuori di qui vi regna solamente la calce, a cui tanto nel continente com' anche nelle isole, oltre alle citate più copiose stratificazioni arenarie, vi sono eziandio intersiate e sparse sopra orizzonti più alti molte lamelle e scaglioni di esse pietre arenarie.

Varietà di rapporti poi offrono appena le isole più meridionali di Unie, Canidole e Sansego. In quest' ultima la base è intieramente costituita di calce ippurite, su cui giace l' arena terziaria, mentre dessa base si ravvisa so-

lamente ancora in parte a Unie e Canidole. — Formazioni diluviali trovansi dappertutto ma rare, e circoscritte localmente nei burroni.

Questo si è lo scheletro del terreno, di cui ci accingiamo a descrivere le sorgenti e i loro rapporti.

Sul rialto (del quale noi sempre ricordiamo solamente la metà della estensione meridionale), non havvi da nessun lato nè rivi nè sorgenti. — I monti e le valli ingoiano intieramente le rilevanti piovane, a cui si uniscono copiose e potenti nevi di un inverno subalpino di sette mesi. — In Bittoraj (fianco orientale) non si trova sopra un'estensione di **9000** iugeri la benchè minima fonte di acqua viva: i soli serbatoi di neve, di cui si conservano pieni durante la state, somministrano l' acqua potabile. Se non che gli scoscendimenti del centro del rialto presentano alcune scarse sorgenti con temperatura che corrisponde all' elevata regione, ove raccolgonsi; temperatura, che si mantiene costante da + 6° sino a + 7° R. (*). — Fra queste omoterme vanno annoverate le acque di Mrzlavodica (+ 6° R.) vicino la strada Lodovicea, e la sorgente della riviera di Brelo (+ 6· 4°), che percorrendo la pianura diluviale di Fužine e di Lič, e riscaldandosi durante il loro corso nella stagione estiva sino a + 16° R, s' infiltrano poi nella balza presso Lić, e finalmente la scaturigine nello Spiéunak (+ 7° R) al nordvest di Fužine. — A seconda delle stagioni ricevono le sorgenti di queste contrade una temperatura variabile fra + 13° R e 0° R, e ciò a cagione della superficiale posizione del loro corso. — La fonte innanzi l' abitato del guardaboschi in Fužine aveva nel Settembre + 8° R. — Nessuna delle sorgenti che scorrono per regioni sotterranee di costante temperatura, sorpassa nei difesi e naturali suoi serbatoi la temperatura di + 6· 5° R.

L' intero esteso pendio del Carso sino al lungo spalto della valle non offre nessuna costante sorgente: alcune cisterne e pozzanghere di acqua piovana sopperiscono sol-

(*) Tutte le qui occorse misure termometriche furono da noi stessi ripetutamente intraprese col sussidio di strumenti ragguagliati e corretti. — Sinora peraltro non s' ebbe altrove alcuna relazione in proposito.

tanto, e ciò in iscarsezza, al bisogno degli abitanti. — In que' pochi luoghi solamente, ove si ravvisa spuntare taluno degli scaglioni di pietra arenaria frammista alla calce, si presentano — immancabilmente allora — delle rare fonti intermittenti, le quali hanno evidente origine nelle prossime vicinanze, e sono tutte eteroterme. — Nè si è priva d'importanza la sorgente di Kamenjak sulla via Lodovicea, la quale nel Giugno segnava + 9· 5° R, e ciò perchè la si raccoglie in un bacino, che si presta a dissetare gli animali da tiro durante il tratto lungo e incomodo che passa fra Fiume e la stazione postale di Jelenje.

Fra i lunghi filoni di pietra arenaria al basso delle valli di Rečina, di Draga e Vinodol si presenta d'improvviso un territorio estremamente ricco d' acque. — Colà, al lato occidentale, in altezza di **900** piedi all' incirca, nasce dalle traboccanti acque di un grande serbatoio sotterraneo primamente il fiume Rečina, il quale ha una costante temperatura di + 6· 1° R. — E questa cifra ci conduce a conchiudere deversi queste acque raccogliere sopra il rialto, correre immensamente rapide, però in nessun luogo in prossimità della superficie del terreno, e precipitare poi dagli alti dirupi in sotterraneo bacino. — E in ciò vale a confermarci la media temperatura atmosferica che si osserva nel sito dello sbocco e la quale segna + 9· 5° R. al minimo.

Fra le quantità di sorgenti che si susseguono una presso l'altra nella direzione orientale sulla plaga costituita di pietra arenaria lungi il burrone della valle, fa mestieri distinguere quelle che hanno origine, come la Rečina, sui più alti pendii calcarei (*sorgenti calcaree*), ed isboccano soltanto in grazia dell'arenaria; — e quelle altre (*sorgenti arenarie*), che conducono soltanto le piovane cadenti sul terreno arenario. — Le prime si conoscono dalla limpidezza delle acque contenenti però tanta calce da involgerne il musco: esse, mantenendo costante il loro corso, hanno temperatura poco variante, cioè fra + 8° R e + 11° R. Le seconde poi sono torbide, colorite spesso dagl' infusorî di turchiniccio e giallognolo, e giungono secondo le varie stagioni a marcare incostanti temperature, che si alternano fra + 6° R e + 16° R.

Alle prime appartengono le fonti, che provvedono di acqua salubre le borgate di Križišće, Grižanj e Bribir nel Vinodol, e spargono con ciò la benedizione su questa valle preziosa in mezzo l' arido deserto del Carso. — Le scaturigini arenarie scorrono più frequentemente nella sola valle di Rečina, essendo che colà occupa l' arenaria un' area più estesa in molti pendii e nelle filiere dei colli. — Nelle altre due valli peraltro rare sono coteste scaturigini e spesso soggette a disseccarsi.

Il pendio inferiore del Carso liburnico è privo affatto di acque vive immediatamente sino alle rive del mare. Ed è qui appunto che per raro incontro spunta nuovamente attraverso la calce la pietra arenaria, e sibbene vi sia sparsa minutamente e quasi dappertutto coperta a così dire d' intonachi calcarei, contribuisce nondimeno a dar corso a numerose scaturigini lungi la costa marittima per un tratto di oltre sei miglia. — Fra queste le più ricche sono quelle delle città di Fiume e Buccari, e ciò indubitabilmente perchè se ne facilita artifiziosamente lo sbocco. — Reca poi stupore, ed a ragione, il vedere, come tutte queste sorgenti calcaree, limpide perfettamente e fresche a maraviglia, si conservano fredde sino a + 7· 2° R, e ciò nei giorni più adusti di Agosto, nei quali il caldo ascende fra 28-30° R; stupore accresciuto dalla considerazione essere nella regione per cui corrono almeno di + 12· 2° R la media temperatura dell' anno. Ell' è questa ad un dipresso la costante temperatura di tutte le numerose sorgenti fra Kantrida, al limite verso l' Istria, Povilje, nel Confine militare, per cui ne risulta, che *eziandio coteste acque* nascono sopra un rialto dell' altezza di 3 a 4000 piedi, giacchè esse, ad eccezione della differenza di pochi decimi, conservano al basso quella stessa temperatura, che loro è propria sul rialto stesso. — A confermare ciò concorre l' osservazione da noi fatta sovente, che cioè le discorse sorgenti si gonfiano allora solamente, quando sul rialto del Carso si scaricano continue piogge, mentre quelle che cadono nella state lungo la costa, per quanto abbondanti sieno, non contribuiscono affatto ad ingrossarle. — Questo ingrossamento, che intorbida di un leggiero

bianco le sorgenti medesime, succede appena 2-3 giorni dopo che le piogge dominanti si sono versate in copia sulle regioni superiori. — La qual cosa fa quindi supporre, che le nostre acque provengano da gonfiamenti di una serie di bacini sotterranei uno all' altro sottostanti.

E qui facciamo seguire un succinto dettaglio intorno a questa serie di gelide sorgenti, uniche nel loro genere, che serpeggiano per le spiagge cocenti dell' Adria. — Se moviamo da Occidente, scorgeremo anzitutto nei dintorni di Kantrida, fra Fiume e Volosca, e verso Oriente sino a Fiume, degli innumerevoli rigagnoli, i quali sgorgano dall' arena o mormorano infra le rocce ed i ciottoli, o tal fiata zampillano anche al di sotto del mare senza però mai asciugare o variare temperatura, che non oltrepassa + 7° a + 8° R. — Oltre i ricordati insignificanti fili d' acqua, trovansi compresi nell' accennata estensione ed internati infra terra alcune centinaia di passi, molti ricchi ruscelli, che nel loro rapido declivio corrono ad unirsi alle onde marine, come quello presso la Fabbrica dei prodotti chimici, e gli altri *sotto i pioppi*, *al pino*, nella valle di Skurinje, il quale ultimo mette foce nel vecchio Lazzaretto in Fiume. — La loro temperatura varia solamente fra + 7· 5° R e + 8· 5° R, essendo che nel breve e celere loro corso partecipano insensibilmente del calore atmosferico. La sola città di Fiume, oltre molte sorgenti, che comunemente non sono conosciute, e le quali attraversano orti e cantine, possiede quattro pubbliche fontane; la più occidentale (in Braida) sorge con + 7· 5° R, le due nel centro (al Corso) con + 7· 2° R, e le altre due al lato orientale (al Lesnjak e al porto di cabottaggio) con + 7· 1° R (*).

Internandosi quattrocento pertiche allo incirca da Fiume nella valle Rečina, uno sbocco di acqua perenne in altezza di 60-70 piedi dal livello marino contribuisce ad alimentare potentemente la Rečina, la quale da quel punto riceve il nome di *Fiumara*, e scorre con tal forza

(*) Le citate quantità numeriche sono il risultato di moltissime osservazioni fatte per il volgere di tre anni, dalle quali ebbe ad emergere, che la temperatura di ciascuna sorgente diversifica durante il corso annuale tutt' al più di 0· 2° R.

da mettere in movimento le ruote di un mulino. — Se ne calcola la temperatura fra + 7· 8° R e + 8° R.

Nel porto di Martinšćica si può ad ogni ora scoprire colla mano delle fresche scaturigini, smovendo leggiermente soltanto lo strato d' arena calcarea superficiale, ond' è coperta la spiaggia: esse marcano + 7· 2° R. — La città di Buccari annovera tre importanti pubbliche fontane con + 7· 5° R, + 7· 75° R, e + 8° R. — Le rive nordest dell' estesa e magnifica sua baia sono pure, sino a Bukarica, rigogliose di fresche e limpide acque aventi la temperatura fra + 7· 2° R e + 7· 5° R. — Ve n' ha anche alcune al lido del canale di Maltempo, e l' ultima, di temperatura sensibilmente bassa, sgorga innanzi Povilje dalla fenditura di una roccia, e si versa al mare.

Tutte le sorgenti, le quali scorrono alle rive del mare o più verso occidente dell' Istria, o più verso oriente del Confine militare hanno, a seconda delle stagioni, temperature più alte, varianti fra + 9° sino + 13° R. — Ne nasce quindi che il complessivo delle fredde nostre sorgenti deve derivare dal trabocco delle acque di un sistema di fenditure e di bacini sotterranei riuniti fra loro, il quale sistema si distingue oltreciò per diversi caratteri, come la profondità della riparata sua posizione, che lo mette al sicuro contro le influenze atmosferiche; la ripidezza della caduta delle acque di confronto a tutte le altre, che si attrovano sulle montagne del Carso; il quale sistema riceve le sue acque dall' elevato rialto senza venire frammiste alle pioggie, che si versano sulle inferiori regioni.

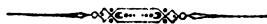
Del rimanente coteste dolci e fresche acque sgorgano altresì in distanza della costa, nel fondo del golfo di Fiume, e modificano perciò la temperatura insieme alla quantità del sale contenuto nell' acqua marina. — Su ciò peraltro ci riserviamo parlare più diffusamente in altro luogo.

Anche nelle isole v' ha delle fonti, ma poche e scarse, ciascuna delle quali assume il suo corso in prossimità della sorgente, e presenta variazioni termometriche. — E non altrove ci venne fatto trovarle quest' acque che vicine al limite fra la calce e gli strati o le scaglie arenarie a lei frammiste, come appunto si è fra le sorgenti del pendio del

Carso liburnico quella di Kamenjak, a cui venne già accennato: l'arenaria perciò e le sorgenti stesse servono a scoprirsi a vicenda. — Entrambi i laghi dell' isola di Veglia (il così detto Jesero e il Panighe, prossimo al centro dell' isola) nascono dall' instabile concorso di coteste sorgenti, e inoltre da parecchi confluenti ruscelli di acque piovane, che si stendono sopra terreni arenosi; sono ambidue compresi in bassi bacini, chiusi tutto all' intorno: le loro acque non hanno alcuno scolo, le perdono per via dell' evaporazione e vanno soggette a considerevoli cambiamenti di livello. — Queste e tante altre sorgenti dell' isola, come presso Dobrigno e nella valle di Beska, segnavano nell' Ottobre, in vicinanza dell' origine, fra + 11° e + 12° R.

Le fonti poi sull' isola di Cherso sono più rare che a Veglia. In fondo della valle di Pischio (porto di Cherso), in Pistiak, a occidente della grande strada conducente ad Ossero e Lussin (strada regia) ed alla punta Pernata, abbiamo trovato nell' Aprile la temperatura delle acque di + 10· 6° R, + 10· 3° R e + 10· 2° R.

Intorno al fresco lago di Vrana, che nell' Aprile segnava + 7° R, e di cui gli scoli insieme alle acque che lo alimentano sono invisibili, abbiamo discorso nella Corrispondenza geografica di Perthes del 1859. — Nelle altre isole poi hanno i rapporti idrografici perfetta analogia con que' già descritti. — Ulteriori osservazioni termometriche non abbiamo istituito, se vuolsi eccettuare Sansego, ove il complessivo terreno è composto di masse sabbionose ammonticchiate sino a 200 piedi di altezza, attraverso le quali succede la filtrazione, che giunge sino alla sottostante calce ippurite, la quale peraltro non si presenta sì fessa come lo è la calce nummulite, e possiede probabilmente sulla superiore sua faccia, vôlta verso la sabbia, molte leggiere cavità, in cui l' acqua si raccoglie.

Tali almeno ci si presentano le condizioni presso le due sorgenti di Sansego, che al principiare del Settembre avevano + 14° R.

CONTINUAZIONE

DEGLI ANNALI DI FIUME

dal 1821 fino al 1859.

1821 — Fiume disposta a sede Vescovile; oggetto sospeso per avvenuto cambiamento di Governo. — Fiume viene restituita alla Corona d' Ungheria. — Erezione della grandiosa fabbrica di carta allo Svir. — Instituzione delle Scuole Reali.

1822 — Venuta di S. E. il Conte Ginseppe Mailath de Szekely, come organizzatore ungarico. — Cessazione dell' antico spedale "S. Spirito „ ed apertura dell' attuale Istituto generale dei Poveri.

1823 — Nomina del Consigliere aulico Francesco Urmény de Eadem a Governatore di Fiume. — Ripristinamento dell' antico Consiglio Capitanale di Fiume.

1824 — Morte dell' Arcidiacono e Parroco di Fiume Giuseppe de Spingaroli, Prelato distinto per pietà, e decesso in concetto di santità.

1826 — Venuta di S. A. I. R. Arciduca Giuseppe Palatino d' Ungheria.

1828 — Morte di A. L. Adamich, patrizio Consigliere, Console Britannico, uomo benemerito della patria e dello Stato.

1833 — Erezione del nuovo Lazzaretto a Martinschizza. — Apertura della strada Dorotea che conduce al Lazzaretto in Martinschizza. — Solennità funebre per l' Imperatore Francesco I.

1835 — Erezione del nuovo Spedale in prolungazione dell' Istituto dei Poveri.

1836 — Prima apparizione del morbo Coléra.
1837 — Nomina di Paolo Kiss de Nemesker a Governatore di Fiume. — Erezione della Curazia in Drenova.
1838 — Apertura della strada da Fiume a Volosca. — Terremoto memorabile dal 9 a tutto il 17 Agosto. — Morte del protomedico Giovanni Battista Cambieri, che legò la vistosa sua facoltà al Civico Spedale.
1841 — Erezione dell'Asilo di Carità per l'Infanzia dietro l'impulso dell'illustre Dama della Croce stellata Ida Kiss nata de Csapó. — Formazione della grande Piazza *Urmeny*.
1843 — Comparsa di un primo Giornale in Fiume per opera di una Società patriottica col titolo: *Eco del Litorale ungarico*.
1846 — Apertura della Scuola di lavoro unita all'Istituto generale dei Poveri. — Venuta di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo.
1847 — Erezione del nuovo Casino patriottico. — Nuova organizzazione Comunale in base della legge ungarica. — Venuta di S. A. I. R. l'Arciduca Stefano Palatino d'Ungheria.
1848 — Venuta dei Croati e cessazione del Governo ungarico. — Incominciamento del braccio portuale.
1849 — Seconda invasione colérosa.
1850 — Introduzione dell'illuminazione a gas nella Città.
1851 — Venuta di S. E. il Barone Giuseppe Jellacich Bano della Croazia e Slavonia, e Governatore di Fiume.
1852 — Visita di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. — Grande straripamento della Fiumara. — Nuova organizzazione portuale sanitaria con dipendenza dal Governo Centrale marittimo di Trieste. — Instituzione della Camera di Commercio e d'Industria.
1855 — Deviazione dell'acqua della Fiumara nel nuovo canale formato attraverso l'orto un tempo dei Padri Francescani di Tersatto. — Erezione dell'I-

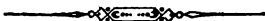
stituto filiale di sconto dell' i. r. privilegiata Banca nazionale col capitale di mezzo milione. — Apertura del Telegrafo elettrico per Trieste. — Restrizione del porto franco. — Terza comparsa del morbo Coléra. — Solenne posizione (26 Marzo) della pietra fondamentale al nuovo edifizio dell' i. r. Accademia di Marina, fatta per le mani di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.

1857 — Inaugurazione (23 Aprile) della Fontana monumentale a perenne ricordo della venuta di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I in Fiume nel 1852. — Solenne apertura (4 Ottobre) dell' i. r. Accademia di Marina. — Costruzione del nuovo ponte della Fiumara. — Comparsa del patrio Giornale: *Eco di Fiume.*

1858 — Destinazione del grandioso edifizio dell' i. r. Accademia di Marina ad uso d' Istituto militare dei Cadetti. — Instituzione della Cassa di mutuo credito fiumana a vantaggio degli artieri e del più minuto commercio. — Erezione della linea telegrafica da Fiume a Segna. — Introduzione delle Suore di Carità nel pio Istituto generale dei Poveri.

1859 — Instituzione (1. Gennaio) della Cassa di Risparmio. — Concessione Sovrana d' innestare nel vessillo Imperiale lo Stemma civico con a lato i due Santi Patroni della Città. — Venuta di S. E. il Conte Giovanni Coronini di Kronberg, Bano della Croazia e Slavonia e Governatore di Fiume. — Comparsa della nemica squadra francese innanzi la Città, parlamento seguíto, e repentino abbandono.

SERIE DEI CAPITANI DI FIUME

desunta dai libri di notifiche, e dai protocolli di Consiglio, e da altre fonti, come inscrizioni lapidarie, documenti ecc. ecc.

1437. Raunacher Giacomo.
1453. Foramini Andrea.
1490. Rauber Gaspare.
1496. Thurn Giovanni.
1515. Rauber Giovanni.
1524. Abfalter Giovanni.
1525. Ellacher Giovanni.*)
1530. Jurissich Nicolò.
1536. de Zara Girolamo.
1544. Rizzano Gaspare.
1563. Barbo Francesco.
1569. de Zara Paolo.
1574. Athems Leonardo.
1594. Schrantz Volfango.
1600. Paar barone Giovanni Federico.
1612. Della Rovere Ferdinando.
1639. Della Rovere Ferdinando.
1679. Dell' Argento bar. Pietro.
1694. Terzj barone Ottavio.
1716. Montanari barone Domenico.
1725. Petazzi conte Antonio.
1744. Hohenwart Carlo di G. et R.
1751. Gerliczy Felice (col titolo di Luogotenente Imperiale).

Governatori e Capitani
sotto il regime ungarico.

1776. Mailath Giuseppe.
1783. Almasy Paolo.
1788. Szapary conte Giovanni.
1791. Pastory Alessandro.
1801. Klobusiczky Giuseppe.

Governatori e Capitani
dopo la reincorporazione all' Ungheria.

1823. Ürmény Francesco.
1837. Kiss Paolo.
1848. Erdödy conte Giovanni Nep.

*) Il nome del Capitano *Ellacher Giovanni* fu desunto dal documento inserito nel nostro Almanacco per l' anno 1858 (V. pag. 105). Il cav. Dr. Kandler che ce lo ha favorito, vi aggiunse non *essere certo il nome di Ellacher nella firma.* Osservato che nel 1524 Capitano era *Abfalter Giovanni* e tosto nell' anno susseguente 1525 viene indicato *Ellacher Giovanni,* mentre generalmente i nostri capitani esercitavano questa carica per molti anni, il nome di *Ellacher Giovanni* non sarebbe un' adulterazione dell' *Abfalter Giovanni,* il cui nome più volte vediamo figurare nei patrii documenti?

Governatori
dopo l' unione alla Croazia.

1848. Jellacich conte Giuseppe, Bano della Croazia e Governatore di Fiume.
1859. Coronini conte Giovanni, Bano della Croazia e Governatore di Fiume.

Vicari
ossia Giudici dei maleficii.

1525. Bondena Martino.
1527. Gonfalonieri Goffredo.
1537. Serafino D. Girolamo.
1545. Bondena Martino.
1569. Vecchio Cristoforo, pesarese.
1572. Marchesetti Antonio.
1575. Nobili Dr. Orazio.
1576. Cefalo Dr. Annibale.
1577. Zuppini Giovanni.
1581. Bagno Dr. Francesco.
1582. Muratori Dr. Giulio.
1588. Barbara Aurelio.
1595. Marchesetti Marzio.
1602. Ballo P.
1603. Scacchi Girolamo.
1605. Passari Dr. Ottavio.
1606. Calò Annibale.
1608. Tura Marco Aurelio.
1612. Cavalli Altobello nob. ferr.
1613. Bolognese Marcello.
1614. Barbara Dr. Aurelio.
1630. Mengolli Pietro.
1632. Ulisse Giuliano.
1634. Tassoni Flaminio.
1638. Bartoli Giuseppe.
1641. Marchi Benedetto.
1642. Baselli Giorgio.
1643. Abocchetti Giovanni.
1645. Baselli Lorenzo.
1646. Candia Vincenzo.
1650. Leopardo Rod. di Macer.
1655. Marsena Leonardo.
1656. Gisgoni Bonaventura.
1662. Visia Tommaso.
1672. Tamburini Alessandro.
1682. Fabris Giov. Andrea.
1684. Scagnetti Ignazio.
1585. Fermati Francesco.
1687. Framisotti Orazio.
1688. de Magistris Stefano.
1690. Franul Giov. Batt.
1692. Romano Arsenio.
1695. Romano Francesco.
1696. Beltrame Giuseppe.
1700. Giuliani Giacomo.
1703. Cevotto Paolo.
1705. Ruggero Nicolò.
1707. Vitelozzi Carlo.
1714. Bonzi Lodovico.
1715. Dr. Mariotti.
1716. Stanzioni Biagio.
1718. Beltrame Giov. Batt.
1719. Paladini Francesco Alberto.
1722. Bricchi Giuseppe.
1723. Zampiroli Sebastiano.
1725. Mazziotti Antonio.
1728. Brumatti Dr. Giuseppe.
1729. Emilj Nicolò.
1733. Batazzi Giovanni.
1734. Colonna Antonio.
1739. Rossi.
1740. Cristofolletti Giov.
1743. Della Porta Giulio Cesare.
1760. Mattei Marco.
1763. Palmucci Antonio.
1766. Sacchi Domenico.
1768. Burlo Adamo.
1772. Brumatti Antonio.
1773. Gaetani Michele.
1776. Sacchi Domenico.

CENNI BIOGRAFICI

DI UN ILLUSTRE FIUMANO

di M. de P.

Carlo Barone de Keuhl, i. r. Tenente Maresciallo, cavaliere dell' insigne ordine militare di Maria Teresa, e proprietario del reggimento fanti N. **10**, nacque in Fiume nell' anno **1739** da nobili e cospicui genitori. Suo padre, decesso nel **1758**, fu comandante del reggimento fanti N. **25**, Barone Wachtendork, e venne successivamente promosso sino all' alto grado di Feldmaresciallo. La di lui madre era figlia del Tenente Colonnello Barone De-Pozzi.

Si ebbe il de Keuhl la militare educazione a Graz, e nell' anno quindicesimo dell' età sua prese per breve tempo servizio nella milizia onde rientrarvi definitivamente più tardi e precisamente al principiare della gran guerra dei sette anni, ove indossava già le assise di primo tenente nel reggimento fanti N. **49**, che portava il nome dello stesso suo padre; nel novembre **1756** veniva promosso a Tenente-Capitano e trasferito nel reggimento fanti Browne N. **36**.

Dopo la celebre battaglia di Praga, in cui diè prove di valore, oltre ad avanzare a Capitano effettivo si meritò l' onore di esser posto al comando di una compagnia di granatieri, con la quale partecipò a vari importanti fatti di quella sanguinosa guerra, ove riportando non poche onorevoli ferite, vi si distinse talmente da guadagnarsi nel **1761**, nella giovane età di **22** anni, il grado di Maggiore. La pace seguita in appresso, avendo sospesi gli avanzamenti, lo si vide conservare lo stesso grado per **10** anni

consecutivi. Nel maggio 1773 fu promosso a Colonnello ed ebbe il comando dello stesso reggimento Principe Kinsky.

Nella guerra di successione bavarese il Keuhl affrontava nuovamente il fuoco nemico, cogliendo i più belli allori nel combattimento avvenuto il 5 febbraio 1779 a Brüx, ove con particolare intrepidezza ed antiveggenza prese le più efficaci disposizioni per proteggere nell'ordine il più perfetto la ritirata dell'armata sopraffatta da forze preponderantissime, come emerge dai seguenti particolari:

Il Tenente Generale prussiano Möllandorff ebbe l'incarico di allarmare l'ala sinistra dell'armata austriaca che trovavasi accantonata in quei dintorni. Il 2 febbraio, abbandonando questo Generale i suoi quartieri invernali in Sassonia con 19 battaglioni di fanti e 20 squadroni di cavalleria, varcò le nevose vie fra le gole delle montagne, ed attraversando il 5 dello stesso mese il passo di Einsiedl si diresse verso Kreuzweg e Johnsdorf ove stavano i primi avamposti austriaci dei due battaglioni Kinsky e del reggimento Lobkovitz, appostati a Brüx sotto gli ordini dello stesso Keuhl. Era ben naturale che gli accennati avamposti si videro forzati a ripiegare ed a raggiungere il grosso della truppa, la quale così riunita correva il pericolo di esser tagliata dal resto dell'armata, attesa la preponderanza ben nove volte maggiore delle truppe prussiane. Ciò non ostante il prode Keuhl ordinava i suoi militi in masse compatte, retrocedendo in tal guisa circondato continuamente dalla cavalleria nemica, la quale non osava attaccare quei bravi. Di tal guisa fu raggiunto Wedel e varcata la palude di Serpina ove due sole compagnie seppero proteggere la massa dalle numerose forze prussiane; giunti dipoi i nostri insino a Laun, il giorno appresso riacquistarono tutte le anteriori posizioni che l'armata prussiana dovette abbandonare.

Nelle tre ore di eroica resistenza fatta dai battaglioni del Keuhl contro ben 26,000 nemici, essi perdettero 30 uomini ed alcuni cannoni, e contarono 300 uomini tra feriti e prigionieri. Il nemico ebbe 63 morti, 150 feriti e 40 prigionieri. Questo fatto fu l'ultimo di rilievo che decise

puranco di quella guerra, e che meritò al Keuhl, in ricognizione del palesato coraggio ed intrepidezza, l'ordine equestre di Maria Teresa.

Nel 1783 fu promosso a General Maggiore; ed a Tenente Maresciallo e proprietario del reggimento fanti N. 10 nel 1790.

Ei prese parte infine alla guerra dell'insurrezione dei Paesi Bassi, servendo per due anni in quelle parti, d'onde nel 1794 in forza delle riportate ferite dovette ritirarsi, passando nel ben meritato stato di riposo. Moriva il prode soldato a Praga l'11 dicembre 1798, generalmente compianto, e lasciando di sè indelebili ricordanze.

CENNI

sulla costituzione atmosferica, sulla vegetazione, e sul genio morboso predominante durante il biennio 1858 e 1859, nella Città e Comitato di Fiume.

1858.

Costituzione atmosferica. La massima altezza barometrica si riscontrava nel mese di Gennaio con 349, 86; la minima nell' Aprile con 344, 34; la media per tutto l' anno con 345, 70 — La massima altezza termometrica R. veniva notata ai 4 d' Agosto con + 25°, 4′, la minima nel Gennaio (7) con — 9°, 1′; la media per tutto l'anno con + 12°, 4′. I venti dominanti a preferenza erano N O ed N W, dopo questi il W N W ed il S O.

Durante l' inverno variava l' intensità del freddo secondo le varie regioni del Comitato. Nel processo montano se ne risentiva il grado più acuto segnatamente a Ravnagora — 9°, 1′. — La stagione rigida accompagnata da frequenti cadute di nevi, e formazioni di grosse zolle di ghiacci durava fino alla fine del Febbraio. Nel mese di Marzo sotto il dominio dei venti sciloccali piovette, e la temperatura divenne notabilmente più mite.

Continuava l' anzidetta temperatura, accompagnata da cielo sereno nel principio della primavera, si presentavano poscia giornate torbide e piovose che da lì a poco sotto la comparsa della bora, asciutte e serene facevansi quantunque ne' monti discosti dal mare abbondante cadesse la neve. — Il finire di questa stagione ne procurava giornate amene e calde.

Il mese di Giugno si segnalava con giornate calde, che inaridivano la gleba segnatamente nelle parti limitrofe del mare, che alla fine del mese veniva umettata da forte sì ma breve pioggia; la giornata dei 23 ai 24 Giugno rimarrà lungamente impressa nella mente degli abitanti di questo Litorale per l' insolito imperversare della bora. Asciutto per la montana parte e molto caldo scorreva il mese di Luglio. — Incostante e per lo più dominato da venti boreali incedeva il mese d' Agosto; la siccità, e la mancanza d' acqua sulle parti del Litorale diveniva assai sensibile al regno animale e dannosa al vegetabile; le parti costituenti il così detto processo montano, che abbraccia le preture di Delnice, Verbovsko e Čubar venivano visitate da frequenti spessissime minute pioggie.

Mite e per lo più sereno era il tempo nel mese di Settembre.

Un cielo senza nubi, una dolce temperatura piacevole ne apportava nel suo principio l' autunno; — poche ed inrilevanti erano le alterazioni insorte nel corso dei 30 giorni del mese di Ottobre. La notte dei 30 ai 31 dello stesso incominciò a soffiare con tanta veemenza la bora che a guisa di procellosa bufera andava svellendo alberi, rompendo finestre, e devastando i tetti delle case.

Sotto questi auspici subentrava il mese di Novembre dominato da venti boreali, che lo rendevano freddo oltre l' usato nella sua prima metà. — Frequente ed abbondante era la caduta della neve sui monti circonvicini, ed il ghiaccio si faceva scorgere anche in città. Nella seconda metà pioveva spesso, e la temperatura diveniva molto più mite. I primi giorni del Dicembre comparivano torbidi e piovosi; poscia regnavano belle giornate calde e serene e così chiudevasi l' anno.

Influenza della costituzione atmosferica sulla vegetazione. L' anno 1858 può essere a buon dritto detto un anno asciutto. Scarse ed insufficienti erano le pioggie cadute durante il suo corso nella parte marittima del Litorale.

Un tempo incedente con iscarsezza di pioggia, e procellosi sfoghi di bora doveva risultare nocivo alla vegeta-

zione, e sebbene la raccolta dell'orzo, e del grano nella parte meridionale del Comitato fosse riuscita mediocre, non così può dirsi del granone, imperocchè questi riuscì malissimo. Le patate o pomi di terra promettevano una raccolta abbondantissima, ma la malattia fra loro insorta, che da un paio d'anni a questa parte era notabilmente minorata, ed in alcuni luoghi anco totalmente scomparsa, ne fece andare a male due terzi del raccolto. L'estrema siccità fece perire gran parte dell'erbe lungo il Litorale; e questa unita all'imperversare della bora nel declinare del mese di Giugno fece sì che assai scarse riuscivano le vendemmie in tutto il Comitato, meno nelle località di Meje, e Posač sotto Grobnico, in alcuni siti di Draga inferiore, a Tribalj e Grižane nel Vinodol, ove le uve riuscivano come sogliono nelle annate mediocri. — Funesta altresì insorse l'anzidetta bora agli alberi da frutto, ed agli olivi.

Genio morboso. Il Genio morboso predominante era il reumatico catarrale, ordinariamente di carattere più o meno infiammatorio, che estendeva il suo dominio sugli abitanti di questo Comitato dopo scorso il primo terzo dell'autunno sino alla prima metà della primavera, assumendo però durante il mese di Novembre, in Gennaio ed in Febbraio un carattere eminentemente flogistico. Dalla seconda metà della primavera fin a tutto Ottobre dominavano le affezioni gastrico catarrose con intercorrenza della grippe.

Ebbimo ad osservare due epidemie durante l'anno, di morbo scarlattina. — L'una nel distretto di Ćubar nell'inverno, e l'altra a Fiume, che prese principio al declinare dell'estate, e cessava, quando l'autunno si trovava a mezzo corso. Entrambi l'epidemie erano d'indole mite, anzi che no. Si lamentarono poche vittime, e queste anco pei postumi del morbo.

Morivano nel corso dell'anno **2180** individui; fra questi **1083** maschi, e **1097** femmine. Il numero dei morti dalla nascita in poi sino inclusivamente all'età di dieci anni era di **1198**, dei quali **638** appartenevano al sesso maschile, e **560** al femminile. Si contavano **47** nati morti, **8** mascolini, e **39** femminini.

1859.

Costituzione atmosferica. La prima metà del mese di Gennaio era piovosa lungo le coste marittime nel mentre che appariva nevosa nelle regioni montuose del Comitato. L'altra metà dell' anzidetto mese, e la rimanente stagione invernale, ove si vogliano eccettuare i primi otto giorni del Febbraio, che si presentavano forieri di pioggia alla marina, e di neve nel così detto processo montano, contavano giornate serene, e di una dolce temperatura.

La primavera all'incontro faceva il suo ingresso con giorni torbidi, piovosi, ed anco nevosi nelle località rimote dal mare. Poco dopo insorgeva la bora, che forzato lo scilocco, e dileguate le fitte nubi, rasserenando il cielo, la temperatura atmosferica notabilmente abbassava, sicchè il giorno due Aprile in prossimità del mare il Termometro R. segnava — 2°, 1'. Quest' abbassamento della temperatura durò due soli giorni. La stagione si mantenne in seguito piuttosto umida e nella totalità alquanto più fresca dell' ordinario sino alla sua massima declinazione.

L'estate si presentava asciutta, calda, anzi insopportabile pell' eccessivo calore al finir di Luglio, e nella prima metà del mese d' Agosto. Temperavano indi in modo benefico e salubre l' influsso dei cocenti raggi del sole le pioggie cadute nella seconda metà dell' anzidetto, e nella prima del susseguente mese di Settembre.

Comparve finalmente l' autunno, e con giorni sereni e miti parea rallegrarci volesse, che tale per l' appunto era il suo principio. Ma pur troppo ben presto ebbimo ad accorgersi, che vano errore ne lusingava: imperocchè sotto il dominio di sfrenati venti da scilocco straordinariamente e lungamente piovoso divenne. Le pioggie cadute nel mese di Ottobre e segnatamente la notte dei 22 e 23 occasionarono molti torrenti sonanti e torbidi, che dalle sommità, e dal pendio dei monti delle sottoposte ime strette vallate precipitevolmente lanciandosi, alberi, zolle, ponti e casolari seco spietatamente trascinavano: rotte ed affatto impraticabili le strade rendevano. I massimi disastri di tal

categoria colpirono Novi, Bribir, ed il Distretto di Čubar. Con ciò però non si chiudeva la funesta scena: li 23 del più detto mese d' Ottobre alle ore 6 vespertine circa sorse fiero e gigante un turbine (biscia-bova) che procedendo dal S W verso il N E della città di Fiume, notabili danni a varii edifizi della medesima arrecò, e molti annosi pioppi "qual fragil messe di falciabil erba„ nel pubblico passeggio dello Scoglietto svelse, ed atterrò. E neppur qui si arrestava l' imperversar della stagione: giacchè borea, che geloso ed impaziente dall' antro d' Eolo da qualche tempo il baldanzoso contegno dello scilocco attentamente spiava, dopo parecchi inutili tentativi di soggiogarlo "sboccò dal varco alfin con un ruggito„ feroce e tremendo la notte dell' 11 Novembre. E tutta quella notte ed il seguente giorno con insolita veemenza soffiando nuovi disastri apportava: altri pioppi nello Scoglietto sradicava, e perfino vecchi abeti nelle contermine foreste al suolo stendeva, tutto sconvoglieva ed infrangeva, e nella campagna più d' un casolare interamente scopriva. — Anche due vite umane soggiacquero al suo furore.

Nella seconda metà del mese di Novembre nevicò abbondantemente nelle regioni montuose del Comitato: in onta di ciò le giornate annuvolate e piovose nei luoghi marittimi non ebbero a rimarcarsi così intensamente fredde come l' anno scorso nello stesso mese.

Oltre i fenomeni naturali suesposti debbono essere rimarcati anche i seguenti:

1.° Due scosse di terremoto. La prima accadde alle alle ore 11 e $^1/_4$ della notte del 31 Marzo: era dessa breve e sussultoria; la seconda pure di brevissima durata, e non preceduta da muggito sotterraneo, procedeva in linea orizzontale, ebbe luogo li 29 Novembre alle ore 4 $^1/_2$ circa del mattino.

2.° Li 25 Luglio cadde presso Lokve un fulmine, ed ammazzò un individuo, che si trovava presso un cespuglio, e fece stordire gravemente due suoi compagni, che l' arte ridonò in salute.

Influenza della costituzione atmosferica.

a) Sulla Vegetazione.

Il subitaneo straordinario abbassamento della temperatura atmosferica, succeduto li 2 Aprile, pregiudicò moltissimo alle piante in generale, ma più particolarmente a quelle, che si trovavano in istato di fioritura. Questo fenomeno, e l'eccessivo calore della state oltremodo secca, riuscirono fatali alla vegetazione: scarsi quindi furono i raccolti della maggior parte dei cereali, e delle piante leguminose: oltremodo meschine le vendemmie, parte per gli addotti motivi, e parte per la vigente malattia delle uve. Per colmo di disgrazia il vino di alcuni coloni o diveniva effettivamente acido, o si mostrava assai proclive a divenirlo, oppure ammuffiva, ed è perciò che non entrava nel genio degli acquirenti, e con sommo pregiudizio dei producenti rimaneva invenduto.

Anche le patate continuavano a marcire in grande nella maggior parte del Comitato; in alcune poche località si conservarono bensì sane, ma erano poco moltiplicate e di volume insignificante.

Le frutta erano scarse in generale, e gli olivi soffrirono molto per le protratte pioggie autunnali, e per la bora dell'11 novembre.

La messe del fieno riusciva mediocre, all'incontro meschinissima, o quasi nulla quella della così detta ottava.

b) Sugli animali domestici maggiori.

Si riscontravano fra questi le solite malattie sporadiche, e queste in minor numero che l'anno scorso. Durante l'inverno, la primavera, e l'autunno avanzato, occupavano un posto eminente fra le stesse: i catarri delle vie respiratorie, e del tratto intestinale; durante la stagione estiva vigevano le affezioni morbose del tubo gastro-enterico. La mortalità occasionata sì dagli uni che dalle altre riusciva inconcludente.

Verso la fine di Luglio ebbe a manifestarsi a Cernilug fra i cavalli e gli animali bovini un' epizoozia, che si estinse col giorno 9 Settembre. Portava essa il nome di

carbonchio (Milzone - Milzbrand), e si presentava in 36 manzi, in 7 vacche ed in 11 cavalli.

Quantunque i bachi da seta si ammalassero più frequentemente durante questo, che il precedente anno 1858, e che là mortalità venisse calcolata al 30 per 100, ciò nonpertanto il prodotto ascese a due terzi di più dell' anno scorso, ossia a 2600 funti di bozzoli circa.

I filugelli si ammalavano preferentemente nella epoca della filatura, divenivano gialli, espellendo una materia giallo-verde. Un unico isolato caso d' atrofia occorse nella città di Fiume, e che in una notte distrusse un' intera covata.

Le cause che originarono le dette infermità fra i bachi possono ripetersi parte dall' eccessivo calore estivo, e parte da temporali avvenuti nell' epoca che si allevavano i bigatti, nonchè dall' averli pasciuti con foglie di gelso umide.

La massima parte dei bachi che sopravvissero la costruzione del bozzolo, fu ritenuta sana dai periti nell' arte, ed il seme ricavatone si esitò in monte non meno di fiorini tre al lotto.

La pesca di quest' anno riescì parimenti prospera. — Quella del tonno era veramente insolita di circa 260 migliaia di funti; gli sgombri vennero in copia sterminata da oltre 200 migliaia di libbre, ed il peso delle sardelline prese nei giorni 6, 7, 8, 9 nov. oltrepassava i 500 mila funti.

c.) Sugli uomini.

Genio morboso. — Le malattie appalesatesi durante la stagione invernale incedevano sporadicamente e conservavano il carattere proprio a questo tempo dell' anno, cioè il reumatico-catarrale flogistico. I reumi ed i catarri con e senza febbre, e questi ultimi non limitati soltanto alla mucosa degli organi inservienti alla respirazione, ma benanco estesi a quella del tubo gastro-enterico, specialmente negli individui di tenera età, cui riuscivano più volte funesti, occupavano il più eminente posto. Le angine, le bronchitidi, le pleuritidi, e le polmonitidi si affacciavano in iscarso numero, e facevano talvolta mostra di particolare tendenza

a diffusione alle meningi ed al cervello, simulanti un carattere adinamico, nervoso. Fu rimarcato altresì un paio di casi di croup, che sortì un esito malaugurato.

Non mancarono di porsi in iscena alcuni casi d'apoplessia, più volte letale.

Nelle città di Fiume e Buccari, nonchè nel distretto sanitario di Fiume (Merkopalj) si verificarono alcuni casi isolati di scarlattina d'indole piuttosto maligna.

In varie parti del Comitato furono visti comparire diversi casi di febbre periodica, per lo più terzana talvolta semplice, tal'altra doppia, che si arrendeva facilmente allo specifico.

I casi di scabbie volgare erano pochissimi, e quelli della sifilide meno frequenti, che gli altri anni in questa stagione.

L' inverno riuscì pernicioso come di solito ai cronici, e specialmente agli aggravati da tubercoli al polmone.

Un cane ritenuto rabido morsicò parecchi inquilini del Distretto di Delnice e di Verbovsko: due di questi soccombettero a malattia accompagnata da sintomi d' idrofobia.

Nella primavera e bensì ne' suoi due primi mesi regnavano le stesse malattie sporadiche, alquanto aumentate nel suo principiare, atteso lo sbilancio occorsovi della temperatura atmosferica. Nel mese di Giugno il predominante carattere morboso reumatico-catarrale, veniva fugato in ispecialità nella parte meridionale del Comitato dal gastrico-bilioso, manifesto per frequenti vomiti e diarree biliosi, per coliche insistenti, e che talvolta assumevano un carattere flogistico.

La scarlattina vigeva soltanto nell' anzidetto distretto sanitario di Fužine, tuttora sporadicamente, quantunque micidiale a più d' un bambino.

Le febbri intermittenti andavano in aumento, ed indossavano oltre il tipo terzanario già indicato, anche il cotidiano, e talvolta, benchè più di rado, altresì il quartanario. Comparivano più volte larvate e perniciose.

Pochi, affatto isolati casi di pertosse, o di tosse convulsiva, scorgevansi a Fužine, a Buccari, nel distretto di

Verbovsko. — Fu combattuta coi soliti rimedii, e coll' ordinario successo.

Abbenchè siasi più d' una volta avverato, che il passaggio delle truppe avesse dato adito a maggior sviluppo della sifilide, ciò nondimeno questa sperienza non ebbe a verificarsi presso di noi, tratto tratto da nuove truppe visitati; che anzi la sifilide nell' epoca della loro marcia ebbe a constatarsi in un numero di casi minore dell' ordinario.

Le malattie gastrico-biliose erano le preferite dalla stagione estiva: non sempre erano accompagnate da febbre. Si mostravano frequentissime le diarree biliose, cui spesso associavansi vomiti della stessa indole, dolori colici vivissimi, crampi all'estremità, specialmente alle inferiori: in rari casi rimarcavansi eziandio il freddo marmoreo lungo la superficie del corpo ammalato, gli occhi infossati e la voce rauca ed afonica. Queste affezioni morbose si osservavano tanto in individui adulti, che in quelli di tenera età; cedevano però nella maggior parte dei casi agli sforzi dell' arte medica.

I rari casi di gastrite e gastro-enterite notati durante questo periodo erano molto disposti a propagarsi sino alle meningi ed al cervello stesso, e mettere per cosiffatta guisa a maggior repentaglio la vita dell' infermo.

Non isfuggivano all' attenzione del medico le congestioni al cervello, che più di una volta facevano passaggio nell' apoplessia fulminante.

A Cernilug ebbe a svilupparsi il carbonchio in alcuni individui che si erano cibati della carne di animali bovini, periti in conseguenza del milzone (Milzbrand). Fortunatamente nessuno di questi morì.

Le febbri intermittenti spessîssimo larvate, e d' indole piuttosto infiammatoria si presentavano con una frequenza insolita in tutto il Comitato, ma più marcatamente nella città e nel distretto di Fiume (Grobnico), nei distretti di Buccari, Crikvenica e Delnice. Esigevano per essere convenientemente curate un metodo antiflogistico, il più delle volte antigastrico, l' ecoprotico, l' emetico, e forti dosi di chinino.

La scarlattina cessava affatto nel distretto sanitario di

Fužine, ma insorgeva con angina gangrenosa funesta a molte proli della parrocchia di Bribir nel Vinodol.

La lue celtica non offriva alcuna particolarità, sia che si ponga riflesso al numero dei casi, sia che si considerino il grado dei medesimi e le loro complicazioni.

Il carattere reumatico-catarrale trovava ad aprirsi lunga via in autunno. Ricomparivano quindi le affezioni reumatiche e catarrali, tanto le generali, che le unicamente localizzate. Non presentano grande resistenza ad adattata cura, sono scevre di tendenze maligne, quantunque in questi ultimi giorni (primi del mese di dicembre in corso) si atteggino a volere assumere indole decisamente flogistica.

Le febbri periodiche, che nel mese di settembre cominciavano a perdere notabilmente della loro frequenza, divenivano in seguito sempre più e più rare. Più frequenti però e più facili che prima nascevano le recidive, e più spesso rimarcavansi le sequele di queste: l' inappetenza, i protratti disturbi della digestione, le ostruzioni, gl' infarti dei visceri addominali, segnatamente del fegato e della milza, l' edemazia alle estremità inferiori, ecc.

La scarlattina veniva assai repressa nel Vinodol, nè si faceva vedere in altre parti del Comitato.

Il morbo gallico offriva qualche leggiero aumento nella cifra degli individui da esso infettati, ed una differenza nelle sue forme. Nel mentre che durante la state predominava la forma gonorroica, preponderava in questa stagione l' ulcerosa.

X

CRONACA

DEGLI ANNI 1858 E 1859.

CRONACA

degli anni 1858 e 1859.

Se grato uffizio fu per noi lo scrivere la Cronaca degli anni trascorsi, venendoci in allora offerta l' occasione di registrare nelle sue pagine molte e non ispregevoli cose risguardanti la nostra Città, operosità dei cantieri, erezione di vari stabilimenti industriali ed educativi, in una parola i suoi 'notevolissimi progressi materiali ed intellettuali, altrettanto sconforto proviamo ora nell' accingerci a tessere la *Cronaca* del testè caduto biennio 1858 e 1859; durante il quale per la continuazione della crisi mondiale pecuniaria, e delle tuttora intricatissime complicazioni politiche, l' arenamento del commercio, la diminuzione ed inceppamento delle patrie industrie, il disarmo della maggior parte dei nostri numerosi navigli, la straordinaria siccità del 1859, la malattia dell' uva, la mancanza di lavoro ed il caro dei viveri formarono le vere tinte del quadro della situazione del paese. — Situazione, che pur troppo diverrà ancor più triste, se con più solleciti, sicuri ed economici mezzi di comunicazione non verrà quanto prima congiunto il nostro porto alle vicine ed ubertose Provincie dell' interno, poichè anche lo scalo dei pochi articoli commerciali che ancor ci resta, verrà spostato dal nostro porto colla totale sua rovina. — Su di questa vitale questione, da cui dipende l' avvenire di Fiume, lodevoli, incessanti, per vero dire, come vedremo più sotto, furono gli sforzi della nostra Camera di Commercio e d' Industria, ma ciò non basta: per l' esaudimento dei giusti nostri voti, per preservare dal totale suo deperimento Fiume, principale porto del Dominio Croato-Slavonico, conviene, che alla Camera di Commercio si uniscano il Municipio, i proprietari di case, ogni Corporazione sì civile che eccle-

siastica non solo, ma benanco tutte le Comuni del Comitato di Fiume, e lo stesso Dominio della Corona a cui appartieue il porto di Fiume, i di cui interessi sono sì strettamente congiunti con quelli dell' intiera Provincia, e che collettivamente innalzino una fervorosa ed energica preghiera al Trono dell' Augusto Monarca, il quale certamente nella sua clemenza non permetterà la caduta ed irreparabile rovina del principale porto del fedele suo Dominio Croato-Slavonico.

Per facilitare la compendiosa esposizione delle cose più notevoli di questa Città occorse nel predetto biennio, seguiremo il metodo sinora da noi usato, di raccogliere cioè i relativi dati in alcuni gruppi principali:

Commercio, Industria e Navigazione. Le tabelle relative al movimento commerciale e navigazionale dell' anno vengono compilate nel Gennaio dell' anno susseguente: sicchè la presente nostra Cronaca non può occuparsi di quello del **1859**, ma si limiterà ad esibire i dati di tale movimento osservato durante il pregresso triennio.

Dai prospetti del generale movimento d' importazione e di esportazione delle merci via di mare, rileviamo:

1.° Che il valore delle merci importate ed esportate ascese negli anni:

		1856		1857		1858	
Fiume		Importazione	Esportazione	Importazione	Esportazione	Importazione	Esportazione
		fiorini di V. A.		fiorini di V. A.		fiorini di V. A.	
da e per Porti	*Austriaci*	5,670,430	4,236,854	3,224,777	2,764,022	3,924,001	3,999,504
	Esteri	1,407,932	1,552,965	1,444,132	1,971,447	2,406,894	1,997,654
	Assieme	7,078,362	5,789,819	4,668,909	4,735,439	6,330,895	5,997,158

2.° Che nell' anno **1856** l' importazione superò l' esportazione con fior. **1,288,543.**

3.° Che nell' anno **1857** l' esportazione superò l' importazione con fior. **66,530.**

4.° Che nell' anno **1858** l' importazione superò l' esportazione con fior. **333,737.**

5.° Che il movimento totale d' importazione e d' esportazione via di mare, ascese nel **1856** al valore di fior. **12,868,181** V. A.
1857 „ „ **9,404,348** „
1858 „ „ **12,328,033** „

Dai cantieri di Fiume furono lanciati in mare
nel 1856 navigli 31 di tonn. 11,732 del valore complessivo di fior. 1,289,295
nel 1857 „ 24 „ 9912 detto di fior. 1,092,000
nel 1858 „ 15 „ 4942 detto di fior. 479,850

Durante l'anno 1859 fu poi esperita notabilissima diminuzione d'attività dei nostri cantieri, dappoichè nello spazio di 11 mesi (Gennaio a tutto Novembre) non furono lanciati in mare che soltanto 3 navigli di 1223 tonnellate, del complessivo valore di fior. 111,000 V. A. Trovansi è vero ancora alcuni pochi navigli in costruzione nei nostri cantieri, ma la maggior parte dei medesimi essendo piantati a sorte dai rispettivi costruttori, attendono già da lunga pezza gli acquirenti.

È d'uopo il confessarlo, e ne siamo dolenti, che per le fasi anormali sostenute nell'anno or cadente, tutti i rami costituenti il complesso della nostra commerciale ed industriale operosità dovettero soggiacere a somme limitazioni di attività, con grave e pur troppo assai marcato detrimento delle condizioni economiche del paese.

La costruzione navale, com'è già dimostrato con dati ai quali non abbisognano altri commenti, ed in ispecialità poi l'armamento marittimo che costituisce notoriamente il principale elemento di vita di tutto il litorale, dovettero subire una fase di cotanto avvilimento che paralizzò affatto ogni sviluppo degli interessi materiali di queste popolazioni. Ma se questi risultati già per sè stessi gettano lo sgomento nell'animo, arroge pure che l'operosità commerciale del paese esperita nel corrente anno, dovette soggiacere non soltanto all'azione delle cause generali che ne influirono sfavorevolmente nell'andamento, ma bensì quella esiziale e dannosissima dell'iniziato sempre crescente *deviamento* ad altri scali anche di quegli articoli che formano per noi l'ultimo avanzo dell'attività esportativa, nel mentre che ogni movimento d'importazione va limitato in oggi pressochè ai soli ricorrenti bisogni locali e dei luoghi a noi contermini, e quello in fine di *transito* di qualche rilievo non anderà guari che potrà dirsi cessato affatto.

E tutto ciò perchè?.... perchè i mezzi delle nostre comunicazioni colle interne ubertose provincie, non sono resi rispondenti ai bisogni!

Fiume, che per posizione geografica così felicemente collocata, offrirebbe tanti vantaggi al commerciale movimento delle regioni meridionali della Monarchia verso l' Adriatico e viceversa, quando i mezzi di sue comunicazioni fossero resi adequati alle esigenze dell' epoca nostra, vede invece inlanguidire e spostarsi da lei anche la già avuta attività commerciale, che finirà poi collo spegnersi affatto, ove non le si accordino ad ogni costo le supplicate migliorie a tale riguardo.

Quest' oggetto che fu già le tante volte promosso dalla nostra spett. Camera di Commercio ed Industria secondo le migliori sue forze presso le competenti Autorità, fu pertrattato e svolto con ogni dettaglio nel suo ultimo Rapporto generale, pubblicato colle stampe (*), di maniera che sarebbe inutile spreco di tempo parlarne qui più diffusamente.

Il Rapporto suddetto contiene inoltre tutto quanto può riferirsi all' attualità delle nostre condizioni, al miglioramento ed allo sviluppo del benessere di queste popolazioni; esso è improntato della più libera e franca cd in uno della più veritiera esposizione, e dimostra quanta sia l' operosità della sullodata Camera, alla quale dobbiamo saper grado, perchè esaurisce degnamente il suo còmpito.

Possano così le sue ragionevoli aspirazioni al meglio, essere ascoltate e ben presto coronate del bramato successo!

Fra le molteplici operazioni poi che la suddetta Camera ha promosso dall' epoca della pubblicazione del suo Rapporto generale, che abbraccia appunto lo spazio biennale di cui si occupa la nostra Cronaca, crediamo dover annoverare le seguenti che ci sembrano di maggior rilievo:

1.° L' attivazione della temporanea *Cassa di sconto* (**) colla dotazione di fior. 300,000 V. A., stati accordati alla Camera stessa dall' i. r. priv. Banca nazionale sino all' espiro dell' anno 1860, verso solidale garanzia della medesima per ogni eventuale pregiudizio che potesse derivarne.

(*) Rapporto generale pel quadriennio 1854-57 della Camera di Commercio e d'Industria in Fiume. — Fiume, tip. E. Rezza 1858.

(**) Da non confondersi coll' *Istituto filiale di sconto dell' i. r. priv. Banca nazionale austriaca* già esistente in questa Città sino dal Luglio 1856, col capitale di fior. 500,000.

2.º L'istituzione della *Cassa di mutuo credito fiumana*, a vantaggio degli artieri e del più minuto commercio. Istituzione provvidissima, che si merita ogni encomio ed incoraggiamento, e ciò che più monta, una maggiore partecipazione delle classi a pro delle quali fu eretta, onde possano ottenersi più largamente i salutari e realmente benefici effetti che se ne attendono.

3.º Fu proposta l'erezione di una pubblica *Scuola dominicale*, per la gioventù già addetta al commercio ed alle officine d'arti e mestieri, che verrebbe sostenuta dalla Cassa della Camera a mezzo di un tenue annuo contributo da prelevarsi da' suoi elettori. Se ne attende la superiore approvazione.

4.º Venne anche promossa la regolazione della sponda interna al porto nuovo di Fiume sino al molo provvisorio di facciata alla Gran Guardia. Sentiamo però che la regolazione della riva suddetta non potrà aver luogo sino a tanto che non siano proseguiti i lavori di prolungamento del braccio esterno del porto, almeno nella parte subacquea. E qui ci cade in acconcio di osservare che con le opere di ristauro portate a termine nell'anno precorso, furono compite le due terze parti della complessiva lunghezza del summentovato braccio portuale esterno del porto nuovo. — Costruzione importantissima che ha offerto colla perfetta sua riuscita la più splendida prova di quanto può attendersi da questo novello sistema di costruzione marittima. Notiamo pure che anche il collocamento dei tre *fari* situati nell'interno del porto, la nuova *lanterna* a colori illuminata a *gas* eretta sull'estremità del braccio portuale, e la *boa* situata all'ingresso del porto, si dimostrarono pienamente confacenti agli scopi pei quali dalla lodevole Camera ne fu promossa l'attivazione. Sentiamo anzi che fu proposto il collocamento d'una seconda *boa* all'ingresso del porto, che riteniamo potrà essere assentita, in quantochè l'oggetto fu segnalato all'attenzione dell' Ecc. i. r. Governo centrale marittimo, il quale ha preso pure in adequata considerazione un'altra proposta della Camera stessa, tendente a rendere vieppiù sicura la navigazione verso il Quarnero, coll'erezione di un'apposita torre sullo scoglio della *Galiola*.

5.° La stessa Camera non peritò puranco di farsi mediatrice presso i competenti organi dei voti dei locali armatori, onde possa esser portato ai proprietari marittimi un qualche sollievo nei pesi e nelle pubbliche gravezze cui vanno soggetti, dacchè la marina mercantile abbisognò di essere fatta segno di tutte quelle facilitazioni che possono favorirne anche indirettamente i languenti interessi. Interpose poi ogni migliore suo uffizio presso le Supreme Cariche, onde ottenere adequato riparo alle avvenute catturazioni dei navigli austriaci da parte degli incrociatori francesi durante l'ultima guerra, che fu causa di tanto turbamento e dissesto delle condizioni economiche di tutto il litorale, colla sorvenuta totale inazione dei navigli (*).

Senza inoltrarsi più oltre nell'enumerazione delle altre proposizioni e voti rassegnati ove spetta dalla sullodata Camera, tanto più che la medesima rende di pubblica ragione ogni suo operato di maggior lena, chiuderemo colla soggiunta che la medesima anche nel cadente anno nulla lasciò d'intentato, per ciò che riguarda in ispecialità la sempre viva e principalissima questione del miglioramento delle nostre comunicazioni coll'interno, anzi l'indagine dei mezzi coi quali potrebbe tuttavia prevenirsi in parte almeno la totale decadenza del nostro commercio, occupò anzitutto le sue cure. E se fino ad ora non ebbe la fortuna di veder realizzate le concepite speranze, non vorrà ristarsi, ne siam certi, dal perseverare tuttavia nel rappresentare al Governo l'estrema necessità dei reclamati provvedimenti, fino a tanto che non siano raggiunti una volta i miglioramenti sì da lungo attesi, e dalla medesima con sì nobile tenacia promossi e sostenuti, acciò la nostra Fiume giunga alla perfine a quell'ampiezza di vita, che le fu incontrastabilmente assegnata dalla sua naturale posizione.

Istruzione pubblica e privata. — Egli è veramente grato il poter qui ripetere, come l'istruzione presso noi sia sempre sulla via del progresso, e come la rigenerazione dei nostri istituti scolastici sia dovuta in ispecial modo alle cure del lodevole Municipio ed ai sacrifizî pecuniarî che per essi sopporta spontaneamente.

(*) Un recente (23 novembre 1859) decreto del governo imperiale francese ordinò la restituzione dei catturati bastimenti austriaci, che non furono dichiarati di buona preda.

Ciocchè, cinque anni or sono, avrebbesi detto semplice desiderio, da pochi nutrito, ella è al presente realtà che ci persuade essere in questa città l'istruzione talmente progredita da poter disputare il primato a tutti gli altri rami di locale avanzamento.

E di fatto oltre le accresciute forze pedagogiche, lodevoli per zelo ed intelligenza, scorgesi, come il materiale d'istruzione, senza cui tardo e a mezzo si consegue lo scopo, siasi sino al presente aumentato e vada sempre più ad arricchirsi. — I Programmi pubblicati per lo passato e nello scorso anno scolastico 1858 accennano alla formazione di un museo, di un gabinetto fisico, di un altro chimico; ricordano eziandio alla provvista di un idoneo gabinetto di mercinomia, alla formazione di biblioteche a comodo dei docenti e degli alunni, allo importo stabilito per gli sperimenti fisico-tecnici, ai necessari addobbi e ristauri dei locali, il tutto a benefizio per lo più del nostro Ginnasio e della civica Scuola reale, il tutto a spese cittadine.

Se tal fiata si fa appello alla generosità dei Fiumani, se spesso ed in varie guise essi concorrono ad illustrare il loro nativo paese, la cooperazione loro è almeno seguita da buoni effetti, perchè la si converte in gran parte nel proteggere e diffondere l'istruzione, che formerà la felicità dei loro figli.

La frequentazione del locale Ginnasio è in aumento; il numero dei suoi allievi ascese l'anno 1858 a 94, di cui 17 fruirono stipendî di fiumana fondazione.

La questione del conferimento degli stipendî istituiti dagli avi nostri a benefizio dei nostri figli, merita la più seria riflessione. Sarebbe mal interpretata la volontà dei benemeriti testatori, se il godimento ne dovesse divenire privilegiale; anzi in mancanza di distinti fiumani ginnasisti lo si dovrebbe estendere a quei giovanetti eziandio che si danno agli studî tecnico-industriali.

Dal programma, a cui servono di esordio "alcuni commenti sulle opere di Tacito" dettati con forbito stile latino dal gremiale Professore sig. Giov. Müller, si ravvisa che gli esami vennero tenuti privatamente i giorni 14, 16, 17 Agosto, ed il 2, 7, 30, 31 dello stesso mese quelli di maturità, ai quali furono ammessi 7 alunni, ciocchè serve a comprovare lo zelo e la valentia del corpo insegnante.

La chiusura poi dell' anno scolastico fu tenuta il 31 agosto con solenne sacrifizio divino celebrato nella chiesa accademica di S. Vito, terminato il quale la studiosa gioventù si radunò nell' edifizio ginnasiale per assistere alla lettura delle classificazioni. In quest' incontro *Francesco Pillepich*, alunno dell' VIII.ª classe declamò un discorso latino *sull' importanza dello studio dell' antica letteratura latina*; *Rainardo Badovinac*, alunno della VII.ª classe, una poesia, intitolata *Dio;* e *Luigi Puksić* e *Domenico Linardić* un discorso di congedo, il primo in lingua tedesca ed il secondo in italiana.

Assistevano alla festa il Capo-politico, l' illustrissimo sig. Conte de Hohenwart, Monsignor Vescovo Venceslao Dr. Soić, l' Abate sig. A. Cimiotti, Commissario vescovile, il sig. Borgomastro, i Consiglieri municipali, il Corpo insegnante e numerosi altri cittadini.

L' i. r. Scuola Nautica principale, che nell' anno 1858 contava 12 alunni, venne unita nel corrente alla Scuola reale, restando in tal guisa libero agli allievi di apprendere, oltre alle nautiche teorie, varî altri rami ancora che si pertrattano nella sezione tecnico-commerciale costituente la detta nostra Scuola reale. — Se si considera che per lo passato i pubblici alunni nautici erano in virtù dell' imperfetto vigente regolamento tenuti ad assistere alle sole lezioni di ciò che risguarda puramente le nautiche discipline, ora che ai medesimi è data occasione d' informarsi pure nella parte commerciale, si nutre speranza che alla gretta manualità, che regnava per lo passato, subentrerà la diffusione di que' lumi che il progresso dei tempi imperiosi addimanda da chi abbraccia l' arte marittima. E a dare maggior impulso a siffatte innovazioni, concorse in ispecial modo il nuovo provvisorio Regolamento pubblicato non ha guari dall' Eccelso i. r. Governo centrale marittimo, portante le norme, dietro le quali i giovani marini saranno da ora impoi ammessi all' esame di tenenti della marina austriaca a lungo corso; esame che per mancanza di analoghe discipline non veniva per lo addietro richiesto, e per cui si ammettevano all' importante uffizio di scrivano fra gli altri anche coloro, che spogli affatto di ogni e qualunque istruzione preparatoria, si cimentavano di apparare per lo più privatamente, nel breve giro di pochi mesi, e comechè

fosse, solamente il principale e più indispensabile di ciò che abbraccia la navigazione teorica.

La civica Scuola reale celebrava i suoi esami il 1. 2 e 3 settembre. Non faremo parola della sua utilità ed importanza, chè elleno sono note bastevolmente; ricorderemo piuttosto come questo istituto, opera di cittadina provvidenza, dia sempre più luminose prove di reale progresso scientifico, ciocchè, se ridonda a diretto vantaggio dei suoi allievi, serve pure ad encomiare lo zelo e l'attività dei rispettivi docenti. — All'esordire dell'anno scolastico 1858 venne nominato il sesto maestro nella persona del sig. Francesco Villicus, sicchè il personale di essa Scuola è ormai effettivo e completo. — Il 15 di detto mese ebbe luogo la distribuzione dei premî. Dopo la celebrazione della messa solenne con Tedeum, radunavasi la gioventù studiosa nella maggior sala dell'istituto, ove dopo intuonato l'inno dell'impero, il sig. Girolamo Brugetti pronunciò breve discorso, con cui esortava gli allievi ad amare lo studio qual mezzo precipuo tendente a nobilitare l'uomo, e si congedava da essi con parole piene di consigli e di affetto. — Quindi l'alunno del terzo corso Vincenzo Pollich recitava con buon accento e molta espressione altro discorso vertente sui doveri dell'uomo e la gratitudine; poi ripreso l'Inno, davano fine alla solennità unanimi e clamorosi evviva all'Imperatore, all'Imperatrice, al Principe ereditario e a tutta l'augusta imperiale Famiglia. —

Il solito annuale Programma diramato in tale circostanza, al quale precedette un discorso *sullo stile italiano* ed un articolo: *la Scuola ed i suoi lagni*, dettati dal sig. Girolamo Brugetti, contiene la cronica scolastica, da cui si rileva l'andamento didattico dell' istituto, il piano d' istruzione, il materiale, i doni fatti, il numero ed il rango di merito degli alunni, i quali ascesero a 74, quattro dei quali vennero pubblicamente premiati. —

L'istruzione poi festivo-domenicale per gli artieri veniva impartita dal docente *Girolamo Brugetti* dalle ore 9 alle 11 del mattino, e sia detto a sua lode, ch'egli per il corso di ben cinque anni che durò volontario in questo esercizio vi pose tale studio e zelo da rendersi degno di un pubblico incoraggiamento.

E qui ci gode l'animo di poter aggiungere, che la spetta-

bile Camera di Commercio, intenta nel promuovere l'istruzione anche a benefizio di quelle classi di persone che per l'incominciato tirocinio nelle diverse arti e mestieri non possono informarsi nelle necessarie teorie, progettò l'erezione di una Scuola d'industria festivo-domenicale, il di cui piano è stato sottomesso ai superiori dicasteri, dai quali se ne attende quanto prima l'approvazione.

La Capo-Scuola maschile registrò l'anno 1858 ben 310 scolari, ciocchè superando il numero dell'anno precedente ci fa nutrire speranza, che la pubblica frequentazione sarà in avvenire sempre più promossa, e che man mano non avremo a deplorare la dannosa scioperatezza di que' fanciulli, i quali in numero non piccolo, ed in opposizione ad ogni principio di morale e di politica veggonsi tutto dì ancora girovagare per le vie della città.

La Capo-Scuola femminile, affidata allo zelo pietoso delle RR. Madri Monache Benedettine venne visitata da 245 fanciulle, le quali riportarono tali progressi da superare ogni lode. — Questa pietosa e benemerita corporazione presta pure l'opera sua indefessa a benefizio della scuola festivo-domenicale, attivata nel Novembre del 1857 e frequentata l'anno 1858 da 137 ragazze parte artigiane e parte serve dai 12 sino ai 20 anni. — Tiene pure nel Convento un numero stabilito di *educande*, le quali da colte ed esperte maestre vi ottengono un'istruzione superiore. Gli esami da queste sostenuti si meritarono a buon diritto l'approvazione di tutti coloro, che in copioso numero v'intervennero.

Non ommettiamo di aggiungere pure un cenno sullo stato del locale *civico Istituto filarmonico*, i di cui esami si celebrarono il 16 Settembre. — Il numero dei suoi allievi, minore di quello dell'anno 1857, che ne contava 51, limitavasi a soli 48, fra i quali vi ebbe chi si distinse; e ciò torna a lode dei rispettivi maestri, le di cui qualificazioni sono ben note, com'egli è conosciuto eziandio, che queste non bastano sempre a far fiorire un'istituzione come la nostra, la quale dalla sua fondazione vive di continuo una vita di languore, da cui mercè qualche utile riforma vorremmo vederla liberata, ciò tanto più che per essa il lodevole Municipio fa un'annua rilevante erogazione.

Nè qui si arrestano le generose sollecitudini che la benemerita Rappresentanza Municipale dirige a pro della locale pubblica istruzione. Cresciuto sensibilmente il numero dei fanciulli atti a frequentare la pubblica istruzione, e divenuti perciò ristretti i locali della civica Capo-Scuola, esso Municipio, che già negli ultimi tempi provvide eziandio all'istruzione degli abitanti del suo Distretto coll'erigere in ciascuna delle due Comunità di Plasse e Drenova una Scuola triviale, che in ambo i luoghi corrisponde ottimamente alle generose intenzioni del provido fondatore, stabiliva non ha guari di elevare la scuola parrocchiale, che pure è opera cittadina, a scuola capitale, di modo che oltre agli accennati pubblici istituti letterarî si avrà, e in breve, la compiacenza di vedere attivato un altro pubblico superiore istituto elementare, che contribuirà sempre più all'intellettuale incremento della crescente nostra generazione.

Asilo di Carità per l'Infanzia. Dal Prospetto pubblicato dalla benemerita Direzione dell'Asilo sui risultamenti ottenuti dal 1.° Aprile 1857 a tutto Marzo 1858 rileviamo, che in questo anno, 17.° di suo esistenza, l'*Introito* ascese a fior. 2442:12, e l'*Esito* a fior. 2478:7, sicchè col 1.° Aprile 1858 eravi un disavanzo di cassa di fiorini 35:55. — Questo lieve sbilancio si trova però amplamente legittimato da alcuni lavori straordinarî saggiamente intrapresi a pro del pio luogo, il cui eseguimento riesce allo stesso di sommo vantaggio, vogliamo dire dell'introduzione dell'acqua dalla vicina sorgente *Lesniak* nello stabilimento col mezzo di tubi di ferro, e della costruzione di una nuova fogna, al quale oggetto fu d'uopo acquistare un pezzo di terreno contiguo all'Asilo.

E qui è necessario aggiungere, che questa lodevole idea per l'ingente spesa di sua esecuzione sarebbe rimasta tuttora un pio desiderio, se l'egregio sig. W. C. Smith, benemerito sostenitore di questa pia istituzione, non avesse destinato a tal uopo la somma di fior. 500, di modo che nel giro di poche settimane l'Asilo vide zampillare quelle limpide acque nel suo cortile, nel luogo de' bagni e nella cucina, ritraendone con ciò un benefizio della più alta importanza.

Dal Prospetto si rileva pure, che durante il detto anno amministrativo 1857-58 vennero ricovrati 254 bimbi, 136 fanciulli,

e 118 fanciulle, che i contributi annui de' benefattori ammontarono a fior. 628, che non mancarono altri cospicui doni in danaro, in grandissimo numero poi quei in viveri ed altri generi, regalati specialmente dalle zelantissime Dame visitatrici, e che infine lodevoli furono eziandio i vantaggi riportati dai bimbi sotto il triplice rapporto fisico morale ed intellettuale. Chi amasse avere maggiori dettagli sull' andamento di questo pio Ospizio durante il detto anno non ha che di consultare il relativo Prospetto (*).

Prosperi risultati ebbe a produrre il *Collegio-Nautico Commerciale*, il quale ottenne non ha guari dall' Eccelso i. r. Governo centrale marittimo la distinzione di estradare attestati credibili agli alunni della sezione nautica, equiparandoli a que' dei pubblici Istituti nautici della Monarchia. — Gli esami che ebbero luogo dal 23 al 28 Agosto, riuscirono degni di encomio. La lettura delle Classificazioni venne tenuta il 30 dello stesso mese, nella quale occasione l' egregio Direttore sig. *Vincenzo Conte De Domini* lesse *un' erudita dissertazione intorno alla bussola considerata nei suoi rapporti alla navigazione.*

Anche nell' anno or vôlto 1858 l' *Istituto femminile Wassich* diede prove novelle di eccellenti profitti fatti dalle allieve che in numero di 45 lo frequentarono. Ciò serve a conservargli quella riputazione, in che viene tenuto dal Pubblico, e dalle limitrofe provincie. — Le nuove riforme entrate in vigore il passato anno scolastico, le cure indefesse che la fondatrice e direttrice signora Rosalia Wassich impiega a mantenimento e decoro di esso istituto, lo rendono sempre più accreditato e fiorente.

Il *Collegio femminile* della signora Ida Baronessa de Lazarini, che pure è fecondo di ottimi risultati, e che contava 39 alunne, ebbe durante l' anno scorso l' alto onore di essere posto sotto la protezione di *Sua Maestà l' Imperatrice Madre*, al cui nome augusto venne all' occasione della distribuzione dei premî dedicata una poesia, pubblicata colle stampe e declamata in lin-

(*) Prospetto dell' amministrazione dell' Asilo di Carità per l' infanzia in Fiume durante il 17.o anno di sua esistenza dal 1. Aprile 1857 sino a tutto Marzo 1858.

gua tedesca da un' allieva dell' istituto. In quest' incontro anco la Direttrice tenne un discorso, che fu parimente reso pubblico colle stampe, ed il quale, sparso di virtuosi consigli diretti alle congregate alunne, accennava con gratitudine alla onorifica distinzione ottenuta dall' istituto, e terminava con ripetuti evviva all' Augusta Protettrice e a tutta l' Eccelsa Dinastia Absburgica.

A quanto di sopra fu da noi esposto circa gli splendidi progressi da un quinquennio fatti appo noi dall' *istruzione pubblica e privata*, e circa lo stato dei moltiplici Istituti ad essa attinenti durante l' anno 1857-58, non abbiamo ad aggiungere che poche parole per l' anno scolastico 1858-59. — Varie cose già dette valgono anche per questo ultimo anno, sicchè è affatto superfluo il qui ripeterle. — Soddisfacendo all' uffizio di cronisti, accenneremo soltanto di volo alcuni dati per servire alla statistica delle nostre scuole.

Nell' anno 1858-59 il nostro *I. R. Ginnasio* venne frequentato da 95 scolari, dei quali 62 appartenevano al Ginnasio inferiore, e 33 al superiore. Nella prima metà di Agosto incominciarono gli esami, e col giorno 20 si tenne la solenne chiusura. In quell' incontro alcuni allievi declamarono in quattro lingue: *Giovanni Bilic* in latino, *Luigi Puksich* in tedesco, *Rainardo Badovinac* in illirico, e *Lodovico Polich* nell' idioma italiano. Agli studenti del Ginnasio inferiore furono dispensati alcuni premî: alla solennità assistevano il Cav. Borgomastro, e vari altri ragguardevoli personaggi.

La *Civica Scuola Reale inferiore completa* tenne gli esami finali nei giorni 1 e 2 Settembre, e la solenne distribuzione dei premî il dì 14 dello stesso mese. Gli alunni del 3.° Corso *Antonio Bortolotti*, e *Mosè Polich* recitarono discorsi allusivi alla circostanza, il primo in lingua italiana, ed il secondo nell' illirica. Alla festa assistevano il Cav. Borgomastro, e molti altri Signori, alla cui ispezione furono presentati vari saggi di disegno, di calligrafia, carte geografiche, come pure alcuni prodotti chimico-tecnici. — Durante l' anno la Scuola venne frequentata da 75 alunni. — Il Programma divulgato colle stampe conteneva due memorie, una col titolo: *I colori e la loro com-*

posizione; l' altra con quello: *Alcunchè sul metodo d' insegnare l' Aritmetica*, ambedue del docente *Francesco Villicus*.

Nella *Scuola elementare maggiore* il numero degli scolari ascese a 314, dai quali sono da detrarsi 30, che abbandonarono la scuola durante il secondo semestre. Nella prima metà del mese di Settembre furono tenuti gli esami, e si distribuirono 24 premî, 6 per cadauna delle quattro classi.

L' istruzione *festivo-domenicale* di disegno per gli Artieri venne impartita col solito zelo dal docente *Girolamo Brugetti*. La scuola fu frequentata da 94 allievi.

La Scuola poi *elementare maggiore femminile* diretta dalle R. R. Madri Benedettine ebbe a progredire durante l'anno 1858-59 a comune soddisfazione e pieno successo. Il numero delle scolare ascese a 256. — Coi primi del mese di Settembre furono tenuti gli esami, e col giorno 20 se ne fece la chiusura colla distribuzione dei premî.

Anche fra le 89 scolare ammesse alla *Scuola festivo-dominicale* condotta dalle suddette Madri Monache, ed il cui scopo si è quello di insegnare religione, lettura, conteggio e concetto a ragazze artigiane o serve dai 12 sino ai 20 anni, 17 vennero indicate meritevoli di distinzione per moralità, applicazione e diligenza nel frequentare la Scuola.

Durante l' anno 22 giovani furono inscritti all' *I. R. Scuola Nautica*, e col giorno 31 Agosto deposero pubblico esame, in cui mostrarono lodevoli profitti tanto nelle scienze nautiche propriamente dette, quanto in altre materie utili alla loro carriera apprese alla Scuola Reale, potendo ora essi per nuovo apposito orario frequentare alcuni rami della medesima.

Il dì 17 Settembre fu tenuto il pubblico esame nel *Civico Istituto Filarmonico* in mezzo a numeroso e scelto uditorio. — Il numero degli allievi che frequentarono l' Istituto sino alla fine fu di 37, cioè 12 pel canto, 14 per gli strumenti da corda, ed 11 per gli strumenti da fiato, quelli che abbandonarono la Scuola

nel corso dell'anno furono 23 — Chiudevansi gli esami con l'Inno dell'Impero eseguito da tutta la Scuola, e con la lettura delle classificazioni e distribuzione dei premî.

Le sorti del nostro *Asilo di Carità per l' Infanzia* continuarono a spirare favorevolissime, malgrado il disavanzo di cassa osservato anche nell'ultimo anno amministrativo (dal 1.° Aprile 1858 sino a tutto Marzo 1859), disavanzo abbastanza giustificato pei lavori della massima importanza già accennati di sopra. — Il pubblicato Prospetto fa conoscere, che l'*introito* ascese a fior. 2446:2, e l'*esito* a fior. 2537:70 V. A. — Oltre gli oblati annui, che in questo anno 1858-59 si fecero più numerosi, non mancarono i pii legati, e le straordinarie donazioni. Il capitale *fondiario* del pio Ospizio venne accresciuto da due legati testamentari, ciascuno di fior. 100, di Chiara vedova Court, e di Luigi Cav. Cornet, da un' obbligazione per fior. 1000 dell'imprestito nazionale del 1854, fondazione del benemerito concittadino Mattio Poglayen, ed infine da un *Libretto di credito* per fior. 100 intestato a favore dell' Asilo presso la locale Cassa di Risparmio, trasmesso uffiziosamente dall'illustre Capo politico di questo Comitato. Per maggiori dettagli veggasi il Prospetto di sua amministrazione durante l' anno 1858-1859, 18.° di sua esistenza.

Il *Collegio Nautico-Commerciale* (privato Convitto) diretto dal valentissimo Professore *Vincenzo Conte de Domini* continuò anche nell' anno 1858-59, 8.° di sua esistenza, a dare ottimi risultamenti. — Il giorno 22 Settembre 1859 cominciarono gli esami, e proseguirono fino a tutto il 27. — Chi vi assistette, rimase convinto dei lodevoli progressi fatti dagli allievi sì nelle scienze nautiche, che nelle commerciali. — Il dì 29, dopo la sacra funzione, ebbe luogo la chiusura dell' anno scolastico colla lettura delle classificazioni, e con un forbito discorso del sig. Direttore.

L' *Istituto femminile Wassich*, che sa mantenersi in grande estimazione del pubblico, annoverava nel 1858-59 47 allieve, 14 interne, 16 semi-interne, e 17 esterne. L'insegnamento fu, come di solito, diviso in 2 Sezioni: *Corso preparatorio*, ed *Istituto* propriamente detto, il primo è di due anni, ed il secondo di tre.

Nelle giornate 22, 23, e 24 Agosto furono tenuti gli esami finali, nei quali le allieve ebbero campo di far conoscere i loro progressi nello studio delle lingue e delle altre materie. — Durante il tempo degli esami fu lodata ed ammirata una bellissima esposizione dei saggi di calligrafia, di disegno e di lavori femminili eseguiti dalle educande. — Il dì 25 poi ebbe luogo la chiusura con alcuni sperimenti musicali alternati con pezzi di declamazione nelle lingue insegnate nell' Istituto: indi si fece la lettura delle classificazioni, e la distribuzione dei premî dalle mani della Signora *Luigia Contessa de Hohenwart.*

Egualmente durante il 1858-59 ebbe a progredire con prospero successo il *Collegio femminile Lazarini.* — Nei giorni 26, 27, e 29 Agosto ebbero luogo gli esami, che riuscirono a comune soddisfazione. — Fu pure lodata la mostra dei saggi di calligrafia, di disegno, e di lavori femminili. — Anche gli sperimenti musicali, ed i saggi di declamazione incontrarono il generale aggradimento. Gli esami furono chiusi il 30 Agosto colla prelezione delle classificazioni, e la distribuzione dei premî.

Lavori pubblici, e curiosità edilizie. — Attesa la mancanza di danaro, prodotta dall' arenamento generale del commercio, e dall' inceppamento di ogni industria, pochi nuovi lavori furono intrapresi durante lo spazio biennale, di cui si occupa la nostra Cronaca. — Vennero però proseguiti, ed alcuni anche condotti a termine dei lavori già proposti e stabiliti negli anni precedenti.

Il nuovo tronco della strada carrozzabile di Sussak, (che dal ponte della Fiumara scorrendo ai piedi della vecchia strada lungo l' abolito orto dei Padri Francescani conduce alla prima casa di Sussak sita alla marina) fu compiuto nei primi mesi del 1858, ed ebbe la bella sorte di essere inaugurato e benedetto dal Reverendissimo Vescovo di Veglia, Monsignor Vitezich, che fu il primo a percorrerlo in cocchio nel pomeriggio del 28 Aprile.

Anche i proposti tre *Fari* nell' interno del bacino del nostro porto furono attivati nell' estate del 1858, ottimo provvedimento, che riesce di non poca facilità e sicurezza nell' ormeggio dei navigli. Il lavoro importò fior. 11000. — Il voto pure della nostra Camera di Commercio per l' erezione di un *Fanale*

a gas (*) all'estremità del braccio portuale riuscì a buon termine, e colla sua erezione avvenuta nel 1858 fu portato gran giovamento alla necessaria sicurezza degli approdi specialmente nelle notti oscure e burrascose. — Per facilitare poi le operazioni di carico e discarico, fino all'attivazione di un molo cementizio, nel 1858 fu ottenuto ed eseguito un *molo provvisorio* mediante palafitte in legno dirimpetto al *corpo di guardia*, largo 15, e lungo 240 piedi, ed appaltato per fior. 3000. — Parimenti i lavori di ricostruzione delle due rive della Fiumara già superiormente approvati ed appaltati per l'importo di fior. 146,000 furono durante lo scorso biennio proseguiti colla possibile alacrità: quelli della riva destra sono già prossimi al loro compimento.

La nuova *Caserma* (**), che il lodevole Municipio si decise di fabbricare allo scopo specialmente di sollevare i proprietari di case dall' obbligo dell' *inquartieramento militare* fu incominciata nel 1858, alacremente proseguita nel 1859, non mancano che lavori accessori, e nella prima metà del 1860 ne verrà fatta l'apertura. L' edifizio è veramente grandioso, e di un bello aspetto, eretto dietro il piano dell' inallora ingegnere Civico *Ugone Skala*, e coll' intrapresa di *Matteo Sirolla* detto *Udovicich* per la somma di circa fiorini 118,000 M. C.

L' edifizio è lungo 53 klafteri, e 5 piedi, e largo 12 klafteri di Vienna; la facciata è ornata di due torrioni all' estremità, e di altri due nel centro, merlati a guisa di fortezza, fra questi ultimi si eleva il frontispizio, su la cui sommità torreggia lo stemma della Città, e nel centro vi verrà collocato un orologio. — Consiste questo edifizio di un terrapiano munito in tutta la sua estensione di volti a mattoni, indi di altri tre piani superiori, ed un vasto soffitto, elevato tre piedi dal suolo.

Il terrapiano è disposto di due separati introiti, tre spaziosi saloni per la soldatesca, cinque stanze pei bassi uffiziali, cinque celle d' arresto coll' alloggio e cucina pel profosso, due

(*) Il *Fanale a gas* fu eretto a spese erariali, ma viene mantenuto dalla Comune.

(**) V. la nostra Cronaca del 1856 pag. 120, e quella del 1857 pag. 143.

cucine grandi per la guarnigione, un magazzeno del reggimento, un simile pel deposito della legna e carbone, e due luoghi topici.

Ciascuno degli altri tre piani superiori consiste di tre saloni spaziosissimi, e due cameroni per alloggio dei soldati, di quattro stanze per i bassi uffiziali, due cucine, e due luoghi topici.

Ogni singolo piano nella sua parte anteriore è provveduto di un corridoio a volto, largo 2 klafteri. — Li due scaloni separati conducenti dal terrapiano sino al soffitto sono larghi 9 piedi, muniti di scalini di pietra bianca, collocati sopra volti di mattoni.

In questo edifizio del tutto isolato possono normalmente collocarsi 1300 uomini, ed in caso d'urgenza, facendo uso dei corridori e del soffitto anche 2000 e più soldati. — D'altronde trovasi regolata l'interna disposizione di questa Caserma in modo tale da potersi separare in due eguali sezioni, una destinata per l'*inquartieramento* della guarnigione, e l'altra per i *transeunti.*

Innanzi questo edifizio si estende una vasta *Piazza d'armi*, la di cui superficie geometrica è di 3500 klafteri quadrati, tutta cinta di elevate mura con due separati ingressi; e provveduta d'acqua viva. A canto dell'ingresso principale havvi un piccolo fabbricato ad uso del Corpo di guardia con una stanza per l'uffiziale d'ispezione.

Nel 1858 venne pure eseguito il ristauro del *Campanile del Duomo* a spese del Municipio per l'importo di circa fiorini 1800 M. C.; così anco l'*Orologio*, durante la notte illuminato a gas, della *Torre Municipale:* ma sì il detto Campanile, che l'Orologio pei guasti cagionati dalle terribili bufere del 31 Ottobre 1858, e del 23 Ottobre 1859 abbisognano tuttora di notevoli riparazioni.

Il gruppo delle sei case, che in continuità della nuova casa *Garofolo* sita in piazza *Elisabetta* si stava costruendo da privati, venne del pari nel decorso biennio 1858, e 1859 condotto al suo compimento, e forma oggidì la più bella isola di fabbricati che adornano questa città. — Questa isola divenne il punto di partenza della linea, che lungo la costa marina, abolito il già

smontato i. r. *Fortino* (*), scorrerà sino al così detto *Mandracchio* del vecchio Lazzaretto. — In questa linea, col tempo, quando al paese spireranno più propizie circostanze, sorgerà una fila di nuovi casamenti, che formeranno una nuova contrada, che diverrà uno dei più belli e grandiosi sobborghi della città. A queste condizioni il lodevole Municipio ha già venduto ad alcuni privati il diritto della formazione e possesso del terreno. — Alcuni già, effettuatone il terreno colle solite *immunizioni*, dal rispettivo fondo ricavano ormai qualche utile, destinandolo ad uso di squero, di deposito del legname ecc., per la durata del tempo loro concesso fino che verrà l'obbligo di erigere dalle fondamenta li nuovi edifizi.

Ciò poi che oggi vivamente si desidera per vedere una volta tolta ogni sconcezza al principale nostro passeggio, si è che quanto prima venga atterrato il Fortino, livellata la strada, e formato innanzi alla nuova isola di case il proposto piazzale colla *fontana*, che l'intraprendente costruttore delle nuove case si è assunto l'obbligo di tosto erigere e di aprire ad uso del Pubblico.

Non possiamo chiudere questo articolo senza fare un breve cenno di un nuovo utilissimo Stabilimento eretto nei primi mesi del 1859. — La nostra bella città, che enumera non poche istituzioni di pubblica utilità, difettava fin'ora di uno *Stabilimento per bagni* sì caldi che freddi, ove ad ogni epoca dell'anno vi si potesse ricorrere.

Uno Stabilimento siffatto, rimasto fin adesso fra i più sentiti desiderii ebbe vita mercè la lodevole intraprendenza di un nostro concittadino il sig. *Giuseppe Pietro Negovetich,* il quale, proprietario di una delle sei case della nuova isola di sopra accennata, lo eresse a sue spese sul proprio fondo in una bellissima posizione presso il mare, fornendolo di quanto lo poteva rendere utile e veramente decoroso, per cui ei si meritò a giusto diritto ogni encomio ed incoraggiamento.

Lo Stabilimento enumera 7 comodi Camerini con bellissime

(*) Questo *Fortino* venne già cesso al Municipio coll'obbligo di dare un fondo sul monte verso il Calvario, e l'importo di fior. 11258 ritenuto necessario per l'erezione di un nuovo i. r. Fortino.

vasche di marmo, selciati in parte di simile materiale. — I bagni possono farsi tanto di acqua semplice che marina, tanto di acqua calda che fredda. — Vi è pure un ottavo spazioso Camerino ad uso di *Bagni a vapore* in comune così detti alla *Russa* con contigua doccia, ed una camera da riposo o d' aspetto. — Riguardo i mobili e gli addobbi nulla fu ommesso, avendo il proprietario senza risparmio di spesa a tutto provveduto con ogni proprietà e decenza per non dire eleganza. Nello scorsa estate lo Stabilimento fu moltissimo frequentato, verso la fine dell' anno si mantennero preferentemente in voga i *Bagni a vapore:* vogliamo però sperare, che col tempo questa novella utilissima impresa si rallegrerà di quel favore, a cui crediamo che abbia diritto.

Stravaganze atmosferiche e telluriche, disastri ecc. — Dopo l' elaborato articolo inserito nel presente Almanacco pag. 136 *sulla costituzione atmosferica* ecc., osservata nella Città e Comitato di Fiume durante il biennio 1858 e 1859, crediamo superfluo l' occuparci qui a lungo sul proposito, accenneremo soltanto alcune stravaganze atmosferiche e telluriche avvenute nel detto spazio di tempo.

Nel 1858. — Li 5 gennaio alla mite temperatura, che ne ricordava i bei tempi autunnali, subentrò rigidissimo l' inverno, e li 6 la neve caduta in gran copia anche fra noi, interruppe le comunicazioni postali colla Germania ed Italia. — Li 23, 24 e 25 dello stesso mese l' infuriar della Bora, e la molta neve caduta sullo stradale fra qui e Carlstadt avevano egualmente interrotte le regolari comunicazioni. La veemenza della Bora si dice che fosse tale, che parecchi grossi bordonali accatastati lungo la strada si videro rotolare quasi fossero ramoscelli.

Verso le 7 vespertine del dì 30 Agosto un caicchio montato da due ragazzi, che andavano bordeggiando a circa mezzo miglio distante dal nostro porto, si capovolse, e i due ragazzi aggrappati alla chiglia dello stesso sarebbero stati trascinati dal gagliardo vento da terra in alto mare e sicuramente periti, se i cinque marinari del brigantino sardo *"Provvidenza"* cap. Giacomo Ferrando, accortisi dell' accaduto non fossero celeremente accorsi con una imbarcazione in loro aiuto.

La *Cometa di Donati*, di cui cotanto parlarono i giornali e gli scienziati, si mostrò anche fra noi oltremodo interessante, aumentando la sua luce dal 29 Settembre fino li 9 Ottobre.

Durante l'intiera notte del 30 Ottobre imperversò tale bufera, di cui non eravi chi ne ricordasse l'eguale. Il nostro ameno passeggio allo *Scoglietto* ebbe atterrati una ventina di grossi ed altissimi pioppi centenari, lo stesso avvenne in altri punti limitrofi alla Città. — Non vi fu casa che più o meno non riportasse danno od al tetto od alle finestre. — Nel porto si ebbe pure a deplorare la perdita di una Brazzera andata a picco, già anteriormente abbandonata dal suo equipaggio; ed il Brigantino ottomano "*Regina Ester*„ fermato ad una boa in rada, spezzate le catene fu altrove trasportato dalla bufera. — Anche le comunicazioni telegrafiche rimasero interrotte tanto dalla parte della Croazia, che da quella di Trieste.

Anche il giorno 10 Novembre alle ore 11 di notte, alla distanza di circa 7 miglia dal porto, il Bragozzo *Tancredi*, padron *Giuseppe Pagan* fu sorpreso da una forte bufera di Bora, e ne fu rovesciato. Dell'equipaggio composto di due marinai, del padrone e del mozzo, furono salvati i tre primi dal Bragozzo *Ruggero* che era di conserva, padron *Antonio Tesserin*, per cui non si ha da compiangere che la perdita del mozzo *Vincenzo Rossetti* quindicenne.

Nell'anno 1859. — Le pioggie cadute nel mese di Ottobre, e segnatamente la notte del 22 col rapido ingrossamento delle acque cagionarono danni non pochi. — Li 23 poi dello stesso mese alle ore 6 vespertine infuriava per brevi istanti sulla nostra città un turbine veementissimo (biscia-bova) colla direzione da Sud-Ovest a Nord-Est, danneggiando nel suo passaggio varie case sul Corso, in Piazza Ürmeny ed in Fiumara, ed in particolare il Molino a vapore e l'Officina a Gas, ove la straordinaria pressione cagionata sul gasometro, estinse d'improvviso tutti i fanali ed i beccucci della città. Anche il tetto del Civico Teatro ne riportò danni tali da necessitare la sospensione dell'annunziato trattenimento drammatico. — Al passeggio dello *Scoglietto* furono atterrati 26 grandissimi annosi pioppi, ed al nuovo fabbricato della cartiera venne tolta pressochè la metà

del tetto. — Fra i navigli ancorati in porto non si ebbe a deplorare alcun danno.

Durante poi l'intiera notte e la giornata dell' 11 Novembre soffiava un vento talmente burrascoso e violento, che cagionò dei danni ai tetti di varie case, e sradicò nuovamente 5 alberi sul passeggio dello Scoglietto, il cui cancello d'entrata venne del pari in gran parte atterrato. — In tale guisa fu compiuta la devastazione di quelle annose altissime piantagioni che formavano quell'amenissimo ritrovo, non ultimo ornamento di questa Città.

In questo anno furono eziandio avvertite due scosse di terremoto. La prima accadde alle ore 11 e 1/4 della notte del 31 Marzo breve e sussultoria: la seconda pure di brevissima durata, procedente in linea orizzontale ebbe luogo li 29 Novembre alle ore 4 1/2 circa del mattino.

Dati statistici sulle nascite, morti e matrimonii. Per la non compiuta compilazione delle relative tabelle, la Cronaca non può mai riportare i predetti dati statistici dell'anno precedente alla sua comparsa: daremo bensì ora quei del 1858, ponendoli a confronto con quei del 1857.

Nel 1857 i *Nati* furono	692,	maschi	360,	femmine	332,	dei quali	46 illegittimi.
„ 1858 „ „	685,	„	337,	„	348,	„ „	111 „
Nel 1857 i *Morti* „	598,	„	360,	„	209,	nati morti	29
„ 1858 „ „	572,	„	263,	„	281,	„ „	28
Nel 1857 *Matrimonii*	126						
„ 1858 „	128						

Nei *Matrimonii* dell'anno 1858 l'età del più giovine sposo fu di 22 anni, e del più vecchio di 70. Nella più giovane sposa di 17 anni e nella più vecchia di 60.

Nei *Morti* dello stesso anno l'età più vecchia si riscontrò nel mese di Dicembre in una donna di 96 anni.

Spettacoli. — Durante il carnevale del 1858 coll'impresa di *Antonio Zamponi* si ebbero, oltre i consueti balli pubblici, 5 Cavalchine mascherate, li 19 e 26 Gennaio, li 2, 9 e 15 Febbraio.

Nella stagione poi di quadragesima e primavera, impresario *Pietro Delle Vedove*, si rappresentarono nel Civico Teatro tre Opere serie: *Ernani*, musica del maestro *Cav. Verdi*, l'*Ebreo*, musica del maestro *L. Apolloni*, e gli *Ultimi giorni di Sulì*,

musica del maestro *G. B. Ferrari.* — Le principali parti erano sostenute da *Margherita Zenoni,* prima donna soprano assoluta, *Agostino Dell' Armi,* primo tenore assoluto, *Quinzio Fabbricatore* primo baritono assoluto, e *Gaetano De Dominicis,* primo basso profondo. — Con Coristi N.° 12, e Coriste N.° 8. — Direttore dell' orchestra e primo violino *Giovanni Zaijtz.* — Le rappresentazioni incominciarono la sera del 3 Marzo e proseguirono sino al 21 Aprile. — In generale il Pubblico si mostrò soddisfatto dei primi cantanti, ed i primi onori ebbero la *Zenoni* ed il *Dell' Armi.*

Nell' estate, dal dì 17 Giugno fino il 28 Luglio agì sul nostro Teatro la Drammatica Compagnia di *Carolina Santoni* e *Bartolini.* — Dopo lunga assenza abbiamo avuto il piacere di risalutare sulle nostre scene la *Santoni,* e di gustare di nuovo le sublimi bellezze dei principali capi lavori del teatro tragico: *Pia di Tolomei, Francesca da Rimini, Saffo, Maria Stuarda, Elisabetta regina d' Inghilterra, Rosmunda,* ecc. — Peccato! Gli attori *Bartolini* e *Vielli* si sforzavano di assecondarla, ma tutti della sua Compagnia stavano troppo al disotto della somma attrice.

Li 28 Agosto fu data ed aggradita al nostro Teatro un'Accademia vocale ed istrumentale, sostenuta dai Professori e da parecchi Dilettanti ed Allievi dell' Istituto Filarmonico Civico.

Finalmente nella stagione autunnale occupò il nostro Teatro la Drammatica Compagnia di *Francesco Coltellini,* la quale ci diede un lungo corso di rappresentazioni comico-drammatiche dal dì 3 Ottobre sino al 19 Dicembre. — La Compagnia ebbe abbastanza successo, e si mantenne nell' aggradimento del Pubblico. — Fra gli artisti meritano di essere ricordati *Giuseppina Monti Romani,* prima donna, *Annetta Feoli,* prima donna giovane, il caratterista *Francesco Coltellini,* ed il brillante *Giuseppe Rodolfi.* — Varie delle produzioni, ebbero l' onore della replica, come la *Donna Romantica,* la *Satira e Parini,* la *Plutomania,* le *Scimie,* le *Pecorelle smarrite* ecc.

Nel carnevale del 1859 si ebbero, impresario il suddetto *Antonio Zamponi,* 2 Veglioni, e 3 Cavalchine mascherate, oltre 11 Balli popolari nella Sala del ridotto.

Nel Marzo il Prestigiatore sig. *J. Welle*, conosciuto sotto il nome di *Mago meraviglioso*, per tre sere si produsse sulle nostre scene con variati giuochi di alta *magia*, *fisica*, *ipodraulica* e *magnetismo*, coi quali intrattenne piacevolmente il Pubblico, e da cui si ebbe i più lusinghieri applausi.

Nelle stagioni di quadragesima e primavera, impresario *Agostino Dell' Armi*, si rappresentarono i seguenti tre melodrami: *Aroldo*, musica del Cav. *Verdi*, *Linda di Chamounix*, del maestro *G. Donizzetti; Traviata*, musica del Cav. *Verdi*, inoltre l'atto primo della *Norma*, musica di *Vincenzo Bellini*. — Sostennero le prime parti *Luigia Ponti*, prima donna soprano assoluta, *Agostino Dell' Armi*, primo tenore assoluto, *Baraldi Paolo*, primo baritono assoluto, *Marinpietri Ferdinando*, altro primo tenore assoluto, *Francesco Vinalz*, primo basso profondo assoluto, e *Stanislao Demi*, primo basso comico assoluto. — Coristi d'ambo i sessi N.º 20; maestro concertatore e direttore d'orchestra *Giovanni Zaijtz*, maestro e direttore dei Cori *Antonio Bellondini*. — Il teatro venne aperto nella sera del 26 Marzo, e si chiuse col 12 Maggio. In generale i cantanti seppero meritarsi il pubblico suffragio, ma fra tutti primeggiò la prima donna signora *Luigia Ponti*. — La messa in iscena dei tre spartiti, specialmente nell' *Aroldo*, fu oltremodo decorosa; bellissime le scene ed il vestiario e tale da competere con l'esigenze dei primi Teatri. — La parte meccanica degli spettacoli era affidata al valente *Giacomo Caprara*, addetto al gran Teatro la *Fenice* di Venezia.

Alla metà di Giugno la Compagnia acrobatico-mimico-danzante diretta dal bravo *Eugenio Averino* agì con variati giuochi, esercizi acrobatici, e gruppi plastici nel Teatrino appositamente eretto nel cortile del nostro Gazometro. — Il pubblico ne rimase contento specialmente pei gruppi plastici. — La Compagnia partì il 3 Luglio.

Ai 2 Agosto la Sala del Ridotto nel nostro Civico Teatro venne aperta ad un corso di rappresentazioni delle Marionette condotte e dirette da *Luigi Zubiani* che terminarono con soddisfazione dei numerosi frequentatori nella sera 30 dello stesso mese.

Nella stagione infine di autunno venne ad agire sulle scene del nostro Teatro Civico la *Drammatica Compagnia italiana* di *Giovanni Romani*, che incominciò il corso delle sue rappresentazioni col 1.° Ottobre, e prosegue con sufficiente successo. — Fra i membri della Drammatica Compagnia meritano particolare menzione, la simpatica *Giuseppina Monti-Romani*, prima donna, il primo attore *Giovanni Romani*, il bravo caratterista *Gaetano Mariani*, ed il prediletto primo brillante *Leonardo Olivery*.

Nomine. — Con risoluzione Sovrana 31 Marzo 1858 fu concesso al negoziante *Paolo Scarpa* il permesso di accettare il conferitogli posto di regio Console Sassone in Fiume.

Nello stesso mese il Ministero del Culto e dell' Istruzione nominava il supplente al nostro Ginnasio *Benedetto Knapp* a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

Il chiarissimo Dr. *Antonio F. Giacich*, nostro egregio cittadino fu eletto dall' Accademia Imperiale di medicina a Marsiglia, a suo socio corrispondente.

Il Ministero della Giustizia nel mese di Agosto ha nominato Consigliere di Tribunale di Comitato a Fiume il pretore di Almissa, *Carlo Kronegger*.

Grato ci è il ricordare, che nello stesso Agosto 1858 Sua Maestà si è degnata di nominare il nostro Ispettore Diocesano scolastico, Abate Mitrato e Canonico del Capitolo di Modrussa Don *Venceslao Soich*, a Vescovo di Belgrado e Semendria, e nel Concistoro tenuto il 23 Dicembre Sua Santità Pio IX si compiacque di preconizzarlo come tale, in pari tempo Vicario generale e suffraganeo del nostro Vescovo di Segna.

Nel Settembre 1858 la nostra Camera di Commercio e d'Industria elesse a gran maggioranza di voti, in sostituzione del defunto *Luigi Cornet*, il sig. *Casimiro Cosulich* a proprio Vice-Presidente, e venne poscia confermato da S. M.

Una risoluzione Sovrana del 16 Marzo 1859 impartì l'*exequatur* al diploma con cui il sig. Commend. *Luciano Milanta* fu

nominato Console Pontificio di Fiume e Buccari colla conservazione del titolo di Console generale, e colla sede d'uffizio in Fiume.

Il valente maestro di Ginnastica presso il nostro Ginnasio, *Federico Singer*, venne promosso in tale qualità presso i Ginnasi inferiore e superiore e scuola reale in Zagabria.

Il maestro ginnasiale in Fiume *Giovanni Müller* fu trasferito ad un posto vacante di maestro al Ginnasio di Insbruck.

Il Ministro del culto e dell'istruzione nell'Agosto 1859 ha conferito due posti di maestro, rimasti vacanti nel Ginnasio di Fiume, al maestro ginnasiale in Warasdino *Gaspare Thurin* ed al supplente ginnasiale in Fiume *Federico Zakelj.*

Egualmente il prelodato Ministero si compiacque di nominare il maestro di nautica a Spalatro *Roberto Zamara* a professore di Matematica e Nautica alla Scuola Superiore di nautica in Fiume.

Ultimamente con Sovrana risoluzione in data 29 Novembre 1859 S. M. I. R. A. si degnava di trasferire il nostro i. r. Capo di Comitato *Carlo* Conte de *Hohenwart* al posto di i. r. Capitano Circolare in Trento, e di nominare a Capo di Comitato in Fiume l'i. r. Capitano Circolare di Trento, Consigliere Aulico Barone de *Sternek.*

Onorificenze. — Il Presidente della locale Camera di Commercio e d'Industria sig. *Iginio Scarpa*, già insignito nello scorso anno 1857, dell'i. r. Ordine della *Corona Ferrea* di 3.a classe, venne nel Febbraio 1858 innalzato con Sovrano diploma, ed a norma degli Statuti di esso ordine, al rango di Cavaliere dell'Impero Austriaco.

Rammentiamo pure con piacere, avere il predetto sig. Presidente della Camera, e regio Vice-Console Danese, *Iginio Cav. de Scarpa*, conseguito il Sovrano permesso di accettare e di portare la conferitagli croce del regio Ordine Danese di *Danebrog* di 3.a classe.

Ci gode l'animo di fare qui menzione delle distinzioni avute da due altri nostri concittadini i signori *L. Giuseppe Ci-*

miotti, i. r. Consigliere di Appello in Zara, e *Giuseppe Bellen*, Tenente di Vascello nell' i. r. marina austriaca. — Al primo venne conferita da Sua Santità il Pontefice con breve apostolico 4 Dicembre 1857 la croce di Cavaliere dell' Ordine di *San Gregorio*, ed al secondo il regio ordine prussiano dell' *Aquila rossa* di 4.a classe.

Sua Maestà l' augusto nostro Monarca con Sovrana risoluzione del 29 Agosto 1859 degnavasi graziosissimamente di conferire al Capo di Comitato in Fiume *Carlo Conte di Hohenwart*, ed al primo Consigliere Magistratuale, *Giovanni Martini*, in ricognizione delle loro proficue e meritorie prestazioni, al primo l' Ordine della *Corona Ferrea* di terza classe, ed al secondo la *Croce d' oro del merito civile con la corona.*

Parimenti ci piace di registrare qui i risultamenti ottenuti da alcuni dei sei espositori del circondario di questa Camera di Commercio e d' Industria, i quali a mezzo di essa fecero pervenire vari oggetti all' esposizione di economia domestica, rurale e forestale, che ebbe luogo l' 11 Maggio 1857 nell' i. r. Augarten in Vienna, in occasione che quell' i. r. Società d' agricoltura celebrava il cinquantesimo anno di sua fondazione. — Difatti all' *uffizio forestale di Fucine*, che vi aveva concorso con un ricco assortimento delle varie specie di legnami da opera, e legnami lavorati, prodotti in quei boschi camerali, venne aggiudicata la *grande medaglia d' argento*; allo *Stabilimento commerciale* farine in Zakayl la *grande medaglia in bronzo*, ed al sig. *Giuseppe Pessi* di Fiume fu accordata *onorevole menzione* per gli esposti campioni di sommaco.

Nè qui possiamo passare sotto silenzio il trionfo ottenuto dal valente giovane nostro concittadino *Ignazio Donegani*, alunno della Scuola di Scultura nell' i. r. Accademia di belle arti in Venezia, il quale, avendo fra vari concorrenti eseguito il migliore Busto in marmo di *Fra Mauro* Camaldolese, fu giudicato degno del premio pel concorso *Priuli.*

Cenni necrologici. — Dire poche parole, che ricordino il nome dei nostri benemeriti cittadini, i quali durante lo scorso

biennio lasciarono questa terra, è uffizio dei superstiti, che supplisce a lungo discorso necrologico, è doveroso tributo di quella stima, che ce li faceva apprezzare durante la loro vita.

Moriva addì 4 Febbraio 1858 in Venezia, nella verde età di 36 anni, l' egregio nostro concittadino, il valente scultore *Pietro Stefanutti.* — Allievo dell' i. r. Accademia veneta di belle arti, ottenne soventi volte il premio della grande medaglia. — Le opere sortite dal suo scalpello ci attestano la non comune sua abilità. Citeremo il *Crocefisso* posto ad abbellimento di uno degli altari laterali nella chiesa degli Agostiniani, e soprattuto la fontana monumentale sul piazzale della vecchia pescheria, in cui primeggia la statua rappresentante Sua Maestà l' Imperatore *Francesco Giuseppe*, che per verità di sembianze, nobiltà di atteggiamento e maestria di esecuzione viene generalmente encomiata. — Oltre i pregi artistici che distinsero l' egregio defunto, vi concorrevano e la dolcezza dei costumi, e l' affabilità dei modi, e l' ingenuità del carattere. — Figlio, marito e padre affettuoso, possedeva l' amore di chi il conobbe, e la compianta sua perdita sarà ai posteri testimonio dell' estimazione, in cui l' ebbe questa sua terra natale.

A tributo di omaggio per l' uomo, cui la publica opinione proclamava esemplare e virtuoso, accenniamo alla perdita di *Luigi Cornet* nativo di Innichen nel Tirolo, da oltre 50 anni qui domiciliato, il quale in età di anni 72 spirava il dì 18 Agosto 1858 nel bacio del suo Creatore. Operoso e perspicace, abile, esperto e onesto negoziante, seppe da modesta elevarsi ad agiata fortuna. — Ispecchiato per virtù sì pubbliche che private, s' ebbe la stima e la confidenza dei Fiumani, e da essi incarichi varî e molteplici, cui per lungo corso di anni disimpegnava con indefesso zelo. — Membro dell' esistita Deputazione mercantile, Patrizio e Consigliere Municipale, Console di Baviera, Vice-Console di Sardegna, Assessore del cessato r. Tribunale Cambio-mercantile e Vice-presidente della Camera di Commercio e d' Industria in Fiume, venne per i servigi da esso lui prestàti a comune vantaggio in questa ultima sua qualità insignito da Sua Maestà l' Imperatore dell' Ordine equestre di *Francesco Giuseppe.*

Venceslao Würth nativo di Vienna, di anni 50, da 20 anni qui dimorante, moriva il giorno 21 Maggio 1858 ai bagni di Tüffer, ove erasi recato a causa del morbo che lo condusse alla tomba. — Il locale ceto commerciale perdè in lui un intelligente ed integerrimo negoziante, la Camera di Commercio ed il Consiglio Comunale uno dei solerti suoi membri, e l'i. r. Banca filiale di sconto uno dei suoi intelligenti Direttori. — Padre e marito esemplare, lasciò immersa nel pianto la sua numerosa famiglia, e dispiacenti i non pochi suoi amici, per i quali era oggetto di amore e di stima.

Nel 1859 abbiamo pure a registrare la perdita di un uomo, specchio di esemplare probità. — La notte del 21 Settembre cessava di vivere, colpito d'apoplessia fulminante nell'anno 75.° di sua età, *Giovanni Battista Tarabochia*, nativo da Lussinpiccolo, da 30 e più anni domiciliato in questa città, integerrimo armatore, Consigliere Municipale ed Assessore del locale i. r. Tribunale Cambio-Mercantile, lasciando viva e grata memoria di sè nei suoi congiunti, ed in quanti ebbero campo di apprezzare le belle doti che lo distinguevano.

INDICE.

Scematismo dell' I. R. Comitato di Fiume.

Distretto politico di Delnice.

Distretto politico di Verbovsko.

I.

Scritti di vario argomento.

II.

III.

Cronaca degli anni 1858 e 1859.